

RESOCONTO STENOGRAFICO

286.

SEDUTA DI SABATO 13 DICEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	5	Presidente	7, 10, 16, 29, 33, 40, 47
Preavviso di votazioni elettroniche	5	Benedetti Valentini Domenico (AN)	31
Disegno di legge: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4354) (Seguito della discussione)	5	Boato Marco (misto-verdi-U)	43
Presidente	5, 6	Boccia Antonio (PD-U)	34
Malavenda Mara (misto)	5	Bono Nicola (AN)	14, 15, 20, 26, 36, 42
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	6	Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	25, 27, 28, 36, 38, 39, 40, 42, 50, 51
(<i>Esame articolo 22 - A.C. 4354</i>)	6	Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	15, 16
Presidente	6	Caveri Luciano (misto-VdA)	34
Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	7	Cè Alessandro (LNIP)	33
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	6	Conte Gianfranco (FI)	21, 29, 36
(<i>La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10</i>)	7	Danese Luca (FI)	16, 25, 29, 33, 37, 39, 42, 50
		Delfino Teresio (misto-CDU)	10, 16, 18, 35, 38, 41, 44
		Diliberto Oliviero (RC-PRO)	30
		Frattini Franco (FI)	18
		Giorgetti Giancarlo (LNIP) .	14, 16, 22, 26, 28, 50
		Guerra Mauro (SD-U)	32

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica</i> .	10	Settimi Gino (SD-U)	55
	19, 21, 44	Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	53
Malavenda Mara (misto)	12, 29, 34	Testa Lucio (RI)	54
Manziona Roberto (CCD)	31, 39	<i>(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14)</i>	66
Molgora Daniele (LNIP)	25, 50	<i>(Esame articolo 25 - A.C. 4354)</i>	66
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	17, 18, 20, 21, 23, 27 36, 38, 42, 50, 51	Presidente	66
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	11	Agostini Mauro (SD-U)	68
Peretti Ettore (CCD)	46	Armani Pietro (AN)	70
Pisanu Beppe (FI)	13, 31, 41, 46, 47	Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	67, 71
Romani Paolo (FI)	21, 44	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	70
Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	13, 40, 47	Marzano Antonio (FI)	66, 69, 71
Tattarini Flavio (SD-U)	27, 38, 40	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	66, 67
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	18, 19, 22, 45	Pistone Gabriella (RC-PRO)	68
Vito Elio (FI)	30	Romani Paolo (FI)	67
<i>(Esame articolo 23 - A.C. 4354)</i>	52	Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	69, 70
Presidente	52	Zeller Karl (misto-SVP)	72
Campatelli Vassili (SD-U)	53	<i>(Esame articolo 26 - A.C. 4354)</i>	72
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	52	Presidente	72
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica</i> .	52	Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	72
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	52	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	72
<i>(Esame articolo 24 - A.C. 4354)</i>	53	<i>(Esame articolo 27 - A.C. 4354)</i>	73
Presidente	53	Presidente	77
Aleffi Giuseppe (FI)	62	Armani Pietro (AN)	74, 76
Ascierto Filippo (AN)	62, 64, 65, 66	Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	73, 76, 79
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	57, 59	Danese Luca (FI)	74
Boato Marco (misto-verdi-U)	64	Delfino Teresio (misto-CDU)	79
Boccia Antonio (PD-U)	58	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	74, 75
Bono Nicola (AN)	61	Leone Antonio (FI)	77
Campatelli Vassili (SD-U)	57	Marzano Antonio (FI)	73, 75
Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	54, 62	Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	73, 76, 79
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	57	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	75
Frattini Franco (FI)	54	Vito Elio (FI)	76
Garra Giacomo (FI)	53	<i>(Esame articolo 28 - A.C. 4354)</i>	79
Innocenti Renzo (SD-U)	59	Presidente	79, 107
Mancuso Filippo (FI)	65	Baiamonte Giacomo (FI)	86
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	54, 61	Benedetti Valentini Domenico (AN)	90, 99
Pace Carlo (AN)	56		PAG.
Romano Carratelli Domenico (PD-U)	63		
Ruffino Elvio (SD-U)	63		

	PAG.
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	80, 81 85, 97, 106
Boccia Antonio (PD-U)	96
Carlesi Nicola (AN)	87, 96
Cè Alessandro (LNIP)	81, 88, 93, 95 100, 103, 106, 108
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	81
Colombo Furio (SD-U)	87
Conte Gianfranco (FI)	97
Cossutta Maura (RC-PRO)	97
Di Capua Fabio (SD-U)	91
Fioroni Giuseppe (PD-U)	85, 92
Giannotti Vasco (SD-U)	84
Lucchese Francesco Paolo (CCD)	83, 91, 96
Malavenda Mara (misto) ...	95, 102, 103, 108, 109
Massidda Piergiorgio (FI)	82, 91, 93, 94
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	79, 80, 81, 98
Pace Carlo (AN)	108
Pisanu Beppe (FI)	87, 92, 107, 110
Saia Antonio (RC-PRO)	80, 86
<i>(Esame articolo 29 - A.C. 4354)</i>	111
Presidente	111
Cè Alessandro (LNIP)	113
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica</i> .	115
Massidda Piergiorgio (FI)	111
Morgando Gianfranco (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	111
Ruffino Elvio (SD-U)	115
Solaroli Bruno (SD-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	114, 116
Ordine del giorno della prossima seduta ..	116
ERRATA CORRIGE	116
Votazioni elettroniche	I

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bogi, Finocchiaro Fidelbo, Mastella e Sales sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,37).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2793 – Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (4354) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli fino al 21, ad eccezione dell'articolo 19, in riferimento al quale sono stati accantonati gli emendamenti da Conte 19.28 a Danese 19.40.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, ieri sono intervenuta sull'ordine dei lavori per sottolineare che a me non risultava votato l'emendamento Scalia 16.198.

PRESIDENTE. Ho già risposto ieri sulla questione.

MARA MALAVENDA. Sì, mi ha risposto dicendomi di leggere il resoconto stenografico, che ho qui davanti a me. Esso fa riferimento a questo articolo a pagina 122, a pagina 118, a pagina 85, da cui risulta che il collega Galletti mantiene la richiesta di votazione sul suo articolo aggiuntivo 16.06, mentre in nessun luogo viene menzionato l'emendamento Scalia 16.198. Esso non risulta ritirato e chiedo di poterlo far mio: ripropongo quindi il problema, perché dalle pagine del resoconto stenografico di cui ho preso visione questa mattina, in cui si fa riferimento all'articolo 16, non risulta che tale emendamento sia stato ritirato. Anzi, tut-

t'altro: risulta confermato e quindi non votato, pur essendo stato regolarmente stampato.

PRESIDENTE. La invito a leggere a pagina 84 l'intervento dell'onorevole De Benetti, che ritira l'emendamento in questione.

Chiedo al relatore per la maggioranza se ritiene che si possa procedere all'esame degli emendamenti accantonati.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Purtroppo no, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Morgando.

(Esame articolo 22 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti da Ballaman 22.1 a Ballaman 22.5 di pagina 23 del fascicolo n. 3, da Molgora 22.6 a Malavenda 22.12 di pagina 24, da Ballaman 22.13 a Ballaman 22.18 di pagina 25, da Teresio Delfino 22.19 a Malavenda 22.32 di pagina 26, sempre del fascicolo n. 3.

Mi rimetto ad una valutazione del rappresentante del Ministero delle comunicazioni per quanto riguarda gli emendamenti Teresio Delfino 22.178 e 22.179, ed in generale per tutti gli emendamenti che riguardano la questione del pagamento dei canoni da parte di organismi di volontariato.

PRESIDENTE. Se è possibile, spezzerei una lancia in questo senso.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Invito pertanto i presentatori di questi emendamenti, compresi nella pagina 27 del fascicolo n. 3, a ritirarli.

La Commissione invita a ritirare l'emendamento Zeller 22.36...

PRESIDENTE. È stato già ritirato.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti da Bono 22.37 a Teresio Delfino 22.40 a pagina 28 e 29 del fascicolo n. 3. Invita al ritiro, qualora non sia stato già ritirato, dell'emendamento Zeller 22.41...

PRESIDENTE. È stato già ritirato.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si riserva una valutazione dell'emendamento Marzano 22.47, dopo aver sentito il rappresentante del Ministero delle comunicazioni. Esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.48, Malavenda 22.49 e Giancarlo Giorgetti 22.50. La Commissione ha accolto l'emendamento Zeller 22.51, che è stato recepito nell'emendamento della Commissione 22.180.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Contento 22.52 e Chincarini 22.54 ed invita al ritiro degli emendamenti Caveri 22.53 e Chincarini 22.55, riguardanti sempre la materia dei canoni radio per le istituzioni di volontariato, e su cui, come sui precedenti, mi rimetto comunque alla valutazione del rappresentante del Ministero delle comunicazioni.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti da Malavenda 22.56 fino a Ballaman 22.94 alle pagine 31, 32, 33 e 34 del fascicolo n. 3.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Caveri 22.97, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Molgora 22.95 e Caparini 22.96, nonché sugli emendamenti da Teresio

Delfino 22.98 a Malavenda 22.135 alle pagine 35, 36, 37 e 38 del fascicolo n. 3.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Zeller 22.136.

PRESIDENTE. È già stato ritirato.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime infine parere favorevole sugli emendamenti 22.180 della Commissione, 22.181 del Governo e 22.182 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Il relatore ha chiesto il parere del Governo su tre emendamenti, ma credo si rivolgesse in particolare al rappresentante del Ministero delle comunicazioni, per cui occorre aspettare il suo arrivo.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,55.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Credo che il suo tempo sia ampiamente esaurito.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. È la stessa cosa; il tempo vale per tutti allo stesso modo.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito, gliel'ho detto. Le darò la parola subito dopo il voto (*Proteste del deputato Malavenda*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì	97
Hanno votato no .	230).

Risulta così precluso l'emendamento Ballaman 22.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	34
Hanno votato no .	316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARA MALAVENDA. Signor Presidente...!

PRESIDENTE. Purtroppo non posso darle la parola, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Ritiro questo emendamento! Come devo fare?

PRESIDENTE. Venga qui al banco della Presidenza e lo ritiri (*Vive, reiterate proteste del deputato Malavenda*). Venga qui alla Presidenza!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 350
Maggioranza 176
Hanno votato sì 97
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARA MALAVENDA. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, se intende ritirare l'emendamento venga al banco della Presidenza e lo ritiri.

MARA MALAVENDA. Mi deve dare il tempo di spiegare il perché!

PRESIDENTE. Non posso darle la parola. Lei ha esaurito il suo tempo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 22.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 377
Votanti 375
Astenuti 2
Maggioranza 188
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARA MALAVENDA. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole, lei rischia di sgolarsi ed io non la sento; non la sento nessuno. Venga qui e dica cosa vuole (*Proteste del deputato Malavenda*). Non posso darle dell'ulteriore tempo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 364
Votanti 363
Astenuti 1
Maggioranza 182
Hanno votato sì 117
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARA MALAVENDA. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Mi rincresce, ma non posso fare diversamente. Cosa vuole che le faccia? *(Proteste del deputato Malavenda)*. Anche se le concedessi un minuto per emendamento, sono seimila emendamenti e quindi seimila minuti, sono cento ore. Non posso darle cento ore!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARA MALAVENDA. Signor Presidente! *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. La collega Malavenda sta svolgendo un suo impegno di opposizione, che va rispettato. Purtroppo io non posso attribuirle del tempo ulteriore *(Applausi)*.

MARA MALAVENDA. Abbiamo discusso un giorno intero dei coglioni di Sgarbi e non mi dà un minuto per ritirare i miei emendamenti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382
 Votanti 381
 Astenuti 1
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 124
 Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.711, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 381
 Votanti 380
 Astenuti 1
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 117
 Hanno votato no . 263).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, chiedo scusa, ma in sede di dibattito generale e poi nel corso dell'esame delle proposte emendative, l'opposizione aveva richiesto, a più riprese, una relazione tecnica integrativa, in generale, sulle osservazioni del servizio bilancio, rispetto alle stime, sovrastime e sottostime di entrata e di spesa fatte dal Governo, alle quali non è ancora arrivata risposta. Per poter più puntualmente definire la questione, il presidente Pisanu aveva scritto successivamente una lettera. Ci è pervenuta una tabella degli effetti finanziari e delle modifiche apportate in Commissione. Si tratta certamente di una risposta parziale, ma del tutto inadeguata rispetto alle richieste e ai rilievi che, torno a ribadire, signor Presidente, noi avevamo fatto, espressi dal servizio bilancio della Camera.

Credo, quindi, che per potere proseguire serenamente nei nostri lavori questi

documenti richiesti al Governo debbano essere messi a disposizione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino. Mi dicono che cinque giorni fa, come adesso lei ha accennato indirettamente, il Governo ha inviato alcune delucidazioni — può darsi che non siano sufficienti — che sono in Commissione bilancio a disposizione dei colleghi.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente, è stata fornita, alcuni giorni fa, una prima relazione tecnica che riguardava il passaggio tra Camera e Senato, e nella giornata di ieri, in via informale, è stata data, ad alcuni colleghi, una tabella sulle entrate e una tabella sulle spese, che è stata consegnata personalmente da me al collega Conte. Questa mattina, questa stessa tabella è stata consegnata in modo formale agli uffici della Camera, perché provvedano alle relative valutazioni tecniche. La tabella sulle entrate, onorevole Delfino, è stata fornita al collega Conte perché la consegnasse al collega Pisanu, che l'aveva formalmente chiesta; questa mattina, la stessa tabella è stata comunque consegnata agli uffici della Camera per una loro valutazione.

PRESIDENTE. Volevo informare i colleghi che ieri, come correttamente ha adesso annunciato il sottosegretario Macciotta, è stata data la tabella sulle entrate, mentre stamattina è stata data quella sulle spese. Ho chiesto che siano fatte fotocopiare l'una e l'altra, di modo che siano a disposizione dei colleghi al banco del Comitato dei nove e possano quindi disporne e valutarle come è loro diritto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 255).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 247).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 389
Votanti 387
Astenuti 2
Maggioranza 194
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 259).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 385
Maggioranza 193
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 258).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 252).*

Onorevole Malavenda, sono stato informato che il presidente Paissan ha ripartito la mezz'ora di tempo aggiuntiva tra le componenti del gruppo misto e lei avrebbe ancora un minuto... diciamo, « elastico ».

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Confermo quel che lei ha appena detto: che nella distribuzione dei tempi aggiuntivi alla collega Malavenda toccava, diciamo, un arrotondamento in alto di un minuto. Avendo consultato le componenti del gruppo misto, le chiedo, inoltre, di concedere alla collega Malavenda ulteriori cinque minuti, che sottraiamo alle altre componenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sì, va bene, non c'è problema.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 22.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i>	.	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	386
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i>	.	252).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, chiedo di intervenire, ma per piacere me ne cronometri uno solo...!

PRESIDENTE. Va bene.

MARA MALAVENDA. Denuncio che qui c'è veramente un inganno perpetrato verso di me e verso il collega De Benetti. Perché? Torno all'articolo 16. Mi scusi, ma ho bisogno di comprendere, perché poi di questo dovrò dare conto.

PRESIDENTE. È nobile da parte sua.

MARA MALAVENDA. Rileggo la pagina 84 del resoconto stenografico della

seduta di ieri, dove si invita il collega De Benetti a ritirare il suo emendamento, che è il 16.198, riferito all'articolo 16: «PRESIDENTE. Sì, è ritirato. LINO DE BENETTI. Ho capito dal relatore, Presidente, che la motivazione per la quale.». Qui il De Benetti dava per scontato che fosse stato ritirato l'articolo aggiuntivo 16.06, il che non è vero, perché poi alla fine Galletti dice: «No, io non l'ho ritirato». Infatti, alla pagina 85 del resoconto stenografico, il collettto Galletti dice: «Signor Presidente, evidentemente c'è stato un equivoco, perché io non ho ritirato il mio articolo aggiuntivo», che poi è stato votato regolarmente. Quindi, a questo punto mi pare logico che sia stata tratta in inganno io, che intendevo far mio l'emendamento 16.198, e che sia stato tratto in inganno il collega De Benetti, il quale partiva dal presupposto che fosse stato ritirato l'articolo aggiuntivo 16.06.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, lei ha parlato per due minuti, comunque non fa niente, è lo stesso. Nel resoconto stenografico a pagina 84, prima colonna, in fondo, leggerà: «LINO DE BENETTI. (...) In ogni caso, ritiro l'emendamento 16.198».

MARA MALAVENDA. Sì, ma dando per scontato che fosse stato ritirato l'articolo aggiuntivo 16.06!

PRESIDENTE. No, è il contrario.

MARA MALAVENDA. Chiedo scusa, ma questo è italiano, Presidente!

PRESIDENTE. Appunto, guardi!

MARA MALAVENDA. Per piacere, io invito tutta l'aula a leggere il resoconto stenografico...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	259).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, vorrei ricordare che ieri era stata accantonata la questione concernente la detassazione dei contributi alle imprese col proposito di affrontarla oggi nel corso della mattinata. Mi pare che il Comitato dei nove non si sia ancora riunito; non vorrei che lungo il cammino del collegato si accumulassero gli accantonamenti e che poi accadesse, come del resto si è verificato altre volte, che alla fine essi vengano « scantonati ».

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Pisanu.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, voglio garantire a lei e all'onorevole Pisanu, che, compatibilmente con i lavori d'aula, il Comitato dei nove sarà convocato quanto prima per affrontare tale questione e quindi mettere l'aula nelle condizioni di decidere.

PRESIDENTE. Non l'avevamo detto oggi, però ha ragione il presidente Pisanu:

bisogna evitare che una materia di questo genere venga travolta, diciamo, dal *rush* finale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195

Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 388
Votanti 387
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 259).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, non chiedo di parlare sul successivo emendamento, ma di riprendere per un attimo, anche perché ciò riguarda l'economia complessiva dei nostri lavori, il problema della giustificazione delle diverse proposte emendative sulla base della scheda tecnica che ci è stata esibita.

Da parte dei colleghi sono state formulate alcune domande per avere dei chiarimenti sull'effetto finanziario delle modifiche. Il Governo ci ha risposto in

forma burocratica, con un foglio di carta incomprensibile e, anche se ci sforzassimo di comprenderlo, resta comunque il fatto che non è quanto noi avevamo chiesto.

Lo ripeto, noi chiediamo di avere una scheda tecnica comprensiva di relazione ed una verifica da parte degli uffici della Commissione, che debbono esprimere la propria opinione.

Con tutto il rispetto del ruolo del Governo, sinceramente i precedenti non sono tali da ispirare fiducia verso il futuro. La recente manovra finanziaria presenta numerosi « buchi » di bilancio e contiene previsioni che si sono rivelate inattendibili. Pertanto non siamo in grado di apprezzare un prospetto riepilogativo non accompagnato da alcuna spiegazione.

Se il Governo ritiene che il Parlamento possa lavorare su questi documenti senza sapere cosa sta decidendo, quale sia l'impatto sui conti delle varie disposizioni, evidentemente abbiamo opinioni divergenti sul valore non solo del nostro lavoro ma anche della nostra funzione.

Reitero pertanto la richiesta, in tal modo interpretando la volontà degli altri colleghi dell'opposizione, di poter disporre di documentazione sufficiente a comprendere le decisioni che via via assumiamo.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il prospetto consegnato ha il dono della sintesi, però comunque fa balzare immediatamente agli occhi una contraddizione sul famoso subemendamento relativo al prepensionamento dei ferrovieri, che ha suscitato un'animata discussione in Commissione, a margine del quale avevamo posto il problema della copertura (come risulta dai verbali delle sedute). Non credo che la relazione tecnica, consegnata a suo tempo in Commissione e insistentemente da noi richiesta, coincida con i valori che indicano un valore nullo circa l'effetto finanziario del subemenda-

mento prima citato (infatti sugli anni dal 1998 al 2000 il valore indicato è « 000 »).

Mi sembra che su questo aspetto vi siano delle contraddizioni, per cui chiediamo al Governo l'assicurazione che la relazione tecnica coincida con i dati contenuti nella tabella.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La tabella che è stata distribuita, se è come quella che ho io...

PRESIDENTE. Questo è sperabile!

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, signor Presidente. La tabella riguarda soltanto gli effetti sul saldo netto da finanziare. Quanto ai problemi di copertura delle Ferrovie dello Stato, segnalo l'uso scorretto del termine, perché non si tratta di prepensionamenti del personale delle Ferrovie dello Stato ma di mantenimento della legislazione vigente. Comunque la norma sulle Ferrovie dello Stato riguarda non il saldo netto da finanziare, bensì il fabbisogno del settore statale e l'indebitamento netto.

NICOLA BONO. Abbiamo chiesto altro, signor sottosegretario!

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È corretto che non vi siano effetti sul saldo netto da finanziare. La relazione tecnica che ho consegnato in Commissione...

TERESIO DELFINO. Non è consegnata...

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io ho consegnato la relazione tecnica in Commissione la sera del dibattito e mi è stata richiesta nuovamente la mattina successiva, per cui io l'ho consegnata agli uffici. Come si leggerà in quella relazione tecnica, gli effetti sulle

Ferrovie dello Stato riguardano la definizione del fabbisogno del settore statale e l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, non il saldo netto come risulta dalla tabella a disposizione dei deputati.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Il punto fondamentale nei dibattiti è che ci si deve intendere: noi usiamo un linguaggio e il sottosegretario ci risponde in cinese o in altra lingua, per cui non ci capiamo. Abbiamo chiesto un chiarimento sull'impatto finanziario delle decisioni assunte, impatto che ha influenza sul saldo netto da finanziare perché la tabella che ci avete dato dà per scontato, in maniera fideistica, che le vostre previsioni coincidono con la realtà.

Abbiamo qualche dubbio che sia così, quindi è necessario un chiarimento sui calcoli e sui rapporti sottostanti ai numeri che sono stati inseriti nella tabella. Potete dichiarare che le norme hanno un certo tipo di impatto finanziario, ma la legge dice che dovete dimostrarlo. A meno che non abbiate modificato la legge questa notte, mentre tutti eravamo a letto, i nostri regolamenti impongono che il Governo chiarisca con relazione tecnica l'impatto sui conti, affinché gli uffici della Camera e del Senato verifichino questi dati; gli uffici della Camera sono al servizio non del Governo, ma dell'obiettività delle cifre.

Presidente, in questo momento a noi manca l'obiettività delle cifre: averla sarebbe non tanto gradito quanto essenziale per procedere nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, prego anche lei — come ho già fatto con altri colleghi — di tener distinte le questioni dello scontro fra Governo ed opposizione da quelle relative all'amministrazione della Camera dei deputati.

NICOLA BONO. Non era una critica all'amministrazione, Presidente.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ho appena chiesto di avere il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* di sabato 6 dicembre; mi riprometto di farle avere le mie osservazioni in merito alla precedente relazione tecnica presentata dal Governo. Ricordo infatti che in Commissione bilancio la questione era stata posta. La relazione del Governo era estremamente dettagliata al riguardo — devo ammetterlo — ma a mio parere portava a conclusioni quantitative diverse da queste.

Rilevo inoltre che non possiamo concentrarci esclusivamente sul saldo netto da finanziare. Tutti sappiamo — come voi ci insegnate — che i conti per Maastricht (indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni) sono effettuati in termini di cassa e non di competenza. Non giochiamo con le parole, allora. Può darsi anche che il Governo abbia ragione sul saldo netto da finanziare (ma ne dubito, perché presto o tardi i riflessi su questo differenziale arrivano): sta di fatto che ai fini della verifica del processo di convergenza ciò che conta sono le grandezze di cassa, specificatamente quelle relative all'indebitamento netto; ricordo che è stato sottolineato anche nella risoluzione che la maggioranza ha approvato sul documento di programmazione economico-finanziaria.

Chiedo pertanto un attimo di tempo: fra mezz'ora o fra un'ora potremo rientrare sull'argomento con dovizia di particolari ed il Governo potrà fornire le risposte alle nostre domande. Però non chiudiamo l'argomento, per favore, perché non può finire qui.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Signor Presidente, abbiamo faticosamente ottenuto la relazione

tecnica l'altro ieri. C'è però un problema (a parte il fatto che non è stata data a tutti): vi è una contraddizione. La quantificazione degli oneri per la norma proposta in base all'accordo sulle Ferrovie dello Stato era di 13 miliardi per il 1998 e di 19 miliardi per il 1999: questo diceva la relazione tecnica dell'altro giorno. A parte che i dati ci sembrano eccessivamente ottimistici, resta il fatto che non vi è chiarezza rispetto alla scheda che ci avete fornito questa mattina, la quale per le Ferrovie prevede effetti finanziari nulli.

Chiediamo pertanto sia fatta chiarezza su questi numeri che « ballano ».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Danese. Premetto di non capire assolutamente niente di tali questioni, tuttavia mi pare che il sottosegretario abbia distinto tra saldo netto da finanziare e fabbisogno del settore statale. Lei ha fatto questa distinzione, onorevole sottosegretario. È così?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esatto, Presidente.

PRESIDENTE. Questa differenza può essere più o meno contestata, ma è stata sottolineata.

Comunque, colleghi, siccome prima di arrivare a questo nodo ci resta altro tempo, intanto possiamo proseguire con l'esame degli emendamenti. Il Governo e gli interlocutori interessati potranno ulteriormente riflettere sul problema. In questo modo quando arriveremo al punto, si potrà avere un dibattito disteso sull'argomento.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Le chiedo scusa, Presidente, ma è solo per una questione di metodo. Noi avevamo richiesto al Governo di avere non solo gli effetti finanziari degli emendamenti così come risultano dalle due tabelle che ci sono state consegnate, ma una relazione tecnica integrativa ca-

pace di controdedurre rispetto ai puntuali rilievi formulati dal Servizio del bilancio. Tutto questo non c'è. Quindi ribadiamo la richiesta: si tratta di una documentazione essenziale per poter svolgere il nostro ruolo.

PRESIDENTE. Io confermo la valutazione che ho fatto prima. Ora andiamo avanti; abbiamo un po' di tempo per verificare le questioni e poi riprenderemo in esame il tema sollevato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	398
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Teresio Delfino 22.178 e 22.179.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, gli emendamenti Teresio Delfino 22.178 e 22.179, Zeller 22.51, Contento 22.52, Caveri 22.53 e Chincarini 22.55 affrontano lo stesso problema che viene preso in considerazione anche dall'emendamento 22.200 della Commissione.

Proporrei una formulazione — che ho presentato a nome della Commissione alla Presidenza — del seguente tenore: « Con provvedimenti del ministro della comunicazione sono stabiliti i canoni e gli eventuali oneri accessori relativi all'impianto e all'esercizio di stazioni radioelettriche assentite ad istituzioni pubbliche e ad organizzazioni di volontariato per un utilizzo destinato in via prevalente a finalità di protezione civile di soccorso in misura non superiore al 50 per cento della misura in atto corrisposta ». Questa è una soluzione riassuntiva...

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto dunque che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 22.200 (*vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 1*).

Onorevole relatore, che rapporto vi è tra l'emendamento 22.200 della Commissione — di cui lei ha dato lettura — e il 22.180 della Commissione, che parla di esonero dal pagamento del canone radio?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sono due cose diverse, nel senso che il 22.180 riformula il testo attuale del comma e prevede, in questo caso, l'esonero e non la riduzione degli oneri per il Club alpino italiano, equiparando quest'ultimo a quelli delle regioni della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Vita?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo è favorevole all'emendamento 22.200 della Commissione.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Chiedo che venga aggiunta la mia firma all'emendamento Zeller 22.51.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Frattini.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Ringrazio il relatore per aver preso in considerazione gli emendamenti a firma dei deputati del CDU e quelli analoghi di altri colleghi.

Desidero solo ribadire che avevamo proposto l'esclusione dell'aumento per l'esercizio di stazioni radio elettriche assentite ad istituzioni pubbliche e ad organizzazioni di volontariato. Vi è una proposta di riduzione al 50 per cento, che quindi va nella direzione dell'ordine del giorno approvato — se non erro — dal Senato.

Poiché il nostro emendamento comprendeva l'espressione « tale disposizione si applica anche alle concessioni assentite antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge », volevo sapere se tale questione viene compresa nella riformulazione. Infatti, abbiamo visto che su questioni fiscali, quando si trattava di imposizioni onerose, abbiamo retrodatato le norme. Vorrei sapere, dunque, considerato che non si tratterebbe di una retrodatazione ma degli effetti su situazioni già assentite, se la norma possa essere integrata nel senso che ho indicato o comunque se sia già ricompresa nella riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore ed al Governo quale sia la copertura finanziaria dell'emendamento 22.200 della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho

dimenticato di affrontare il problema della copertura, sul quale comunque interverrà il sottosegretario Macciotta.

PRESIDENTE. Onorevole Vita, vuole intervenire sulla questione riconcernente le concessioni in corso relativamente alle rate non ancora scadute, posta dal collega Delfino?

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Per parte nostra, si può accettare tale integrazione, ricordando al collega Delfino che alcune di queste categorie godono già di uno sconto. Quindi, si tratterebbe di un 50 per cento rispetto ad uno sconto già significativo.

PRESIDENTE. Sottosegretario Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Nel corso della seduta di ieri, la Camera ha approvato un emendamento in riferimento all'articolo nel quale si dà conto dell'eliminazione del canone di abbonamento alle autoradio. La valutazione dei trasferimenti alla RAI è stata effettuata fotografando i trasferimenti in essere al 1996, che ammontavano a 220 miliardi. Com'è noto, inoltre, vi è una normale espansione del mercato. Noi abbiamo creato, rispetto all'aggregato 1996, uno spazio che è di circa 10 miliardi, giacché quell'emendamento quantificava in 210 miliardi i trasferimenti alla RAI.

D'altra parte, è noto che nel 1997 si è verificata una notevole evoluzione del mercato, anche a seguito degli incentivi sulla rottamazione. Infatti, sono state sostituite vecchie auto senza autoradio con nuove vetture dotate di autoradio. È dunque prevedibile un'espansione del mercato dell'autoradio nei prossimi anni. Pertanto, l'aver fotografato i trasferimenti al 1996 consente di prevedere un'espansione nel 1997 e nel 1998 di un certo rilievo, anche superiore ai 220 miliardi.

Ciò ci consente di affermare che l'agevolazione, che in questo caso verrebbe

assentita pari ad un terzo del canone, sia ampiamente coperta nel modo in cui ho indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la copertura dunque fa riferimento al fondo Presidenza del Consiglio dei ministri, cioè i 10 miliardi accantonati?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, se siete d'accordo, porrei in votazione l'emendamento 22.200 della Commissione, riformula nel senso di aggiungere la seconda parte dell'emendamento Teresio Delfino 22.178, secondo le dichiarazioni rese dal sottosegretario Vita e dallo stesso collega Delfino.

Metterei successivamente in votazione l'emendamento 22.180 della Commissione, dopo di che vedremo quali sono gli emendamenti ritirati o che sono preclusi da questa votazione. Fermo restando che per la copertura dell'emendamento 22.200 della Commissione si fa riferimento al fondo della Presidenza del Consiglio di cui ha parlato il sottosegretario Macciotta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 22.200, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.180 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 403
Hanno votato no .. 6).

Onorevole Teresio Delfino, ritengo che la prima parte del suo emendamento 22.178 sia assorbita, così come il suo emendamento 22.179, mentre, a mio avviso, l'emendamento Fei 22.35 dovrebbe essere posto in votazione. Lei è d'accordo, onorevole Bono?

NICOLA BONO. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 22.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 249).

Ricordo che l'emendamento Zeller 22.36 è stato ritirato. Dovremmo pertanto passare alla votazione dell'emendamento Carlo Pace 22.37 che, secondo me, non è assorbito.

È d'accordo, onorevole Bono?

NICOLA BONO. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 22.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 246).

Colleghi, dobbiamo ora votare l'emendamento Malavenda 22.33, che precedentemente mi era sfuggito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 396
Votanti 395
Astenuti 1
Maggioranza 198
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 271).

Colleghi, credo siano da votare anche la parte comune degli emendamenti Barral 22.38 e Conte 22.39.

Onorevole relatore?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

TERESIO DELFINO. Presidente, c'è anche il mio emendamento 22.40!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Delfino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Barral 22.38,

Conte 22.39 e Teresio Delfino 22.40, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>412</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>254</i>

Ricordo che gli emendamenti Zeller 22.41 e Bono 22.42 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 22.43, Giancarlo Giorgetti 22.44 e Valensise 22.45.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, vorrei fare mio l'emendamento Zeller 22.41, perché lo ritengo una proposta di buon senso.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, l'emendamento cui fa riferimento è stato ritirato prima della seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 22.43, Giancarlo Giorgetti 22.44 e Valensise 22.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>402</i>
<i>Votanti</i>	<i>400</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>252</i>

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Marzano 22.47 sul quale, se non ricordo male, il relatore aveva chiesto il parere del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ho verificato: il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo concorda sul parere contrario?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sì, Presidente; vorrei dire al collega Marzano che la formulazione del suo emendamento 22.47 finisce con l'essere più permissiva della dizione attualmente presente nel testo, che fa riferimento alla delibera CIPE dell'aprile 1996 con la quale si è stabilito un meccanismo di adeguamento delle tariffe che normalmente nella sua applicazione, anche nei casi in cui è stata data la massima espansione in relazione agli investimenti, ha previsto aumenti delle tariffe inferiori al tasso di inflazione programmato.

Franco mi pare che questa modifica porterebbe ad un aumento delle previsioni rispetto alla attuale situazione, disciplinata dalla delibera CIPE.

NICOLA BONO. La cosa giusta sarebbe sopprimerla!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Presidente, non riesco a capire la risposta del Governo. Penso si debba far riferimento al contratto di servizio che contiene una formulazione molto astrusa, secondo la quale va in detrazione la capacità di maggiore produttività dell'azienda RAI, ma va sicuramente in incremento un altro coefficiente che riguarda gli eventuali investimenti.

Ripeto che non riesco a capire la risposta del Governo. Penso invece che il testo elaborato nella legge finanziaria rifletta esattamente la formulazione del contratto di servizio. Tra parentesi, signor Presidente e signor sottosegretario Vita, quest'ultimo prevedeva per il 31 ottobre la

formulazione dei due coefficienti sulla scorta del lavoro fatto dalla commissione, che però non è mai stata riunita (né deliberata).

Il problema è che il contratto di servizio è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* qualche giorno fa, ma è rimasta la disposizione che stabiliva che si dovesse riunire la commissione entro il 31 ottobre per definire i due parametri.

Stiamo dunque parlando di una finanziaria che prevede una formulazione in base ad un contratto, quando proprio essa è inapplicabile perché i tempi sono scaduti.

Al di là di questo, penso che il canone sia una tassa molto controversa, perché chi decide di non fruire dei programmi RAI deve comunque pagarlo. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, alcuni dei quali sono stati molto critici sull'attuale gestione del servizio pubblico e sul suo ruolo: siete proprio sicuri di voler aumentare il canone oltre il tasso di inflazione programmato? Riflettete attentamente, perché il meccanismo contro il quale noi abbiamo combattuto in occasione dell'approvazione del contratto di servizio, viene oggi riproposto negli stessi termini. Attenzione, colleghi della maggioranza!

Parliamo di nuovi oneri imposti, riferendoci anche alla rete parlamentare. Mi auguro che, non essendo la RAI pronta ad attivare la nuova rete parlamentare, non si passi comunque alla soppressione della voce di libertà rappresentata da *Radio radicale* e spero che a mezzogiorno il Comitato dei nove affronti seriamente la questione, risolvendola nel senso da tutti auspicato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 22.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	252

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Nel corso dell'esame del precedente emendamento si è parlato dell'aumento del canone ed io vorrei ricordare che esso riguarderà chi il canone lo paga.

Purtroppo vi sono statistiche che rivelano che il canone viene largamente evaso. Di conseguenza, per raggiungere l'equilibrio economico tanto faticosamente determinato con formule matematiche astruse, in altre zone gli utenti sono costretti a pagare un canone molto superiore.

Il mio emendamento 22.48 s'ispira al federalismo fiscale. Esso dovrebbe aiutare a combattere l'evasione anche su base territoriale, laddove essa venga individuata.

Il testo dell'emendamento recita: « La determinazione del canone è differenziata su base regionale al fine di compensare su base territoriale i tassi di evasione esistenti ». Vorremmo un segnale di qualunque tipo da parte del Governo e ci auguriamo che i colleghi, soprattutto quelli del coordinamento di forza nord, siano sensibili a questa sollecitazione ed appoggino il nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Vorrei tranquillizzarla sul fatto che l'evasione del canone è diminuita e il contratto di servizio recentemente stipulato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre scorso, stabilisce una forma più chiara e trasparente di determinazione del canone (lo dico anche per rispondere all'onorevole Romani). Già ci siamo posti il problema dell'evasione, sulla quale si registra un miglioramento. Le posso assicurare che anche il sud d'Italia paga di più il canone (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgetti non voleva dire questo!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	367
Astenuti	38
Maggioranza	184
Hanno votato sì	95
Hanno votato no .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	362
Astenuti	19
Maggioranza	182

Hanno votato sì 109

Hanno votato no . 253).

L'emendamento Contente 22.52 è stato ritirato. Gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.50, Zeller 22.51, Caveri 22.53, Chincarini 22.54 e 22.55 sono assorbiti dalle due votazioni effettuate. D'accordo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 22.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	71
Hanno votato no .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 22.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 397
Votanti 396
Astenuti 1
Maggioranza 199
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 248).

È pertanto precluso l'emendamento Caparini 22.59.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conte 22.60 e Danese 22.61, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 400
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 249).

Sono pertanto preclusi gli identici emendamenti Ballaman 22.62, Malavenda 22.63 e Teresio Delfino 22.64.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 22.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 22.68 e Caparini 22.69, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici Malavenda 22.70 e Ballaman 22.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 394
Astenuti 1
Maggioranza 198
Hanno votato sì 84
Hanno votato no . 310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	244).

È pertanto respinta una serie di 520 emendamenti sino a 22.671 recanti variazioni in serie.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 22.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Stiamo per affrontare alcuni emendamenti che vorrebbero modificare la norma che prevede l'allungamento della durata della fideiussione in materia di rimborsi IVA.

Dal punto di vista tecnico, l'emendamento preferibile tra quelli presentati in questa materia è quello che reca la mia firma e che porta il numero 22.75, sul quale mi pareva di capire ci fosse una qualche convergenza. Posso comprendere che, con riferimento a questo emendamento, invece di prevedere una fideiussione dovuta solo successivamente all'effettuazione del rimborso, si possa prevedere la contestualità; il problema è che è inutile che lo Stato abbia una fideiussione prima di effettuare il rimborso. Sono costi aggiuntivi per le aziende senza che lo Stato vi abbia alcun interesse; quest'ultimo sussiste dal momento del rimborso fino al termine del periodo di accertamento: oltre questo limite, la fideiussione non serve a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Proporrò

all'onorevole Molgora di accantonare per il momento il suo emendamento 22.75, per vedere se si possa trovare una soluzione al problema.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, se permette suggerirei di ritirare i suoi emendamenti 22.72, 22.73 e 22.75, nonché l'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.74, per evitare che gli eventuali voti contrari su di essi pregiudichino la soluzione di cui si parlava.

DANIELE MOLGORA. Potrebbero accantonarsi tutti, dal momento che riguardano la stessa materia.

PRESIDENTE. Sta bene. Su richiesta del rappresentante del Governo, sono pertanto accantonati gli emendamenti Molgora 22.72 e 22.73, Giancarlo Giorgetti 22.74 e Molgora 22.75.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Vorrei capire cosa accade: se venissero accolti questi emendamenti, quale sarebbe la compensazione?

PRESIDENTE. La questione è prematura: se saranno accolti, e nella misura in cui saranno accolti, si vedrà quale sarà la compensazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188

Hanno votato sì 135

Hanno votato no . 239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Collegli, stiamo affrontando un tema a nostro avviso molto importante, quello dei limiti al rimborso alla compensazione sul conto fiscale.

Tutti sappiamo che tali limiti erano programmati in progressiva estensione, sino alla completa eliminazione, in base ad un principio accolto in tutti gli altri paesi europei, facciano o meno parte dell'Europa comune. Basti pensare che in Gran Bretagna i rimborsi di imposta avvengono nel giro di 60 giorni con accredito diretto o con bonifico bancario, che in Germania la cosa si risolve in pochi mesi, mentre in Italia i rimborsi di imposta comportano anni e anni, addirittura con la richiesta di una fideiussione.

Con questo emendamento e con i successivi chiediamo di accogliere una norma che ci porterebbe veramente in linea con gli standard europei, propri di un paese civile, evoluto, moderno, che rispetta i diritti dei cittadini e che si comporta verso i medesimi nello stesso modo in cui pretende che essi si comportino nei confronti dello Stato.

Di conseguenza, con questo emendamento e con i successivi ci proponiamo dapprima di eliminare totalmente il limite alla compensazione per porre su un piano di parità cittadino e Stato, quindi di estendere queste limitazioni. Abbiamo infatti visto i problemi che si generano successivamente; anche se il ministro Visco mostra di non porre attenzione a questo problema, credo che dal Veneto qualche tempo fa alcune proteste siano venute. Riteniamo che su questo problema si potranno raggiungere vette di protesta eclatanti se il Governo non interviene e non dà qualche risposta.

Caldegghiamo quindi vivamente l'approvazione di questi nostri emendamenti perché si riferiscono ad una questione estremamente seria, una questione che, qualora riuscirete ad entrare nell'Europa di Maastricht, sicuramente si porrà in termini di minore competitività per le imprese che decideranno di lavorare in Italia rispetto a quelle che vorranno operare negli altri paese europei (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervengo per dire che condivido in pieno le dichiarazioni appena rese dal collega Giorgetti e per chiedere che sia messo contemporaneamente in votazione l'identico emendamento Contento 22.78 che varia solo per la parte compensativa.

PRESIDENTE. L'emendamento Bono 22.79 no ?

NICOLA BONO. Anche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.77, Contento 22.78 e Bono 22.79, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 396

Votanti 395

Astenuti 1

Maggioranza 198

Hanno votato sì 141

Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 22.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i> .	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosso 22.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 22.230 (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 1*).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere su tale emendamento.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 22.230 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Forse sarebbe più opportuna, per rendere effettivamente visibile la transitorietà del periodo di prova entro il quale si affida extra gara la gestione del sistema, una norma più incisiva, prevedendo, per esempio, il tempo di un anno entro il quale bandire la gara. Questo renderebbe davvero certa la fase di passaggio al nuovo sistema, che invece certa non è se si limita semplicemente al 31 dicembre 1999. Se al 31 dicembre 1999

poi la gara non è espletata, credo che sarà difficile interrompere un meccanismo che ha messo in moto scommesse per volumi di miliardi. Il rischio quindi è che l'alternativa sia di ripiombare in mano al gioco clandestino. Fissare invece almeno la data dell'indizione della gara darebbe un segnale di maggiore certezza al provvedimento del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo vuole tranquillizzare l'onorevole Tattarini dichiarando che senz'altro la gara verrà non soltanto indetta, ma anche espletata entro il 31 dicembre 1999. In questo modo credo che vi sia una piena ed ampia assicurazione.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, intervengo per una questione di metodo. Non sono in grado di fornire indicazioni di voto al mio gruppo su un emendamento presentato dal Governo che è arrivato in questo momento, che non è stato esaminato dal Comitato dei nove e che richiede un minimo di riflessione da parte mia. Onestamente credo di non poter dare alcuna indicazione di voto. Il Governo dovrebbe farci avere i suoi emendamenti con un certo anticipo (mezz'ora, tre quarti d'ora).

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, capita a volte in procedimenti... (*Commenti del deputato Giorgetti*). Mi ascolti, lei è un uomo ragionevole. Dicevo che in procedimenti così complessi come quelli della legge finanziaria succede a volte...

GIANCARLO GIORGETTI. Non abbiamo il testo!

PRESIDENTE. Un momento, sto arrivando alla proposta. Chiedo al Governo, se possibile, di accantonare questo emendamento, in modo che i colleghi possano esaminarlo; lo voteremo successivamente.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento 22.230 del Governo è pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 22.87 e Conte 22.88, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	381
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	246

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 22.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	239

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 22.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliano 22.92.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, visto che gli emendamenti precedenti sono stati respinti, propongo di ritirare l'emendamento 22.92 del collega Giuliano ed il successivo emendamento 22.103, a firma mia e di altri colleghi, per trasformarli in un ordine del giorno.

La questione è piuttosto complessa ma merita senz'altro attenzione, in quanto si estendono le scommesse a quota fissa agli eventi che avvengono all'estero. È materia dalla quale potrebbero derivare introiti considerevoli per l'amministrazione finanziaria e quindi forse meriterebbe una valutazione più attenta. Era stata peraltro usata da noi anche come compensazione nel corso dell'esame del provvedimento sull'IVA e, come è successo già per le scommesse ippiche nella finanziaria Dini, che furono da noi proposte in termini di aumento e poi sono state utilizzate dal Governo, anche questo può essere uno di quei casi di finanza « inventiva » che, senza incidere sulle tasche dei contribuenti, può comunque dare un *plus* di introito allo Stato.

PRESIDENTE. Sono d'accordo sulla sua impostazione e sul ritiro del suo emendamento 22.103. Per quanto riguarda l'emendamento Giuliano 22.92, l'onorevole Giuliano non è presente.

LUCA DANESE. Signor Presidente, lo faccio mio e lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Danese.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Chiedo di fare miei gli emendamenti ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, facendoli suoi lei lede il diritto di un deputato, che è quello di presentare un ordine del giorno. Infatti, se l'emendamento è respinto, il collega non potrà più presentare l'ordine del giorno. Quindi, in questo momento lei sta ledendo il diritto di un deputato. Mi sono spiegato?

MARA MALAVENDA. Me ne prendo la responsabilità, certamente!

PRESIDENTE. Non posso ammetterlo, perché chi fa proprio un emendamento non può andare contro il diritto del soggetto che lo ha presentato, altrimenti cadiamo nella frode. Quindi, mi spiace, ma non posso, in questo caso...

MARA MALAVENDA. Scusi, Presidente, ma nel regolamento c'è scritto che posso fare miei gli emendamenti, e chiedo di farli miei.

PRESIDENTE. Ma la condizione di fondo è che questo non leda...

MARA MALAVENDA. Non c'è scritto da nessuna parte che...

PRESIDENTE. ...i diritti dei deputati.

MARA MALAVENDA. Mi dica dove è scritto questo. Credo che valga il regolamento!

PRESIDENTE. È un punto di fondo. Poiché condizione del ritiro è che non vengano lesi i diritti del deputato che ritira l'emendamento...

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, ma allora non c'è il diritto di far propri gli emendamenti...

PRESIDENTE. Lei, in questo momento, sta ledendo i diritti di un altro deputato, ed io non posso consentirglielo! A lei sono garantiti i diritti di tutti...

MARA MALAVENDA. Presidente, ma allora lei sta dicendo...

PRESIDENTE. A lei sono garantiti i suoi diritti. Quindi, non posso... Andiamo avanti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Noi la ringraziamo per l'interesse che lei mostra ai diritti dei deputati di forza Italia a vedere approvati i loro ordini del giorno...

PRESIDENTE. Anche se non fossero di forza Italia sarebbe lo stesso!

ELIO VITO. La ringrazio, non ne dubitiamo. Però noi crediamo che in questo Parlamento vi siano anche i diritti dei deputati che vogliono danneggiare altri gruppi facendo bocciare degli emendamenti e, quindi, precludere gli ordini del giorno. Sembrerà triste, Presidente, ma questa possibilità è riservata dal regolamento.

Comunque, a questo punto invito l'onorevole Danese a mantenere la sua richiesta di far proprio l'emendamento, di modo che sia votato. Anche se sarà respinto, infatti, preferiamo questa soluzione dolorosa, piuttosto che un precedente...

PRESIDENTE. Come vuole. Comunque, non ammetterò di far propri emendamenti quando questo lede il diritto dei deputati, chiunque lo richieda. Questo è il punto. È chiaro?

ELIO VITO. Lei sta cambiando il regolamento!

MARA MALAVENDA. Ma è sempre stato così!

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Io non posso che concordare con l'interpretazione offerta in quest'aula dal collega Vito. Forse non è equa, ma dal punto di vista regolamentare si è sempre fatto, Presidente.

PRESIDENTE. Non a questi fini, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. No, anche a questi fini. Adesso non vorrei mettermi qui a citare episodi che riguardano anche il nostro gruppo, ma spesso sono stati fatti propri emendamenti al fine di non consentire poi l'approvazione di ordini del giorno ritenuti sgraditi. Quindi, onestamente, mi sentirei di ribadire che, fino a quando vi è questo regolamento, la Presidenza non può decidere sulla base di un criterio discrezionale. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, la questione si pone in termini del tutto diversi, perché il collega Conte ha dichiarato che intendeva ritirare l'emendamento per poter presentare un ordine del giorno. È chiaro? Non si tratta di una cosa astratta. Allora, in questo momento chi fa proprio l'emendamento pregiudica, al collega che lo ha presentato, la possibilità di far valere una sua posizione in quest'aula. È un problema di garanzie minime dei deputati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Rinunzio all'intervento, signor Presidente, perché volevo sostenere, esattamente, le cose che ha detto il collega Diliberto.

PRESIDENTE. Va bene.

Qui siamo — ripeto — nella situazione in cui il collega ritira l'emendamento per presentare l'ordine del giorno, per cui verrebbe leso il diritto di un deputato. È chiaro?

MARA MALAVENDA. Questa è una nuova regola! La sta mettendo adesso.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Grazie, signor Presidente. Spero che la collega Malavenda voglia essere, per un attimo, rispettosa del diritto di tutti di esprimere la propria opinione.

Capisco perfettamente, signor Presidente, come molto spesso prevalga, in quest'aula, la tentazione di una conduzione « paternalista » (mi consenta il termine). Ritengo, però, che il rispetto delle regole sia la prima, unica e reale garanzia di una autentica e obiettiva democraticità dell'aula. In questa logica, prendo atto che la sua intenzione era quella di impedire un uso strumentale e addirittura perverso di un emendamento, ma ha ragione il collega Diliberto quando dice che questo è sempre accaduto. Ogni qualvolta qualche gruppo è riuscito in qualche modo a raggiungere un accordo con il Governo in merito ad una proposta, con il ritiro di un emendamento, c'è stata qualche forza di opposizione o comunque qualcuno che si opponeva a quel tipo di atteggiamento che ha fatto proprio l'emendamento, costringendo il parlamentare che l'aveva originariamente presentato a votare contro se stesso! Questo fa parte di quelle regole

parlamentari alle quali tutti, purtroppo, dobbiamo attenerci e lo dico malvolentieri. Mi consenta: questo fa parte di quel rispetto delle regole che noi a volte vorremmo veder conclamato anche quando alcune procure, alcuni tribunali vogliono violare determinate regole. Noi vorremmo che le regole fossero garanzia di tutto e di tutti. Quella stessa garanzia, quello stesso rispetto delle regole che io ritengo in questo caso debba essere affermato e per questo non posso che rifarmi all'interpretazione che il collega Diliberto ed il collega Vito prospettavano.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, anche il direttivo del gruppo di alleanza nazionale non può che manifestare viva preoccupazione e fondatissime, credo, perplessità in ordine a quanto lei ci ha esposto, in ordine cioè al suo intendimento di inibire ad un collega parlamentare di far proprio l'emendamento di altro collega che annunci di volervi rinunciare.

Diciamo che il suo intervento, onorevole Presidente, pone il problema. Diciamo, onorevole Presidente, che il suo pronunciamento ha avuto il pregio di porre un problema. In realtà, la *ratio* del suo intervento — se la interpreto per la parte « buona »; non voglio vederci secondo fine né velleità deteriori — è quella di impedire una sorta di ostruzione di un parlamentare nei confronti di un altro, travisandone il fine e l'intendimento. Questa è la parte buona.

La parte negativa — che però, come vede, signor Presidente, oppone il parere, direi, della maggioranza dell'Assemblea parlamentare e dei gruppi a quello che, un po' a caldo o incidentalmente o estemporaneamente, può essere il parere (per quanto autorevole, un parere) da lei stesso espresso — è che ci possono essere tante ragioni per le quali un parlamentare intenda di proposito far proprio l'emenda-

damento di un altro. Insieme alle ragioni che già altri colleghi le hanno esposto, ce ne potrebbero essere altre, che vengono in mente anche così, estemporaneamente, come dire, sul tamburo. Ci potrebbe essere la volontà di impedire che un gruppo faccia surrettiziamente un dialogo o un accordo non opportuno con il Governo, quella di impedire che ci possa essere un balletto di posizioni teso a frastornare l'opinione pubblica sul contenuto di un emendamento: il presentare l'emendamento già con l'intendimento di ritirarlo, il che nei nostri passaggi parlamentari sarebbe qualche cosa di assai poco strano, che addirittura si sta verificando molto spesso.

Per le cento ragioni, che dunque non sfuggono alla sua esperienza e che ciascuno di noi potrebbe esemplificare, illustre Presidente, noi prendiamo atto che lei ha posto un problema, che peraltro è presente all'attenzione di ciascuno di noi. Potrei, ad esempio, ricordare ai colleghi e a lei stesso che non più tardi di ieri la onorevole Malavenda — esercitando legittimamente un diritto che io stesso, mi pare, le ho, ma non ce ne era bisogno, riconosciuto — ha fatto proprio un emendamento dell'onorevole Pezzoli e di altri colleghi, tra cui il sottoscritto, relativo a benefici per le imprese alberghiere e turistiche nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche. Si è quindi verificato un passaggio analogo, ma del tutto legittimamente è stato posto il problema e giustamente si è andati al voto sull'emendamento. A quel punto, ogni forza politica e il Governo stesso assumono responsabilità chiara e netta sull'emendamento stesso.

Dunque, nel riconoscerle che ha sottolineato un aspetto del problema che sicuramente esiste e che anche incidentalmente viene posto nuovamente alla nostra attenzione, di tal che la Giunta per il regolamento potrà affrontare *de iure condendo* questo problema, la invitiamo naturalmente a tener conto di queste nostre osservazioni. La invitiamo a non introdurre un precedente, un *vulnus* estremamente grave, contro il quale non

soltanto la opposizione ma, credo, ciascun gruppo dovrebbe risentirsi, fare vivamente le proprie rimostranze e regolarsi di conseguenza. La invitiamo a prendere atto, con quella umiltà che tante volte lei non ha ommesso di dimostrare, che la maggioranza dei gruppi parlamentari — salvo quanto altri gruppi vorranno aggiungere — è di certo contro quella interpretazione estemporanea che lei ha fornito e a non introdurre questo grave precedente. Se lei dovesse insistere su questa posizione (ma non credo che sarà il caso) dovrebbe come minimo interrompere i lavori su questo importante punto che potrebbe riprodursi in chissà quante altre circostanze (anche sul collegato e sulla finanziaria) e convocare, come minimo, la Giunta per il regolamento.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, la questione che lei ha posto è sicuramente di grande rilievo e su di essa anche nei lavori della Giunta per il regolamento abbiamo avuto occasione di confrontarci e di ragionare.

In realtà, data la normativa attuale del regolamento, entrano in conflitto, in situazioni come queste, diritti parimenti importanti: il diritto del deputato, presentatore dell'emendamento, che vuole comunque ottenere un risultato politico in relazione alla presentazione di questo stesso emendamento ritirandolo per poi ottenere l'accoglimento di un ordine del giorno, e il diritto di ciascun deputato a fare propri gli emendamenti altrui, anche a fini ostruzionistici o comunque per i fini che in quel momento la battaglia politica gli suggerisce.

Pertanto, Presidente, noi apprezziamo il fatto che lei abbia riproposto qui il tema di questo conflitto e di questa difficoltà. Nella discussione svoltasi presso la Giunta per il regolamento abbiamo ragionato a lungo intorno a questo conflitto di interessi, anche in ordine alle mutate condizioni dell'uso di diversi stru-

menti regolamentari, tant'è che con riferimento alle modifiche che entreranno in vigore dal 1° gennaio 1998 si era ragionato sulla possibilità che il richiamo per far proprio un emendamento provenga da un capogruppo o comunque da un numero di deputati più consistente, sì da marcare il valore forte di battaglia politica, di un intervento, di un atto di questo genere.

Le do quindi atto, Presidente, dell'importanza della questione posta e dell'importanza che su di ciò si arrivi ad una determinazione. Credo tuttavia, raccogliendo un po' le indicazioni e gli interventi fatti in quest'aula, di poterla invitare in questa fase, in questa sede, tenendo fermi assolutamente l'importanza e il valore della questione posta e che deve essere comunque affrontata, a valutare l'opportunità di soprassedere all'applicazione di questa interpretazione regolamentare.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni fatte dagli esponenti dei vari gruppi e per ricordarle che effettivamente alcune volte le sue decisioni sono lo specchio, a mio avviso, di una scarsa lucidità. Sono « intuizioni » importanti che fanno discutere l'aula, che però dovrebbero seguire dei percorsi ben definiti, dei percorsi di tipo regolamentare. E questo perché le sue « intuizioni » alcune volte possono creare effettivamente delle discriminazioni.

In questo caso potrebbe essere che la Malavenda faccia suo l'emendamento perché ne ritiene fondata la validità. Potrebbe essere, ripeto, questo il caso! Chi ce lo può dire? Non è certo lei che può giudicare in assoluto se ciò sia vero o non vero.

Pertanto anch'io la invito, a nome del mio gruppo, a seguire quella che è la strada logica, che passa attraverso la Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, un momento di attenzione... Mi scusi, onorevole Cè.

La questione sta in questi termini: non c'è stato un ritiro puro e semplice dell'emendamento. Il collega Conte ha detto un'altra cosa. Ha detto: io lo ritiro perché intendo presentare un ordine del giorno. Questa è una situazione diversa da quella che in genere si presenta quando un collega ritira un emendamento.

In questo caso far proprio un emendamento ritirato pregiudica il diritto del deputato di trasformarlo in ordine del giorno. Tutto questo, in una dinamica tesa, cosa significa, onorevole Cè, onorevole Guerra ed altri? Che la maggioranza ha in mano la possibilità di bruciare le occasioni dell'opposizione. Quando un deputato dell'opposizione ritira un emendamento per trasformarlo in ordine del giorno e la maggioranza lo fa proprio, lo vota e lo boccia, di fatto pregiudica il diritto del deputato (*Commenti del deputato Vito*).

Avendo ciascun deputato la possibilità di presentare un emendamento o un ordine del giorno, ritengo utile garantire il diritto del deputato che voglia ritirare un proprio emendamento al fine di presentare un ordine del giorno.

Se però i colleghi ritengono che questa garanzia non debba essere assicurata ai deputati, non ho nulla in contrario; vorrà dire che non saranno garantiti.

ALESSANDRO CÈ. Non è nel merito!

PRESIDENTE. Onorevole Danese, aveva chiesto di parlare?

LUCA DANESE. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Allora lo fa suo?

LUCA DANESE. Per forza.

PRESIDENTE. Sta bene, il problema non si pone più.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giuliano 22.92, fatto proprio dall'onorevole Danese, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	231).

ELIO VITO. Lo potevate pure approvare!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	245).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Volevo precisare che il mio dispositivo elettronico non ha funzionato e che avrei votato a favore.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Mi dispiace di non averla vista prima, onorevole collega. È un eccesso garantistico che mi è stato represso che ha riconfermato le mie convinzioni!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 22.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	243).

A seguito di tale votazione risulta precluso l'emendamento Caparini 22.96.

Onorevole Caveri, ritira il suo emendamento 22.97?

LUCIANO CAVERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se l'emendamento viene ritirato, può essere presentato un ordine del giorno che potrebbe essere controproducente, quindi lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene. È un caso classico di maggioranza-opposizione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 22.97, fatto proprio dall'onorevole Boccia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	237).

È così precluso l'emendamento Teresio Delfino 22.98.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 22.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 22.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per fare una precisazione in riferimento al mio emendamento 22.98 dichiarato precluso, che sicuramente non avrebbe peggiorato il testo dell'articolo 22, in quanto il comma 25 presta una particolare attenzione alle

aree deboli del Mezzogiorno e non vedo perché questo Governo si ostini a non inserire tra le aree svantaggiate anche i territori montani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 22.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	388
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 22.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, come ricorderà, ero intervenuto precedentemente anche in relazione all'emendamento Giuliano 22.92, successivamente ritirato e fatto proprio dal collega Danese (il che ha creato quell'incidente con la collega Malavenda). Si tratta della materia delle scommesse a quota fissa su eventi sportivi che si svolgono all'estero. La questione è di un certo interesse e devo dire che durante il suddetto incidente ho approfittato per parlare con il ministro.

Evidentemente un ordine del giorno sarebbe stato utile per affrontare il problema rinviandolo nel tempo. Se il Parlamento intervenisse sulla materia con un eventuale voto contrario, ciò potrebbe sbarrare la strada ad una soluzione che ha invece una certa rilevanza.

PRESIDENTE. Era quello che cercavo di spiegare prima ...

GIANFRANCO CONTE. La questione si compone di tre diversi aspetti: l'esercizio delle scommesse, le imposte, il testo unico di pubblica sicurezza (che andrebbe ricordato alla disciplina).

Chiedo se non sia possibile un accantonamento della materia, almeno per dare agli uffici il tempo per effettuare una valutazione più precisa e puntuale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Conte, ma credo che la votazione del suo emendamento sia preclusa per il fatto che sostanzialmente la materia è la stessa disciplinata dall'emendamento Giuliano 22.92.

GIANFRANCO CONTE. No, Presidente, sono cose diverse. In sé la materia è la stessa, ma sono diversi i punti di partenza e la disciplina.

Chiedo pertanto l'accantonamento del mio emendamento 22.103.

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non sarebbe d'accordo, Presidente, ma si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. L'emendamento Conte 22.103 s'intende pertanto accantonato.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, ho bisogno di un chiarimento da parte del Governo. Credo che questa esigenza non sia esclusivamente mia, ma interessi tutta l'Assemblea. La questione riguarda la copertura finanziaria dell'emendamento 22.200 della Commissione, approvato qualche minuto fa, relativo alla riduzione dei canoni per le organizzazioni del volontariato. Abbiamo il serio dubbio, Presidente, che la copertura finanziaria di questo emendamento sia stata individuata nella stessa compensazione data all'emendamento 16.213 (esaminato ieri sera) relativo a *Radio radicale*: ricordo che in sostanza per il 1998 era stato ridotto lo stanziamento destinato al servizio pubblico radiotelevisivo da 220 a 210 miliardi.

Questi 10 miliardi stanno rischiando di diventare come i cannoni di Mussolini della seconda guerra mondiale, che venivano trasportati da un posto all'altro per far capire che si disponeva di una potenza di fuoco maggiore di quella reale.

O cerchiamo di dare un immediato chiarimento se gli 8 miliardi per il finanziamento delle associazioni di volontariato sono gli stessi che ieri avevamo destinato a *Radio radicale* ed allora, se ciò corrispondesse al vero, ci troveremmo di fronte ad un Governo schizofrenico, oltre che leggermente imbroglioncello (*Commenti*)

perché ricorre al meccanismo del gioco delle tre carte per cercare di fare quadrare conti inquadabili; oppure, se le cose non stanno così, il chiarimento andrebbe fornito immediatamente perché la copertura finanziaria degli 8 miliardi relativa all'emendamento 22.200 della Commissione è molto incerta...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, mi scusi se la interrompo, ma si tratta di un voto già dato. Abbiamo già deciso!

NICOLA BONO. Non è un problema di voto, mi scusi! È un problema di correttezza dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, nel momento in cui il sottosegretario Macchiotta ha parlato di 10 miliardi — i quali, se non ricordo male, originariamente erano 2 miliardi; e poi sono diventati 10 — ha affermato che in quella quota vi era capienza tanto per l'originaria destinazione (relativa a questo tipo di trasmissione di *Radio radicale*) quanto per quest'altra. Allora, doveva essere sollevata un'obiezione; ora non è possibile farlo perché la Camera ha votato ed ha approvato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	382
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no ..</i>	238

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 22.105 e Danese 22.108.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, la soppressione del comma 28 dell'articolo 22 è stata chiesta da alcuni emendamenti presentati dal gruppo di forza Italia e dall'onorevole Malavenda. Mi rendo conto che l'argomento può sembrare di minor portata rispetto ad altri, ma so che è stato oggetto di una lunga discussione al Senato e che questo articolo è già stato emendato con un nostro emendamento presentato presso l'altro ramo del Parlamento.

Si tratta di questo: in pratica, con questo breve comma il Governo stabilisce che è vietata l'accettazione delle scommesse sulle corse di levrieri in qualunque altro luogo, se non negli impianti all'interno dei cinodromi. In questo modo, si metterebbero di fatto sulla strada da domani tutti i dipendenti di tutte le strutture autorizzate e controllate dal Ministero delle finanze, che già esistono in varie città d'Italia e che già esercitano questa attività. Per evitare questo — che sembra essere l'apripista di una volontà di accettare scommesse in luoghi diversi, forse, cari ad alcune corporazioni — al Senato è stato inserito un emendamento che prevede che il ministro delle finanze possa autorizzare, con proprio regolamento, l'accettazione delle scommesse sulle corse dei cani in altri luoghi esterni ai cinodromi.

Quest'ultima previsione, però non basta. Chiediamo, infatti, che venga abolita questa che è una norma iniqua; oppure, in subordine, che venga autorizzato l'esercizio di questa attività per lo meno negli impianti già esistenti: poiché alcuni soggetti sono già stati autorizzati dal Ministero delle finanze, è evidente che siano stati già controllati dallo stesso Ministero. Quindi, questa non si giustifica neanche come una norma tesa a cercare di evitare una diffusione della « scarsa qualità » della gente che gestisce tali impianti.

In conclusione, o abolite questo comma, o autorizzate le persone che già esercitano tale attività, oppure, se volete per forza mantenerlo, visto che demandate la questione ad un regolamento che consente di autorizzarne altri, fissate un termine entro sessanta giorni (come avete

fatto in altre occasioni) perché almeno quella gente sappia che entro quest'ultimo termine presumibilmente verrebbe « riautorizzata » a gestire quell'attività. Se così non fosse, da domani verrebbero licenziati centinaia di lavoratori perché la legge vieta che possano continuare la loro attività (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Ho chiesto la parola soltanto per comprendere dal Governo le ragioni di un provvedimento che diventa discriminatorio. Poiché l'azione del Ministero e del ministro delle finanze è tutta volta ad acquisire maggiore gettito, non vediamo perché si debba in questo caso, come bene ha rilevato il collega Danese, ridurre questo tipo di attività, prefigurando di fatto una minore possibilità di gettito oltre a difficoltà di carattere occupazionale per le persone che, sia pure in numero limitato, esercitano questo tipo di attività.

È questa la questione di fondo che volevamo sollevare con il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, condivido le osservazioni del collega Danese. Credo comunque sia più lineare e più chiaro il successivo emendamento 22.110 sempre dell'onorevole Danese, con il quale si chiede al Governo di modificare il testo pervenuto dal Senato, prevedendo l'emanazione entro sessanta giorni di un apposito regolamento da parte del ministro delle finanze. L'emendamento Danese 22.109, invece, contiene elementi di labilità che in questo momento non serve inserire nella nostra discussione.

Per quanto mi riguarda sono favorevole all'emendamento 22.110 e riterrei opportuno che il collega Danese ritirasse il suo emendamento 22.109.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su tale questione?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, su questo punto mi rimetto al Governo, però mi permetto di dare un suggerimento. In effetti la *ratio* della norma del Senato non tende affatto a ricondurre soltanto all'interno dei cinodromi la possibilità di esercitare queste attività; prevede infatti che nei luoghi esterni tali attività siano disciplinate con decreto del ministro.

E allora, se dall'emendamento del collega Danese 22.110 recuperiamo la scadenza temporale da assegnare al decreto del ministro, cosa che mi pare fattibile, ed aggiungiamo al comma 28, dopo le parole « con proprio regolamento », le parole « da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge », potremmo trovare una soluzione sufficiente per le esigenze di certezza e contemporaneamente per le esigenze di tutela delle attività attualmente in atto.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, l'emendamento Danese 22.110 si differenzia dal testo che ci è pervenuto dal Senato perché fissa il termine di sessanta giorni.

LUCA DANESE. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire sulla questione?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le dichiarazioni del relatore sul fatto che il testo già approvato dal Senato consente l'autorizzazione a queste attività anche al di fuori dei cinodromi, quindi le preoccupazioni espresse dall'onorevole Danese dovrebbero vanificarsi rispetto a questo punto.

In ogni caso si può convenire nell'accettazione di un termine, che in questo caso chiedo sia di novanta giorni, per andare incontro anche alla necessità di predisporre il regolamento, aggiungendolo però al testo pervenuto dal Senato, non già all'emendamento Danese. Non si

tratta, quindi, dell'accoglimento dell'intero emendamento Danese, ma soltanto della parte relativa al termine, che però verrebbe fissato in novanta giorni.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Vorrei sapere dal Governo se sia disposto ad accogliere un nostro ordine del giorno con il quale si invita il Governo a lasciare in esercizio gli impianti che già esistono, autorizzati e controllati dal Ministero. Altrimenti in questi tre mesi si dovranno chiudere gli impianti e licenziare la gente.

PRESIDENTE. Sottosegretario Castellani?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno formulato nel senso dichiarato dall'onorevole Danese.

PRESIDENTE. Invito quindi la Commissione a formulare un emendamento volto ad aggiungere al comma 28 la previsione che il regolamento del ministro delle finanze sia emanato entro novanta giorni.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, vorrei dare un piccolo contributo di chiarezza. Mi sembra che il problema non sia soltanto quello di prevedere un termine entro il quale...

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, per cortesia!

ROBERTO MANZIONE. ... il Governo debba provvedere a regolamentare; il problema serio è un altro. La normativa approvata dal Senato prevede che nel

frattempo tale attività possa essere esercitata solo all'interno dei cinodromi, ferma restando la possibilità di una successiva autorizzazione. L'emendamento proposto dal collega Danese, al quale si rifaceva il collega della sinistra che è intervenuto, cioè l'emendamento 22.110, prevede la possibilità che nel frattempo l'attività prosegua all'interno ed all'esterno, ferma restando appunto la necessità del Governo di regolamentare entro sessanta giorni. È chiaro che fino all'adozione del regolamento si consente *medio tempore* la possibilità di svolgere l'attività. Nel momento in cui esisterà un regolamento, si verificherà quali impianti siano o meno in regola.

Mi sembra, pertanto, che la proposta di cui all'emendamento Danese 22.110 sia quella più corretta.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, un eventuale ordine del giorno non risolverebbe il giusto problema da lei posto?

ROBERTO MANZIONE. Ritengo che l'ordine del giorno potrebbe non risolvere il problema se nel frattempo passa la normativa di cui al comma 28 dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Manzione.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Mi rivolgo al Governo poiché ritengo sia il caso di capirsi fino in fondo. Esistono impianti autorizzati e controllati dal Ministero che sono già in esercizio. Col testo da voi proposto, affermando che l'accettazione delle scommesse è consentita solo presso impianti situati dentro i cinodromi, costringete le strutture esterne a chiudere ed a licenziare, anche se sono da voi autorizzate e controllate. Visto che al Senato si è prevista una disposizione in base alla quale con un regolamento potete autorizzare nuovi impianti entro un termine

preciso, noi chiediamo che questo termine sia di due mesi voi di tre mesi. Nell'arco di questo periodo — ecco il problema — gli impianti possono continuare ad esercitare oppure no? In caso affermativo, si dovrebbe eliminare la parola « solo », che infatti non è presente nel nostro emendamento. Invece, il nostro emendamento non viene accettato e si continua a fare riferimento al testo del Senato il quale, appunto, contiene la parola « solo ». Allora diteci con chiarezza che volete chiudere l'attività di questi impianti autorizzati, e poi autorizzarne altri entro novanta giorni; altrimenti, non ci capiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

O voi, pertanto, accogliete il testo del nostro emendamento che non prevede la parola « solo » e prevedete che entro tre mesi riautorizzerete tali impianti e poi accettate un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a far proseguire la loro attività, oppure non si comprende quale sia la vostra reale intenzione.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male, mi sembrava che proprio questo fosse l'intendimento del Governo. Onorevole Castellani, intende intervenire?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Presidente, forse la stanchezza di questi giorni non ci consente di essere chiari. Il Governo ha detto che accettava la proposta del relatore e nello stesso tempo era disposto ad accogliere l'ordine del giorno suggerito dall'onorevole Danese, che andava nella direzione indicata, cioè quella del mantenimento in attività di quanti oggi sono addetti a tale servizio. Pertanto, la sostanza della richiesta veniva accolta. In ogni caso, ribadisco che il Governo preferisce il testo del Senato integrato dalla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Credo che i colleghi manifestino una preoccupazione precisa. Fermo restando che le intenzioni sono le medesime, si tratta di valutare se l'ordine del giorno sia uno strumento idoneo a risolvere il problema sollevato, giacché è

proprio questa la preoccupazione del collega Manzoni. Il collega rilevava il fatto che, una volta che la legge dovesse vietare qualunque tipo di raccolta fuori dai cinodromi fino a quando non viene adottato il regolamento, taluni impianti non potrebbero svolgere la loro attività. Questa è la preoccupazione rappresentata. Se il Governo ritiene che l'attività di tali impianti possa proseguire, forse, secondo l'opinione dei colleghi, sarebbe opportuno prevedere ciò con una norma e non con l'ordine del giorno. Questo è lo stato delle cose e la questione mi sembra chiara.

Chiedo pertanto alla Commissione ed al Governo di precisare in che termini intendano pronunciarsi.

LUCA DANESE. Allora, tolgano il termine « solo »!

PRESIDENTE. Ripeto, la questione è la seguente: poiché si è d'accordo sul fatto che il termine per l'emanazione del regolamento sia di novanta giorni, rimane il problema concernente l'esercizio degli impianti fuori dei cinodromi. Si tratta di decidere se esso va risolto con una norma o con un ordine del giorno.

Onorevole presidente Solaroli?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, accantonare va bene, ma bisogna essere chiari. Il termine di 90 giorni è pacifico, ma c'è una contraddizione perché, se risolviamo l'altra questione con un ordine del giorno, tale ordine del giorno non può essere in contrasto con la norma che prevede che l'accettazione delle scommesse è consentita « solo » presso impianti di raccolta all'interno dei cinodromi. Quindi, o superiamo il « solo », o non c'è nulla da accantonare (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Mi sembra che a questo riguardo siamo tutti d'accordo o quasi.

FLAVIO TATTARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Presidente, la contraddizione cui faceva riferimento l'onorevole Solaroli non è l'unica presente in questo andare e venire di norme, ma ce n'è anche un'altra. Nel testo del Senato, infatti, si prevede non che il Governo vari un regolamento per gestire all'esterno dei cinodromi l'esercizio delle scommesse, ma che « può autorizzare » a farlo. Nella norma, quindi, vi è un primo sbarramento nel senso che l'accettazione delle scommesse è consentita « solo » all'interno dei cinodromi ed un secondo in quanto all'esterno dei cinodromi l'accettazione delle scommesse « può » essere autorizzata. Nella norma del Senato, quindi, non si dà per scontato che si possano raccogliere le scommesse all'interno ed all'esterno dei cinodromi sulla base di un regolamento. Si dice che l'attività si svolge solo all'interno e che si « può » esercitare all'esterno, in deroga.

La disposizione che propone il collega Danese è diversa — tra l'altro, era contenuta anche in un nostro emendamento che abbiamo ritirato — ed esplicita. In base ad essa il Governo, entro 60, 90 giorni (noi prevedevamo 120) o sei mesi, facendo salve le attività già in essere, quelle, lo preciso (il sottosegretario mi ha invitato ad essere tranquillo ed io voglio essere anche chiaro), attualmente — ribadisco attualmente — esistenti, deve varare un regolamento per disciplinare meglio, se vuole, l'attività all'interno dei cinodromi ma sicuramente quella all'esterno di essi. Questa norma, quindi, è completamente diversa ed allora, forse, si può decidere l'accantonamento, ma su questo punto c'è bisogno di chiarezza tra Comitato dei nove e Governo.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei sui levrieri, onorevole Pisanu?

Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, è una questione da cani, ma bisogna cercare di uscirne.

PRESIDENTE. Come è noto, il levriero è un cane nobile e quindi merita un'attenzione particolare, sia pure non eccessiva!

BEPPE PISANU. Presidente, se c'è l'intesa di salvaguardare le attività in essere al di fuori dei cinodromi, non vedo perché il Governo, facendosi carico di questa esigenza, condivisa da tutta l'Assemblea, non presenti un proprio emendamento e lo sottoponga subito al voto dell'Assemblea stessa.

L'ordine del giorno non risolve nulla ed il sottosegretario sa bene che in questo Parlamento un ordine del giorno ed un sigaro non si negano mai a nessuno, ma una volta fumati non producono più alcun effetto.

PRESIDENTE. Ma il collega Danese ha già un testo.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, poiché è emersa la disponibilità da parte della grande maggioranza dell'Assemblea a votare l'emendamento Danese 22.110 senza alcuna riformulazione del Governo il quale, legittimamente, tende a difendere posizioni già sostenute al Senato, ma che hanno trovato una piena ridefinizione in termini corrispondenti alle esigenze delle attività in essere, chiedo che si voti l'emendamento Danese 22.110 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*), che noi sottoscriviamo perché ne avevamo presentato un altro analogo e che riteniamo pienamente ricompreso nel primo, con l'unica modifica che il termine di 60 giorni viene portato a 90 giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, le chiedo in primo luogo se accetta di spostare il termine da 60 a 90 giorni e, in secondo luogo, le segnalo che nel suo emendamento dovrebbe inserire due virgole, altrimenti non si capisce quasi niente

e precisamente, al terzo rigo, dopo le parole « è consentita » e, al quart'ultimo rigo, dopo la parola « idonee ».

È d'accordo?

LUCA DANESE. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ritengo che possiamo passare ai voti sui singoli emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Danese 22.110, così come riformulato?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo rimane contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, è favorevole a votare prima il suo emendamento 22.110?

LUCA DANESE. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 22.109 però, per quanto riguarda l'ordine delle votazioni, le chiedo se non dovremmo votare prima gli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Naturalmente, onorevole Danese.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 22.105 e Danese 22.108, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	198

Hanno votato sì 160

Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Danese 22.110 e Lamacchia 22.111, nel testo riformulato, sui quali la Commissione si rimette all'Assemblea e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi)* *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i> ..	55).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Teresio Delfino 22.113, Danese 22.115, Lamacchia 22.116, Armani 22.118 e Bono 22.119

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, non credo vi sia motivo di litigare o di assumere atteggiamenti evasivi sulle richieste di chiarimento avanzate dai deputati. Siamo infatti esaminando una materia così complessa e difficile che può essere utile ogni tanto fermarsi un attimo per una riflessione e, eventualmente, per un chiarimento.

Desidero tornare indietro e chiederle se non sia possibile avere una delucidazione in ordine alla copertura di un emendamento.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bono, lei lo ha già chiesto e qui è presente il sottosegretario Macciotta...

NICOLA BONO. Presidente, io ho fatto la domanda quando il sottosegretario Macciotta non era presente e lei non mi ha dato soddisfazione, proprio a causa dell'assenza del rappresentante del Governo.

Vorrei allora formulare la domanda in maniera chiara. Ho preso il resoconto stenografico della seduta di ieri e la striscia non ancora pubblicata di quello di oggi. Appare evidente, sia dalle dichiarazioni dei parlamentari che dai chiarimenti, per la verità molto stringati e tecnici, del Governo, che l'emendamento di ieri relativo all'approvazione della norma che riduceva i trasferimenti al servizio pubblico radiotelevisivo — cioè l'emendamento 16.213 della Commissione — prevedeva una riduzione di 10 miliardi da utilizzare, in larga misura (non so se interamente), per il mantenimento del rapporto di convenzione con *Radio radicale* fino a gennaio, in modo che vi sia il tempo per rinnovare la stessa. Ciò al fine di aggirare l'inammissibilità per estraneità di materia dell'emendamento che i deputati del gruppo di alleanza nazionale e di altri gruppi dell'opposizione avevano presentato su questa materia.

Invece questa mattina, in sede di votazione dell'emendamento 22.200 della Commissione, che ha una quantificazione di 8 miliardi, si è fatto un riferimento generico — ecco perché avverto l'esigenza di un chiarimento — alla tabella. Il Presidente ha chiesto al sottosegretario Macciotta se la copertura facesse riferimento al fondo della Presidenza del Consiglio dei ministri ed il rappresentante del Governo ha risposto di sì. Non era facilissimo dedurre che si parlava della copertura data ieri sera all'emendamento 16.213 della Commissione.

Da qui, dunque, nasceva l'esigenza di un chiarimento e di una esplicitazione. Chiedo al Governo se sia in grado questa mattina di dichiarare che dei 10 miliardi recuperati, di cui 8 vanno alle associazioni di volontariato (*Commenti del sottosegretario Macciotta*)...

Voi avete quantificato la cifra in 8 miliardi, non io! Ecco i problemi che

sorgono quando non date le relazioni tecniche! Se ci dite che non vale otto miliardi, ma vale meno e che comunque è salvaguardato il principio — non la quantità dei soldi — che viene mantenuto, fino a gennaio compreso, il rapporto di collegamento con *Radio radicale* e viene anche mantenuto il finanziamento per la riduzione del canone per le associazioni di volontariato, *nulla quaestio*, però ciò deve essere dichiarato formalmente. Se invece, come io temo, vi è in questo accavallamento di emendamenti un problema che attiene alla copertura finanziaria di uno o di entrambi gli emendamenti, la cosa va chiarita subito e vi va posto riparo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. La questione è stata posta non soltanto da numerosi emendamenti dei gruppi dell'opposizione, ma anche da un mio emendamento e dai colleghi del gruppo dei popolari.

Condivido pienamente la grande rilevanza della questione: teniamo presente che in questo momento i cittadini possono ascoltare la seduta della Camera a convenzione scaduta, perché *Radio radicale* sta comunque continuando a trasmetterla; teniamo presente — lo dico al Governo — che il 13 gennaio in quest'aula inizierà il dibattito sulle riforme costituzionali e che credo sia nostro diritto-dovere fare in modo che i cittadini possano seguire alla Camera prima e al Senato poi il momento più rilevante di questa legislatura.

Da questo punto di vista la gravità dell'interruzione di questo vero e proprio servizio pubblico sarebbe ancora più accentuata, vista la fase delicatissima che sta attraversando il Parlamento.

Per questo motivo, senza ripetere tutte le questioni per ragioni di brevità, mi associo alla richiesta di chiarimento assolutamente urgente e necessaria del collega Bono, un chiarimento che riguarda non solo i gruppi di opposizione ma l'intero Parlamento.

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Riprendendo il resoconto stenografico di ieri leggo letteralmente che il Governo aveva dichiarato in Commissione e lo ha ribadito che «è sufficiente un confronto sulle cifre per capire che è stato compiuto un ulteriore passo in avanti, che aveva la disponibilità per creare lo spazio finanziario per affrontare tale questione». «Tale questione» era quella relativa a *Radio radicale*.

Dobbiamo capire quali siano le intenzioni del Governo. Ricordo solamente che gli eventuali due miliardi — che potrebbero essere residui rispetto ai dieci, detratti gli otto per una cosa o per l'altra — sarebbero sufficienti solamente per arrivare al 31 gennaio 1998.

Faccio presente che siamo prossimi alle festività natalizie, che inizieremo il percorso della bicamerale e non mi sembra che questo Parlamento sia in grado di approvare qualsiasi provvedimento legislativo che possa nel frattempo risolvere la questione.

Ricordo ancora che la RAI è in ritardo rispetto all'effettuazione di quanto previsto dal contratto di servizio, per di più approvato in ritardo, per di più pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in ritardo. Nel Comitato dei nove, convocato per le ore 13 di oggi, il Governo deve darci una risposta chiara, assumendone la responsabilità nel momento in cui dovesse decidere che o adesso o il 31 gennaio il servizio di *Radio radicale* deve chiudere (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, sappiamo, perché è stato più volte ribadito, che sono in corso trattative tra la RAI e *Radio radicale* per questo servizio. Però riteniamo in primo luogo che debba esserci la *par condicio* in questa trattativa;

in secondo luogo, diciamo, come aveva affermato il sottosegretario Macciotta, che è vero che il Governo ha creato lo spazio finanziario per affrontare la questione, ma noi volevamo uno spazio normativo e la possibilità di dare a questa contrattazione un diverso sbocco. Esso derivava appunto dalla presentazione di un emendamento che consentisse margini di tempo più ampi, da un lato, e dall'altro la possibilità di un rapporto concorsuale. Non pare che questo emerga.

In secondo luogo, volevo ancora sottolineare — atteso l'intervento del collega Boato che ho molto apprezzato — che vogliamo sapere dagli altri gruppi di maggioranza che avevano firmato l'emendamento e che non abbiamo ancora sentito sulla questione (da rinnovamento italiano al partito popolare) quali siano i loro intendimenti al riguardo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, nella seduta di ieri il Governo aveva già precisato che nel quantificare i trasferimenti alla RAI in compensazione della soppressione del canone autoradio attuata nell'articolo 16 si era preso a base il versamento effettuato nel 1996 a consuntivo.

Tale versamento era pari a 220 miliardi. Ora, nel 1997 c'è stata un'evidente espansione nel settore delle autoradio e conseguentemente, a consuntivo, è prevedibile che aumenteranno i trasferimenti da effettuarsi alla RAI a questo titolo. È prevedibile che ci sia un'espansione fisiologica di questa entrata nel corso degli anni successivi. Ma a partire dal 1998 non esiste più una voce specifica «canone autoradio», perché il nuovo regime determinato nell'articolo 16 assume come base di calcolo il 1997 e «spalma» sull'intero nuovo tributo anche quel che veniva dal canone autoradio.

Si è « congelato » il trasferimento alla RAI in compensazione dell'abolizione del canone autoradio al valore 1996, detratti 10 miliardi. Ergo si è creato uno spazio finanziario che è pari al differenziale di 10 miliardi più la prevedibile espansione: questo ha detto il Governo. In questo senso, stamattina ho precisato che in quello spazio c'era capienza anche per far fronte a canoni agevolati, da concedersi per particolari fini sociali quali quello previsto dall'emendamento Teresio Delfino ed altri.

In questa logica rimane fermo l'impegno del Governo a garantire, nei limiti che sono stati precisati in Commissione, la prosecuzione della convenzione con *Radio radicale* fino ad una certa data.

NICOLA BONO. Quale data ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il 31 gennaio, come è stato detto in Commissione !

NICOLA BONO. Quindi conferma: questo deve dire !

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. È stato detto e risulta dai verbali; il Governo non ha assunto alcun impegno in più.

ELIO VITO. In aula sì: in aula ha detto che l'aumento della disponibilità aveva quella finalizzazione !

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Infatti: se l'onorevole Vito mi avesse seguito, avrebbe acquisito che il Governo ha confermato che c'è un aumento delle disponibilità; non ha detto che aveva quella finalizzazione.

ELIO VITO. L'aveva detto !

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Macciotta, precisi l'attuale pensiero del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Come ha giustamente detto l'onorevole Bono, altri deputati hanno interpretato quelle parole del Governo in un certo modo, ma il Governo stesso ha detto che c'era un aumento delle disponibilità e credo che ciò — anche dalla puntuale ricostruzione che ho fatto oggi — risulti.

Il Governo peraltro aveva detto in Commissione ed ha confermato in aula (credo rispettando le prerogative del Parlamento) che non è suo compito decidere sull'ammissibilità o meno degli emendamenti. Il Governo aveva assunto l'impegno a compiere alcune operazioni che garantissero gli spazi finanziari; queste operazioni sono state compiute e gli spazi finanziari sono stati ritrovati. A questo punto, spetta al Parlamento decidere quale iniziativa assumere in questa direzione e se quegli emendamenti in questa sede siano o meno ammissibili. Questo non rientra negli impegni che il Governo aveva assunto, non può rientrare negli impegni del Governo, il quale da questo punto di vista non può prendersi alcuna responsabilità.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Nel sottolineare anch'io, come ha fatto il sottosegretario Macciotta, che vi era già stato uno specifico punto nella competente Commissione, vorrei aggiungere qualche considerazione su un tema obiettivamente di grande peso, quale quello del servizio reso ai cittadini sull'attività parlamentare, ruolo questo essenziale nel connotare l'informazione come servizio pubblico.

Mi preme tuttavia ricordare una ben precisa sequenza normativa su tale argomento, che è bene conoscano anche gli ascoltatori di *Radio radicale* che, per

l'appunto, è in sintonia con questi lavori. La legge n. 223 dell'agosto del 1990 stabiliva che fosse la RAI a provvedere a tale servizio. Successivamente intervenne quello che venne chiamato il «decreto salva RAI» — era il dicembre del 1993 — che introdusse un articolo specifico, il quale immaginava una convenzione con il centro di produzione *Radio radicale*. Quel decreto, reiterato diciassette volte, non fu mai convertito e i suoi effetti decadde certamente su questo punto. Dal 21 novembre scorso ci troviamo senza una specifica convenzione con *Radio radicale*, che non ha più nemmeno la base giuridica di riferimento; piuttosto, invece, esiste ancora la disposizione contenuta nella legge n. 223 del 1990, che dà alla RAI questo servizio, compito ribadito dal contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, recentemente varata e pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 9 del corrente mese.

Ciononostante, proprio in considerazione della storia, del peso, della tradizione, del valore di *Radio radicale*, abbiamo voluto evitare di dare una conclusione affrettata e non meditata a tale argomento. Tant'è che abbiamo introdotto come previsione di spesa — l'ha detto il collega Macciotta — quei 2 miliardi finalizzati a far sì che da qui alla fine di gennaio si possa esperire, come è in corso in queste ore, un confronto tra RAI e *Radio radicale* al fine di verificare possibilità di intesa per questo servizio; se quell'intesa non si verificherà, noi per primi, per non interrompere questo servizio, pensiamo di immaginare soluzioni al riguardo nel mese di gennaio.

Quindi, nessuna interruzione di un servizio essenziale; voglio tuttavia ricordare che la normativa attuale mette in primo piano il peso del servizio pubblico, che trae anche da questo servizio il suo ruolo, appunto, di servizio per i cittadini.

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Presidente, su questo argomento, la cui importanza penso

sia evidente anche dagli interventi di chi mi ha preceduto, occorre fare chiarezza. Visto che ci sono le disponibilità finanziarie, visto che tutti i gruppi parlamentari hanno rilevato l'importanza della trasmissione dei lavori attraverso *Radio radicale*, ritengo che spetti al Comitato dei nove, alla Commissione e al Governo stabilire che si possa votare l'emendamento, dando certezza normativa all'argomento di cui stiamo trattando.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, apprezzo le parole pronunciate dal sottosegretario Vita e ancor più le apprezzerei se contenessero un esplicito impegno a favore di *Radio radicale*.

Mi permetto tuttavia di porre un'altra questione. Il problema non si pone in questi termini: allo stato attuale delle cose, già da tempo vi è un'iniziativa privata che funziona benissimo a costi ragionevolmente contenuti e rende un ottimo servizio ai cittadini.

In un paese che vorrebbe rimanere normale e riconoscere all'iniziativa privata gli spazi a cui legittimamente essa può ambire, non si capisce perché si possa immaginare che ciò che è fatto già bene e a costi relativamente bassi da un servizio privato venga affidato al servizio pubblico, a costi probabilmente più elevati.

Esiste dunque tale questione di principio. Ma se esiste, la soluzione da seguire è un'altra, quella di valorizzare l'iniziativa di *Radio radicale* e di assicurarle la possibilità di continuare ad operare come finora ha operato, garantendo assoluta obiettività nel servizio pubblico che rende, invece di immaginare di sostituirla con una struttura pubblica che non è in grado di fare altrettanto e alle stesse condizioni economiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 22.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Colleghi, circa la prosecuzione dei nostri lavori, propongo una pausa di mezz'ora alle 13,30, per riprendere alle 14 e terminare la seduta, come stabilito, intorno alle 18.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, senza discutere la sua proposta, osservo che abbiamo già accantonato una serie di questioni non irrilevanti. Giunti a questo punto, forse sarebbe opportuno che il Comitato dei nove si riunisse, anche brevemente, per prenderle in esame e portare in aula delle proposte. Non vorrei cioè che il contenzioso degli accantonamenti diventasse eccessivo ed alla fine si liquidasse a colpi di scimitarra, come è accaduto altre volte.

PRESIDENTE. Lei ha già posto tale questione.

BEPPE PISANU. Mi permetto di insistere e di chiedere una immediata convocazione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Il Comitato dei nove si riunirà alle 13,30 (quindi tra un'ora circa) ed esaminerà quello che è esaminabile. Alle 14 riprenderemo la seduta; sapete

che c'è un impegno di tutti a fare in modo che si lavori anche nel pomeriggio di oggi. Le soluzioni a cui si giungerà verranno affrontate immediatamente, mentre quelle che non saranno considerate oggi lo saranno lunedì mattina. Pertanto tra oggi e la mattina di lunedì risolveremo giustamente le questioni che lei pone.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo che la pausa dei nostri lavori sia di un quarto d'ora più lunga.

PRESIDENTE. Poi vedremo. Sta di fatto, colleghi, che se non lavorassimo nel pomeriggio di oggi dovremmo riprendere domenica pomeriggio, cosa che non vogliamo fare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 22.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 22.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 363
 Votanti 361
 Astenuti 2
 Maggioranza 181
 Hanno votato sì 133
 Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 22.181, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 383
 Votanti 379
 Astenuti 4
 Maggioranza 190
 Hanno votato sì 368
 Hanno votato no .. 11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 378
 Votanti 375
 Astenuti 3
 Maggioranza 188
 Hanno votato sì 147
 Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 375

Votanti 372
 Astenuti 3
 Maggioranza 187
 Hanno votato sì 49
 Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 368
 Votanti 364
 Astenuti 4
 Maggioranza 183
 Hanno votato sì 28
 Hanno votato no . 336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 22.127 e Barral 22.128, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 384
 Votanti 381
 Astenuti 3
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 27
 Hanno votato no . 354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389

Votanti 386
Astenuti 3
Maggioranza 194
Hanno votato sì 21
Hanno votato no . 365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 353
Votanti 350
Astenuti 3
Maggioranza 176
Hanno votato sì 32
Hanno votato no . 318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392
Votanti 388
Astenuti 4
Maggioranza 195
Hanno votato sì 19
Hanno votato no . 369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 22.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 380

Votanti 379
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 106
Hanno votato no . 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 367
Votanti 366
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 37
Hanno votato no . 329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 22.182, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
Votanti 383
Astenuti 2
Maggioranza 192
Hanno votato sì 361
Hanno votato no .. 22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 386

Astenuti 5
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 20
 Hanno votato no . 366).

Riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Colleghi, il Governo chiede di procedere alla votazione degli emendamenti Molgora 22.72 e 22.73, Giancarlo Giorgetti 22.74 e Molgora 22.75, relativi alla questione della fideiussione, che è stata affrontata ieri.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 22.500 (*vedi l'allegato A - A.C. 1354, sezione 1*).

Chiedo al rappresentante del Governo di spiegare a quali determinazioni sia giunto.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ha presentato un suo emendamento 22.500, che è una riformulazione dell'emendamento Molgora 22.75, che nella sostanza accoglie il contenuto di tale emendamento e consente di superare anche gli altri accantonati sulla stessa materia. La formulazione è del seguente tenore: « *Al comma 21, le parole da: « per la durata di due anni » fino alle parole: « per la durata di cinque anni » sono sostituite con le seguenti « - quindi si superano anche i cinque anni - » le parole: « prima dell'esecuzione del rimborso e per la durata di due anni dallo stesso », sono sostituite dalle seguenti: « contestualmente all'esecuzione del rimborso e per una durata pari al periodo mancante al termine di decadenza dell'accertamento ».*

PRESIDENTE. È d'accordo onorevole Molgora ?

DANIELE MOLGORA. Sì, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, è d'accordo ?

LUCA DANESE. Non c'è copertura.

PRESIDENTE. Non c'è copertura ?

LUCA DANESE. No, intendevo dire che non c'è bisogno di copertura.

PRESIDENTE. Perciò va bene.

LUCA DANESE. Sì.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 22.500 del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora lei ritira i suoi emendamenti 22.72, 22.73 e 22.75, in modo che votiamo l'emendamento del Governo ?

DANIELE MOLGORA. Sì, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Molgora. Onorevole Giancarlo Giorgetti ?

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro l'emendamento 22.74.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.500 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 386
 Votanti 385
 Astenuti 1
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 379
 Hanno votato no .. 6).

Non possiamo comunque procedere alla votazione dell'articolo 22, in quanto risultano accantonati altri emendamenti, tra cui l'emendamento 22.230 del Governo. È così, sottosegretario Castellani?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, ma il Governo riformulerebbe così questo emendamento: «*Al comma 24, dopo le parole: "delle relative gare" aggiungere le seguenti: "che dovranno essere bandite entro il 1998 e comunque non oltre il 31 dicembre 1999" ».*

PRESIDENTE. In sostanza, si aggiunge un vincolo al bando. Qual è il parere della Commissione?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.230 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Risulta ancora accantonato l'emendamento Conte 22.103. Il Governo è in grado di sciogliere adesso la riserva o intende ancora rinviare?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Poiché avevo chiesto io l'accantonamento, intervengo semplicemente per dire che dopo aver riflettuto, mi rimetto a quelle che saranno le determinazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento Conte 22.103 perché non si voti su questo punto; nel frattempo il problema verrà studiato, tenendo però conto che essendoci aspetti concernenti l'ordine pubblico occorrerà interessare anche il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che non si insiste.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> .	140).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sul suo articolo aggiuntivo 22.01.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 22.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili per carenza di compensazione gli emendamenti Malavenda 23.1, 23.2 e 23.3 ed avverto altresì che il Governo ha presentato l'emendamento 23.4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 2*) che verrà distribuito ai componenti del Comitato dei nove e ai capigruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 23.4 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Gradirei sapere, sia pur sinteticamente, quale sia il significato di questo emendamento del Governo, perché a me pare incomprensibile.

PRESIDENTE. L'emendamento 23.4 del Governo prevede che la devoluzione delle quote dei proventi erariali spettanti

alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, venga effettuata considerando anche le somme oggetto di versamenti unificati di compensazione...

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, questo emendamento si rende necessario perché le regioni a statuto speciale hanno proventi propri. Il meccanismo di cui all'articolo 23 modifica il regime dei concessionari e consente compensazioni tra i diversi tributi. È evidente che tali compensazioni, che possono essere fatte tra una serie di imposte, alcune delle quali non spettano alle regioni oppure spettano loro ma in maniera differenziata, non possono ledere le entrate proprie delle regioni a statuto speciale. Per cui in sede di devoluzione delle entrate alle regioni a statuto speciale si dovrà tener conto non dell'importo risultante *post* compensazione ma di quello risultante prima della compensazione effettuata.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti (*Interruzione dell'onorevole Bono*)...

Ma cosa dice? Non urli, onorevole Bono! Alzi la mano, spinga il pulsante e dica quello che vuole dire (*Interruzione dell'onorevole Bono*)! Non l'ascolto, parli al microfono!

NICOLA BONO. Presidente, volevo dirle di farci leggere almeno un attimo il testo dell'emendamento, che ci è stato consegnato un momento prima che lei passasse alla votazione!

PRESIDENTE. Certo! Del resto il sottosegretario Macciotta ha anche cercato di

spiegarne il contenuto dopo che l'onorevole Giorgetti aveva giustamente detto che era di difficile comprensione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 23.4, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, le chiederei per cortesia, allorché arrivano gli emendamenti all'ultimo momento, come in questo caso, di farli distribuire anche ai gruppi.

PRESIDENTE. Ai capigruppo! L'avevo già detto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> .	139).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 3)*.

Avverto che l'emendamento Malavenda 24.1 è inammissibile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la « corte dei miracoli » ossia la maggioranza ulivista nei mesi scorsi volle una disposizione, quella dell'articolo 4, della legge 2 ottobre 1997, n. 334, che consentiva ai soliti funzionari fortunati, *alias* coinquilini del Governo Prodi a Palazzo Chigi e nei Palazzi circostanti, di conseguire importanti vantaggi di carriera. Nel testo del collegato presentato dal Senato era prevista l'abrogazione dell'articolo 4 citato. Nel frattempo, vigente l'articolo 4, penso che i miglioramenti di carriera siano stati elargiti; ove così non fosse, il Governo avrebbe il dovere di fare una puntualizzazione. Il Governo, infatti, ha voluto un articolo con il quale ha favorito degli avanzamenti di carriera e subito dopo decide di abrogare questo stesso articolo. Lo ripeto, il Governo deve chiarire se quegli avanzamenti hanno avuto corso o no.

Quanto al mio emendamento 24.28, potrei ritirarlo ove il Governo fosse disponibile ad accettare un ordine del giorno che lo impegni a sanare le posizioni dei funzionari della nona qualifica non in servizio presso la Presidenza del Consiglio e che abbia subito pregiudizio di carriera rispetto ai più fortunati funzionari di pari qualifica in servizio presso la Presidenza stessa.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Le ricordo, signor Presidente, che relativamente al comma 2 vi è una proposta di stralcio della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 24, ad eccezione dell'emendamento Testa 24.27, sul quale esprime parere favorevole a condizione che venga soppresso l'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, è d'accordo?

LUCIO TESTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 24.29 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ELIO VITO. Se sei d'accordo con l'emendamento del Governo, sei contrario allo stralcio. O sopprimi o stralci!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 24.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176

Hanno votato sì 119

Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 24.2, Contento 24.16 e Danese 24.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti
 358 |

Maggioranza
 180 |

Hanno votato sì 120

Hanno votato no . 238).

A questo punto dobbiamo passare alla proposta di stralcio avanzata dalla Commissione bilancio con riferimento al comma 2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Frattini.

FRANCO FRATTINI. Colgo l'occasione, nel parlare a favore della proposta di stralcio, anche di esporre gli argomenti del mio emendamento soppressivo dell'intero comma 2, così evito di intervenire nuovamente in seguito.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Come i colleghi hanno visto, il comma 2 presenta due diverse situazioni: la prima consentirebbe a funzionari delle ex carriere direttive di transitare nella carriera dirigenziale senza concorso (e questa è ovviamente un'ipotesi su cui non può esservi possibilità di consenso).

C'è poi un'ipotesi diversa, della quale ha parlato il collega Garra. Una recentissima legge approvata all'unanimità in Commissione in sede deliberante — nell'ottobre 1997 — ha stabilito il transito non alla carriera dirigenziale, ma dal IX

livello alla qualifica ad esaurimento di alcune categorie di personale, soltanto della Presidenza del Consiglio.

Anche noi riteniamo che questa norma non vada bene. Si tratta infatti di trovare una disciplina omogenea per la sistemazione di tutto il personale delle ex qualifiche ad esaurimento per tutti i ministeri e non soltanto per la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Allora, in luogo dell'ipotesi proposta dal Governo (togliere anche alla Presidenza del Consiglio questo particolare beneficio che la legge dell'ottobre scorso ha riconosciuto), noi riterremmo necessaria una disciplina organica: senza togliere quello che soltanto un mese fa è stato ottenuto (anche se indubbiamente si tratta di una norma di privilegio), occorrerebbe prevedere una soluzione equilibrata, forse non identica ma comunque omogenea, per tutte le categorie del personale ministeriale delle qualifiche ad esaurimento.

Per questi motivi noi preferiremmo sopprimere l'intero comma lasciando in vita la norma approvata lo scorso ottobre. In tal modo il Governo potrebbe studiare — per questa seconda questione — una soluzione equanime per tutti i ministeri e non solo per la Presidenza del Consiglio. In realtà la soluzione proposta dal Governo rimuove un vantaggio oggi esistente per la Presidenza del Consiglio, cioè una situazione oggettivamente sperequata, ma non si preoccupa dell'intero trattamento del restante personale ministeriale. Crediamo quindi che l'ipotesi non sia accoglibile.

In conclusione, sono favorevole allo stralcio dell'intero comma e raccomando l'approvazione del mio emendamento soppressivo 24.6.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di stralcio darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che lo dovesse richiedere.

GINO SETTIMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO SETTIMI. Intervengo, signor Presidente, per chiedere ai colleghi di mantenere il testo approvato dal Senato.

Ad una lettura meno attenta la norma potrebbe far intendere che si tratta di una disciplina molto ampia: in realtà riguarda esclusivamente il Ministero delle finanze e prevede sbarramenti tali da far pensare che non sono state introdotte agevolazioni gratuite.

L'emendamento approvato dal Senato prevede infatti l'idoneità acquisita mediante concorso (ha quindi ragione il collega Frattini quando dice che questo personale deve aver superato un concorso ed acquisito l'idoneità) ed almeno dieci anni di permanenza nella carriera direttiva. Peraltro si acquisisce non un diritto, ma una priorità qualora da parte dell'amministrazione si dovessero assumere dirigenti al di fuori delle procedure concorsuali.

Aggiungo che la questione non è soltanto di giustizia, ma anche di efficienza. Il problema concerne i dipendenti del Ministero delle finanze ed è strettamente attinente alla legge finanziaria. Parliamo molto spesso di efficienza dell'amministrazione finanziaria. Soprattutto oggi abbiamo bisogno di realizzare questa prospettiva, dotando l'amministrazione di un organico e di strutture efficienti in relazione alla prossima entrata in vigore degli uffici unici delle imposte.

Le norme introdotte nel disegno di legge collegato dall'altro ramo del Parlamento consentono di ottenere il riconoscimento giuridico della qualifica e del ruolo a soli 45 dirigenti degli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze e del dipartimento delle dogane. Si tratta peraltro di un ruolo che alcuni ricoprono già da dieci anni. La disciplina tiene conto, quindi, dell'idoneità acquisita e dell'incarico che è stato attribuito.

Vorrei far presente ai colleghi che l'ultimo concorso — a cui si fa riferimento — si è svolto nel 1984 (da allora non ne sono più stati realizzati). Alcune persone risultate idonee hanno avuto l'incarico ed

hanno svolto le stesse mansioni dei colleghi risultati vincitori, ma non hanno avuto il riconoscimento giuridico.

Vorrei far presente inoltre, perché la questione potrebbe sembrare una sorta di discriminazione nei confronti degli altri Ministeri, che tutte le altre amministrazioni dello Stato — si è richiamata poco fa la legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri — hanno già provveduto in tal senso; hanno fatto cioè in modo che gli idonei nei concorsi potessero essere utilizzati come dirigenti, con diverse disposizioni normative (mi riferisco alla legge n. 420 del 1985 e alla legge n. 353 del 1988).

Quella in esame è una questione anomala. Se ne è discusso tantissime volte anche qui alla Camera e ne siamo stati investiti più volte. Ogni volta che si sta per approvare una sistemazione della situazione dei dirigenti del Ministero delle finanze — come in questo caso — si registra però un incomprensibile passo indietro!

Come si è verificato in altri casi, a molti di noi è stata recapitata una lettera della Dirstat che, in modo corporativo, ci chiedeva di non approvare la normativa inserita dal Senato. Vi sono state raccomandazioni approvate dalla Camera; vi è un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione finanze della Camera e vi sono diversi ordini del giorno che sono stati approvati dal Senato. Non solo, ma sull'argomento sono state presentate anche delle interrogazioni da quasi tutti i gruppi parlamentari.

Ricordo, inoltre, che il Senato ha approvato all'unanimità — con il parere favorevole del Governo — questo emendamento.

Pertanto, vorrei chiedere alla Commissione ed al Governo di ripensare alla richiesta di stralcio e di approvare integralmente il testo del comma 2 dell'articolo 22, così come ci è pervenuto dal Senato. Ribadisco che avanzo tale richiesta non tanto per l'interesse dei singoli, quanto per i vantaggi che essa comporterà per l'efficienza dell'amministrazione finanziaria.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, poiché lei ha detto «uno per gruppo», vorremmo sapere se l'intervento era per il gruppo, oppure no!

PRESIDENTE. Sì.

ELIO VITO. Vorremmo un chiarimento perché, se possono intervenire un deputato per gruppo, non si può parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole Carlo Pace.

CARLO PACE. Mi permetterei innanzitutto di ricordare la differenza che corre tra un concorso e delle prove di abilitazione. Nelle prove di abilitazione il risultato è l'essere abilitato a far qualcosa; l'idoneità, invece, non comporta la vittoria del concorso.

Se vogliamo quindi ristabilire le regole, credo che il Governo abbia fatto bene ad insistere nella direzione di eliminare almeno il primo ed il terzo periodo del comma 2 dell'articolo 22. Così facendo, tra l'altro, il Governo ha rispettato il proposito — enunciato solennemente — di evitare di emanare provvedimenti che risultino in conflitto — si è verificato non di rado — con i principi della riforma del pubblico impiego del 1992-1993. Questa fu una solenne dichiarazione resa il 12 settembre (forse non solenne, ma pubblica perché è stata diffusa attraverso la stampa) dell'onorevole Bassanini; è opportuno richiamarla perché non si abbia l'idea che qui ci si divida per parti, ma che si intenda invece avere il senso delle istituzioni.

Il fatto che in un concorso alcuni partecipanti siano risultati idonei undici anni fa debba ancora espletare i propri effetti senza che, viceversa, si provveda a realizzare il metodo principale per effettuare le selezioni e per preparare ai nuovi compiti i dirigenti dell'amministrazione

(nella specie di quella delle finanze), diventa un evidente assurdo. Pertanto, questa volta mi devo veramente compiacere con il Governo per il fatto che si sia dichiarato favorevole a ricondurre le cose nell'ambito del rispetto dei principi e della efficienza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, due o tre mesi fa in Commissione affari costituzionali approvammo una certa legge — che tra l'altro è rimasta famosa perché riguardava anche i buoni pasto — che conteneva l'articolo 4 che prevede una specificità di regime per i dipendenti della Presidenza del Consiglio. In quella sede fu posto proprio dall'onorevole Frattini e molto opportunamente il problema del personale delle altre amministrazioni che si fosse trovato in quelle medesime condizioni.

In quella sede, con l'assenso del rappresentante del Governo presente, dicemmo che avremmo predisposto, nei tempi opportuni, una disciplina complessiva che tenesse conto di tutte le situazioni nelle diverse amministrazioni. Adesso la stessa Commissione affari costituzionali, nel parere reso al collegato, ha mantenuto ferma questa posizione, affermando che per la Presidenza del Consiglio ormai quello che si è fatto si è fatto, data la specificità di quel regime; per le altre amministrazioni si sarebbe dovuto provvedere globalmente, e non per una singola amministrazione, appena possibile, una volta trovati anche i necessari mezzi.

In conclusione, quello che adesso propone la Commissione non va bene perché stralcia la proposta precedente che riguarda una sola amministrazione, ma abroga anche l'articolo già approvato che concerne la Presidenza del Consiglio, il quale deve essere mantenuto, sia perché è già stato oggetto in tempi recentissimi di

una elaborazione legislativa, sia perché la specificità della situazione della Presidenza del Consiglio è stata tenuta presente in maniera particolare, sia perché — mi permetto una annotazione tecnica — francamente non capisco cosa significhi l'abrogazione. Questa, infatti, ha effetto *ex nunc*, cioè dal 1° gennaio 1998, quando sicuramente gli effetti della norma si sono già prodotti perché quell'inquadramento è già avvenuto quando la norma è entrata in vigore, e se non vi è stato potrà comunque esserci in virtù del periodo di vigenza della norma. Questa abrogazione, quindi, diventa veramente uno specchietto per le allodole che non ha nessun senso.

Proponiamo pertanto, considerato l'orientamento di provvedere alla questione in maniera generale e globale, che il comma sia stralciato nella sua interezza e quindi resti in piedi la legge n. 334, come è nel testo già approvato. Chiederemmo anzi al Governo di impegnarsi, nei limiti e nei tempi opportuni e necessari, a prendere in esame questa materia nella sua complessità.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, visto il modo in cui è regolamentata la discussione su questo punto, mi sento in dovere di precisare all'Assemblea che l'intervento del collega Settimi era a titolo personale e che la posizione del gruppo è conforme alla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campatelli.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*.

Desidero ribadire che il Governo è favorevole alla proposta del presidente Solaroli per le ragioni che sono già emerse dal dibattito. È vero quanto ha affermato l'onorevole Frattini: ci sono alcune questioni che vanno riviste e ripensate, ma vanno riviste e ripensate esaminandole nella loro complessità, non a colpi di emendamenti inseriti nel collegato di finanza pubblica,...

ELIO VITO. L'ha inserito Angius al Senato!

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali...* con la possibilità di un approfondimento. Da questo punto di vista devo dire che anche l'articolo 4 della legge n. 334 è stato inserito in questo modo, non fu proposto dal Governo. Anche qui c'è la necessità di un approfondimento e non dobbiamo creare discriminazioni a questo riguardo.

L'idea di considerare il collegato di finanza pubblica, e magari anche leggi che disciplinano altri aspetti, come dei treni ai quali si attaccano disposizioni di favore per questa o per quella amministrazione, è un'idea che dobbiamo cancellarci dalla testa (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Armani, su tale questione perché per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Carlo Pace.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di stralcio del primo e del terzo periodo del comma 2, avanzata dalla Commissione.

(È approvata).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 24.4, Danese 24.5, Frattini 24.6 e Giovanardi 24.17, da intendere dopo lo stralcio, come soppressivi della rimanente parte del comma 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, per quanto riguarda il mio emendamento, comprendo le preoccupazioni del ministro Bassanini. Credo di dover però insistere nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento soppressivo anche relativamente all'articolo 4, per le ragioni esposte dal collega Cerulli Irelli. Nell'ipotesi in cui l'emendamento venisse respinto, e quindi tale norma rimanesse, chiedo che almeno il Governo si impegni, con un ordine del giorno che potremmo predisporre, ad esaminare l'intera situazione del personale delle qualifiche ad esaurimento. Se il ministro Bassanini fosse d'accordo, si tratterebbe di un'ipotesi subordinata nel caso di reiezione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei cogliere questa occasione per dire al Governo ed al ministro Bassanini ciò che più volte ho ripetuto in Commissione bilancio in occasione dell'espressione del parere che la medesima rende sui provvedimenti assegnati ad altre Commissioni. Presso le Commissioni di merito vengono solitamente inserite norme che riguardano la pubblica amministrazione centrale che introducono deroghe e privilegi di ogni sorta. Più volte ho chiesto al presidente Solaroli di avere, a corredo della documentazione, il parere del Ministero della funzione pubblica prima che la stessa Commissione bilancio si esprimesse. Quasi sempre, tuttavia, il presidente Solaroli mi ha fatto osservare che l'esame delle proposte nella Commissione di merito era seguito dal Governo e che spesso gli emendamenti erano stati da quest'ultimo condivisi. In qualche caso, è capitato che si trattasse di provvedimenti del Governo firmati dal ministro della funzione pubblica. È evidente che se non si attuano la verifica ed il coordinamento a monte, diventa più difficile poi in Assemblea evitare disfunzioni di questo tipo. Ne aggiungo un'altra che credo sia sfuggita al ministro Bassanini.

Il 5 dicembre, il Governo ha approvato il decreto legislativo di riunificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio. Se il ministro legge quel provvedimento, troverà qualche altra eccezione. Sottolineo che — ahimè — tale decreto è già stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Sarebbe opportuno, proprio per raggiungere l'obiettivo di eliminare tutti i privilegi, un coordinamento permanente. Ecco perché, nel caso in esame, voterò a favore secondo quanto esposto dal collega Cerulli Irelli, perché in qualche modo azzeri ogni situazione e consente una riflessione più generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Annuncio il voto contrario sugli emendamenti in votazione volti a sopprimere ciò che rimane del comma 2.

Prendo però anche in considerazione l'ipotesi, avanzata da alcuni colleghi, relativa alla necessità di andare ad una revisione complessiva per quanto riguarda tutte le qualifiche funzionali ad esaurimento.

Abbiamo questo problema all'interno non solo della Presidenza del Consiglio, ma anche dei singoli ministeri. La risposta che abbiamo trovato nel testo trasmessoci dal Senato a questo problema complessivo non trova una giusta collocazione perché qui fissiamo, in forza di legge, degli inquadramenti di carattere giuridico ed economico, con cui si sostituisce, tra l'altro, un esame particolare, che è necessario fare, sulla vicenda, molto delicata, degli inquadramenti all'interno del pubblico impiego. Ciò, tra l'altro alla vigilia di una tornata di rinnovi contrattuali e, quindi, rischiando di avere un riferimento in forza di legge che può condizionare anche la stessa evoluzione del rinnovo dei contratti. Sappiamo infatti che il fenomeno del trasferimento e della successiva gara di emulazione negli inquadramenti può essere dirompente ai fini della stessa coerenza di un rinnovo contrattuale.

Per questi motivi ritengo sia necessario affrontare la questione come ha anticipato anche il collega Frattini. Si tratta cioè di impegnare il Governo, anche nella fase di rinnovo della stessa contrattazione, a trovare risposte che siano omogenee per tutte le figure interessate che, lo ripeto, non si trovano solo all'interno della Presidenza del Consiglio. Per fare questo, però, partendo, per così dire, da un terreno « pulito », occorre mantenere l'abrogazione dell'articolo 4. Ecco perché credo che per raggiungere questo obiettivo di grande omogeneità e di coerenza di comportamenti sia necessario votare contro gli emendamenti in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Condivido le considerazioni ed anche le richieste di impegni per il futuro formulate dall'onorevole Innocenti.

Quanto alle osservazioni del collega Boccia, il ministro per la funzione pubblica non ha i poteri né le strutture per coordinare tutta l'attività legislativa, neppure del Governo, in questa materia. Non è il capo del personale dell'azienda Stato, dotato dei poteri che ha appunto il capo del personale di una grande azienda privata, e non ha le strutture. Quindi, non è in grado di svolgere quel lavoro che, forse opportunamente, il collega Boccia proponeva.

Riguardo al decreto di unificazione dei Ministeri del bilancio e del tesoro, quelli che il collega Boccia definisce privilegi erano per la verità previsti dalla legge di delega e sono stati contenuti nei limiti minimi previsti da quella legge che è approvata dal Parlamento ed alla quale il Governo è costretto ad attenersi.

Infine, il Governo ritiene opportuno rivedere questa materia, come è stato

detto, possibilmente azzerando soluzioni e norme che comunque vengono interpretate come privilegi, con richieste di estensioni ad altri di quelle soluzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 24.4, Danese 24.5, Frattini 24.6 e Giovanardi 24.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 24.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Testa 24.27, nel testo riformulato sulla base dei suggerimenti del Governo, cioè senza il secondo comma.

Prendo atto che il collega Testa è d'accordo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Testa 24.27, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

Colleghi, ricordo che sull'emendamento 24.29 del Governo vi era una richiesta di precisazione formale.

Intanto, però, passiamo alla votazione del successivo emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 24.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.29 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181

Hanno votato sì 350
Hanno votato no .. 11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 24.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
Votanti 361
Astenuti 5
Maggioranza 181
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 346).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, sempre per la velocità che lei, giustamente, impone all'Assemblea, vorrei fare una precisazione che ha attinenza con il coordinamento formale del testo.

L'emendamento 24.29 del Governo, che abbiamo appena votato, nel testo in cui è stato approvato è un controsenso giuridico.

PRESIDENTE. Mi ascolti, onorevole Bono.

Prima di porlo in votazione avevo fatto presente che il collega Giancarlo Giorgetti aveva posto nella giornata di ieri una questione formale in ordine ad esso. Nessuno ha obiettato alcunché e dunque io sono passato alla votazione.

NICOLA BONO. Presidente, infatti io non pretendo di fare un intervento nel merito. Dovendo fare cento cose e non avendo gli uffici a disposizione, evidentemente può capitare di non essere presenti nel momento giusto.

Tuttavia credo che — e faccio riferimento al coordinamento formale — non si

possa far passare una legge che prevede che non potrà essere ammessa, anche in futuro, altra norma in contrasto con le disposizioni in essa contenute, perché neanche la Costituzione prevede ciò.

Siccome, invece, la Costituzione italiana stabilisce che le leggi si possono abrogare nel tempo, le suggerirei di modificare nell'emendamento 24.29 del Governo l'espressione « che risulterà » con l'altra « che risultasse », in modo che la disposizione abbia effetto per il passato e non per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, vorrei evitare di sovrapporre problemi di velocità a problemi di velocità.

È evidente che vi è bisogno di un coordinamento formale: è opportuno, dunque, studiare con calma il problema per poi riproporlo successivamente. In ogni caso il senso è chiaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
Votanti 365
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 256
Hanno votato no . 109).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi, fatta eccezione per l'articolo aggiuntivo 24.04 del Governo, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bono 24.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sua, del relatore, dei membri del Governo e della maggioranza.

Alcune settimane fa gli appartenenti all'Arma dei carabinieri hanno esultato per un emendamento presentato al Senato nel corso dell'esame della finanziaria, perché finalmente, dopo circa 64 anni, con esso si fissava, attraverso una delega governativa, il nuovo ordinamento dell'Arma, il quale dava maggiore economicità e speditezza e rispondeva in modo più efficace agli interessi delle istituzioni. Ebbene, il giorno dopo, con rammarico, con sconcerto, gli stessi appartenenti all'Arma dei carabinieri dovevano riscontrare che il Governo aveva fatto marcia indietro. Perché? Nonostante Folena e Brutti avessero condiviso i contenuti della delega, il giorno dopo veniva fatta repentina marcia indietro perché si asseriva che il provvedimento avrebbe portato maggiori spese. Ciò non è esatto, perché i fondi potevano essere reperiti nell'ambito della stessa amministrazione. Si è parlato del coordinamento tra forze di polizia che sarebbe risultato inficiato: neppure questo è vero. Non capisco come tale coordinamento poteva essere inficiato se la polizia di Stato non avrebbe subito alcun effetto negativo dall'autonomia dell'Arma dei carabinieri. Né, i carabinieri, nel 1981, quando la polizia di Stato è stata smilitarizzata, hanno avuto niente da dire.

Oggi i carabinieri attendono dal Governo e dalla maggioranza un messaggio di sensibilità nei loro confronti. Tale sensibilità è dimostrata proprio da questo emendamento che dà loro autonomia.

Non riesco a capire perché un contenitore piccolo come quello dell'esercito, che ha 100 mila unità per tutte le armi,

debba contenere qualcosa di più grande come l'Arma dei carabinieri che conta 120 mila unità.

Chiedo al Governo di rivedere la sua posizione su un problema che aspetta risposta da 64 anni. È arrivato il momento di riconoscere questo diritto di autonomia nell'ambito della difesa, per poi guardare in modo più efficace al coordinamento tra le forze di polizia. Non è la militarità che viene messa in discussione; non sono le dipendenze funzionali ad essere messe in discussione: è solo l'organizzazione.

Alleanza nazionale da sempre condivide le istanze di autonomia dell'Arma dei carabinieri ed ha condiviso l'emendamento presentato dalla maggioranza e dalla sinistra al Senato. Oggi lo ripropone. Ci auguriamo che la maggioranza ed il Governo siano sensibili alla richiesta del gruppo di alleanza nazionale, anche perché non si può dire ai carabinieri «vi siamo vicini» nei collegi elettorali di appartenenza, mentre qui in Parlamento, dove dobbiamo dimostrare la nostra attenzione nei loro confronti, ci dimentichiamo di quanto abbiamo promesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aleffi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALEFFI. Desidero segnalare la piena condivisione del gruppo di forza Italia di quanto è contenuto nell'articolo Bono 24.02 appena commentato dall'onorevole Ascierto.

È di tutta evidenza che è diventata ormai un'impellente necessità per l'Arma dei carabinieri caratterizzare la propria funzionalità attraverso una legge organica che tenga conto delle situazioni del paese, rispetto alle situazioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel 1934.

È evidente che nel comparto della sicurezza esistono talune discrasie che caratterizzano non positivamente le sue diverse componenti, compresa naturalmente anche quella dell'Arma dei carabi-

nieri, e non consentono di precisare pienamente il giusto rapporto tra le diverse strutture.

È di tutta evidenza che una legge elaborata nel 1934, pur se apprezzabile per taluni aspetti, risente di una minore attualità, per cui diviene necessario che il Governo — come ha reiteratamente annunciato dando indicazioni sulla sua volontà di elaborare un nuovo disegno di legge organico sull'Arma dei carabinieri — tenga conto di queste nuove esigenze e presenti al Parlamento un nuovo progetto per una struttura più adeguata e più efficiente.

Alcune caratteristiche dell'Arma sono già riconosciute, per esempio dalla legge sui vertici, la quale prevede che il comandante generale dell'Arma stessa sieda con pari dignità, sulle materie che la riguardano, nel comitato dei capi di stato maggiore: ciò non fa altro che sanzionare una legittimità di intervento.

Si tratta solo di dare una sanzione precisa, riorganizzando questo aspetto che certamente porterà ai carabinieri una maggiore efficienza e agilità di intervento che non potrà che essere apprezzata, per i suoi risultati, dall'opinione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, un articolo aggiuntivo analogo a questo è stato presentato al Senato dai senatori della sinistra democratica; sul punto si è aperta una discussione molto ampia al Senato e fuori dalle aule parlamentari, la quale ha fatto emergere larghe convergenze, dissensi, e ha avviato un processo che avrà certamente una conclusione.

In quella sede era emersa una convinzione largamente condivisa, secondo la quale il collegato alla finanziaria è una sede impropria, assai ristretta, per affrontare un dibattito di questo genere.

L'articolo aggiuntivo in esame delega il Governo ad intervenire nella materia, ma

appare preferibile che questo argomento segua un iter autonomo che permetta una più adeguata valutazione del merito del tema e delle questioni collegate ad una ristrutturazione dell'Arma dei carabinieri, anche tenendo conto del problema già sollevato del coordinamento tra le forze di polizia.

Per questo motivo, mi pare ragionevole che alla valutazione oggettivamente convincente già compiuta dal Senato si attenga anche la Camera. Al Senato si è proceduto allo stralcio della materia e si è parlato di un disegno di legge governativo sul tema; potrà essere definita una procedura accelerata per questo eventuale provvedimento, qualora si raggiungesse una convergenza tra maggioranza ed opposizione. Credo quindi che la Camera debba seguire lo stesso iter già praticato dal Senato e chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Bono 24.02 di ritirarlo; propongo comunque che la Camera si organizzi in modo tale da concedere a questo tema tutta la dovuta attenzione, sia in occasione della discussione di apposite proposte di legge, sia in caso di presentazione di un eventuale disegno di legge governativo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Condivido le argomentazioni del collega Ruffino sulla materia. Devo però rilevare che anche in questo caso si introduce surrettiziamente un tema tra i più importanti che questa legislatura dovrà affrontare, quello della riforma dell'Arma dei carabinieri.

Questo è già avvenuto al Senato; credo che il problema esista, vada affrontato ed affrontato rapidamente, ma attraverso un dibattito chiaro, franco, approfondito tra il Governo e le forze politiche. Per quello che ci riguarda, non può essere accolto un articolo aggiuntivo che, presentato da una parte, introduce i criteri della riforma senza dibattito e senza confronto.

Talvolta può capitare anche questo, che solo per voler dichiarare la volontà di sbloccare una situazione, in fondo la si danneggia; non vorremmo che questo fosse il caso e che la presentazione di questo articolo aggiuntivo fosse legata solo alla necessità di affermare che il problema è stato posto all'attenzione.

Ribadiamo che la questione va affrontata rapidamente, che il Governo deve dare immediatamente una risposta, presentare una normativa da sottoporre al dibattito delle Commissioni parlamentari, individuando anche un canale privilegiato perché il problema dell'Arma dei carabinieri e di quello che essa deve rappresentare, da noi considerato molto importante, venga definitivamente risolto (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, condivido anch'io le osservazioni espresse poc'anzi dagli onorevoli Ruffino e Carratelli. Vorrei anche riflettere brevemente, nei confronti dei presentatori di questo articolo aggiuntivo, nonché del collega del gruppo di forza Italia che è intervenuto, su quella che a me pare un'incongruenza sconcertante.

Da parte delle opposizioni si è spesso obiettato al Governo, a volte con fondamento, circa l'estraneità delle materie introdotte nel provvedimento collegato alla finanziaria ed anche per quanto riguarda l'eccesso di deleghe.

La rubrica dell'articolo aggiuntivo Bono 24.02 recita: Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri. Colleghi di alleanza nazionale, di forza Italia, delle opposizioni, si tratta di materia legittima da affrontare come Parlamento, ma che cosa c'entra con la materia finanziaria? Perché, colleghi di alleanza nazionale, di forza Italia, proclamate qui la necessità di approvare questo articolo aggiuntivo, che a mio parere erroneamente — giustamente è stato riti-

rato — alcuni componenti della sinistra democratica avevano presentato al Senato autonomamente dalla maggioranza e dal Governo?

L'errore è stato fatto da alcuni senatori della sinistra democratica, ma è stato prontamente modificato. Da parte delle opposizioni presentare alla Camera una delega al Governo per la riforma dell'ordinamento dell'Arma dei carabinieri non ha niente a che vedere con la manovra economico-finanziaria, nonostante che le ultime due righe cerchino di tappare questo buco per sostenere l'esistenza di un risparmio.

Questa è una materia delicatissima. Collega Ascierio, lei non fa onore all'Arma dei carabinieri usandola come strumento di dibattito politico-ideologico (*Commenti del deputato Ascierio*)! Qui non ci può essere uno schieramento fra chi è a favore o contro l'Arma dei carabinieri; il Parlamento in modo ordinario — ed anche ordinato — deve affrontare il problema di questa riforma, non strumentalizzarla all'interno della manovra economico-finanziaria cui è totalmente estranea. Per questo e solo per questo voteremo contro questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Lui lanciava le molotov ai carabinieri!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Colleghi, avverto che il collega Radice ha aggiunto la sua firma a questo articolo aggiuntivo...

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Di che si tratta?

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, non c'è nessuna intenzione di ritirare questo articolo aggiuntivo...

PRESIDENTE. Allora dobbiamo votarlo.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei spiegare il perché, signor Presidente.

PRESIDENTE. Può accettare o non accettare, non è prevista la replica rispetto alla richiesta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 24.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Danese 24.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leone 24.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 24.04 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	88).

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, visto che è stata chiamata l'Arma dei carabinieri...

PRESIDENTE. Può attendere un attimo che i colleghi escano dall'aula, così potrà parlare con calma?

Prego, onorevole Ascierito.

FILIPPO ASCIERTO. Avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori e per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale potrà intervenire al termine della seduta.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, ruberò due secondi alla fretta dei colleghi, per una ragione grave, cioè per il

rincrudimento della vertenza che definiamo, con i giornali, come quella dei Cobas del latte. Questa vertenza ieri ha avuto un'impennata di una gravità tale da non potersi sottrarre all'attenzione della Camera, del paese e del Governo.

Un demente in preda a delirio di potenza, ...

GIOVANNI SAONARA. No, Presidente !

FILIPPO MANCUSO. ... aggirantesi nei pressi di Roma, ha lanciato ...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, sono costretto a toglierle la parola; lei sa perché.

Prego, onorevole Ascierito, riprenda il suo intervento.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei rispondere a coloro che chiedevano che cosa c'entrasse all'interno dell'articolo 24 l'autonomia dell'Arma dei carabinieri. Il motivo è semplice. Al comma 3 si parla della revisione dell'ordinamento del corpo della Guardia di finanza. Poiché i carabinieri attendono da 64 anni l'autonomia, mi sembrava giusto inserire questo articolo aggiuntivo. Occorre considerare che ancora una volta la sinistra, in modo strumentale, da una parte dice di essere vicina ai carabinieri e dall'altra invece nega i diritti elementari di un corpo che ha bisogno di autonomia per funzionare meglio e per avere quel giusto coordinamento che gli spetta. Noi invece in questa sede non vogliamo più riconoscere a costoro un loro diritto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,35 è ripresa alle 14.

(Esame articolo 25 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 25.1, 25.2 e 25.3, e Zeller 25.9.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO CIANI. Signor Presidente, non c'è il relatore! Rinviare la seduta di un ulteriore quarto d'ora non sarebbe male.

ELIO VITO. Ma l'avevo già chiesto prima il presidente Solaroli!

PRESIDENTE. Ah, pensavo che il relatore... Aspettiamo che arrivi.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avremmo bisogno di altri dieci minuti per definire le questioni degli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Vuol dire che chiuderemo lunedì le questioni rimaste aperte.

ELIO VITO. No, Presidente!

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, devo avvertire che il mio gruppo non è d'accordo a rinviare a lunedì la soluzione delle questioni che sono state accantonate. Se questo dovesse accadere, saremmo costretti a trarne le dovute conseguenze.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano, sono del parere che si debba intervenire quando il Presidente pone una questione, altrimenti vi è una continua incertezza delle regole. Ci vuole affidabilità reciproca. Mi sono spiegato? Quindi, se qual-

cuno dice una cosa, chi intende obiettare deve farlo in quel momento, altrimenti i lavori sono totalmente instabili, e lei, che è un uomo d'ordine, può comprendere che l'instabilità è il contrario della democrazia.

Mi ascolti, onorevole Marzano: adesso abbiamo dinanzi a noi alcune ore di lavoro e siccome su richiesta del suo gruppo, se non ricordo male, si è deciso che oggi si andasse avanti per salvaguardare l'intera giornata della domenica, credo che lei comprenda che, se iniziamo a sospendere i lavori adesso, non riusciremo a lavorare nel pomeriggio, il che vuol dire che dovremo recuperare nel pomeriggio di domenica e ciò non è possibile perché è stato deciso diversamente. Questa è l'organizzazione del lavoro che ci siamo dati concordemente.

Invito quindi il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 25.

GIANFRANCO MORGANDO *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Zeller 25.8, che però ritengo sia assorbito dall'emendamento 25.12 del Governo. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Zeller 25.10. Parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 25.11 della Commissione?

GIANFRANCO MORGANDO *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole, in quanto trattasi di un emendamento essenzialmente formale per risolvere un problema di testo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento del Governo 25.12?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta della riformulazione dell'emendamento Zeller 25.8, quindi il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 25.12 del Governo, volevo chiarire, siccome non c'è stato il tempo, che esso è soltanto il parziale accoglimento dell'emendamento Zeller 25.8. Per quanto riguarda l'emendamento Zeller 25.9 — non so se lo abbia detto il relatore, non lo ho ascoltato e me ne scuso —, c'è una riformulazione del Governo che ne accoglie la sostanza, ma lo riscrive in modo più organico rispetto all'articolo 25.

Sui restanti emendamenti, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento Zeller 25.9 è inammissibile. Ora, se la riformulazione da parte del Governo lo rende ammissibile, vediamo. Magari, lo presenti e nel frattempo lo valutiamo.

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Vorrei intervenire in riferimento a quanto detto dall'onorevole Mancuso questa mattina prima della sospensione dei lavori. Se il termine oltraggioso che egli ha usato si dovesse intendere riferito al Presidente della Repubblica, dichiaro, anche a nome di molti deputati di forza Italia, di dissociarmi nella maniera più totale. Non abbiamo condiviso in questi anni molte decisioni del Quirinale, ma non siamo mai arrivati a mancare di rispetto in maniera così plateale nei confronti della carica istituzionale che il Presidente Scalfaro rappresenta. Questo modo di porsi dell'onorevole Mancuso in questa occasione — mi spiace che non sia presente — non appartiene alla cultura politica mia personale e di molti colleghi di forza Italia (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia, e dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano, del CCD,*

misto-verdi-l'Ulivo, misto-CDU e misto-rete-l'Ulivo, cui si associano i membri del Governo).

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Romani.

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Desidero argomentare brevemente le ragioni per cui il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo si oppone alla soppressione dell'articolo che abbiamo ora in esame. Qui si tratta di un articolo che è stato aggiunto, prima nella discussione in Commissione finanze e successivamente nella Commissione bilancio, e che è volto a proseguire un'opera, come dire, di liberazione e di pulizia rispetto ad alcune società (l'anno scorso, le società non operative e quest'anno in modo particolare quelle che hanno a disposizione beni immobili). Questo articolo, infatti, prevede una assegnazione agevolata di beni ai soci, che consente di superare l'attuale situazione di non attività di società con caratteristiche immobiliari. Naturalmente, non tutte le società possono fare ricorso a quanto previsto dall'articolo 25, perché si dice esplicitamente che possono farvi ricorso soltanto società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata e per azioni, che, entro il 31 maggio 1998, devono appunto assegnare ai soci beni immobili o beni mobili registrati. Naturalmente, tali beni non devono essere strumentali all'attività dell'impresa.

Vengono definite anche le modalità con cui questa assegnazione agevolata interviene in capo ai soci che devono essere iscritti nell'apposito libro, alla data del 30 settembre 1997; una disposizione, questa, che tende ad evitare forme di elusione.

In conclusione, il comma 6 dell'articolo 25 definisce anche le modalità che le società devono seguire per avvalersi di quanto previsto dall'articolo 25. In particolare, entro il 30 settembre 1998, su un apposito modello, che verrà predisposto

dal Ministero delle finanze, le società dovranno provvedere al versamento dell'imposta sostitutiva nella misura del 40 per cento.

Mi pare, dunque, che questa disposizione normativa debba essere assolutamente sostenuta ed è per tale ragione che il gruppo della sinistra democratica è favorevole all'articolo 25 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. In questo articolo, che è stato inserito nel corso dell'esame del provvedimento presso la Commissione bilancio, è previsto, come ha appena detto il collega Agostini, un regime agevolato per l'assegnazione ai soci di beni non strumentali da parte di alcune tipologie di società.

Nel comma 1, concernente società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata e per azioni, è prevista la possibilità di attribuire solamente a queste società (sono infatti escluse le società semplici) il regime agevolato.

Il comma 2 di questo articolo tratta della « differenza del valore normale dei beni assegnati o, in caso di trasformazione, quello dei beni posseduti all'atto della trasformazione e il loro costo fiscalmente riconosciuto; si applica una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura del 10 per cento (...) ». Nel caso si tratti di beni, la cui cessione è soggetta anche all'IVA, l'imposta viene aumentata di un importo pari al 30 per cento dell'IVA applicabile, facendo riferimento anche in questo caso al valore normale, ovviamente sulla base dell'aliquota relativa al bene interessato.

Il comma 3 stabilisce che, quando la trasformazione concerne beni immobili, il valore normale è quello risultante, su richiesta della società, dall'applicazione dei moltiplicatori stabiliti ai fini delle

rendite catastali. Tale disposizione, quindi, consente ai contribuenti che acquisiscano a titolo di successione immobili non ancora iscritti nel catasto edilizio urbano, di presentare apposita istanza per l'attribuzione della rendita catastale.

Tale comma prevede altresì che, per la determinazione del valore normale, « si assume il maggiore tra il costo fiscalmente riconosciuto e quello determinato in proporzione del patrimonio netto della società partecipata ».

Secondo il comma 4 il « costo fiscalmente riconosciuto delle azioni o quote possedute dai soci delle società trasformate va aumentato della differenza assoggettata ad imposta sostitutiva (...) ».

Il comma 5 prevede due ulteriori agevolazioni a favore delle assegnazioni ai soci consistenti, rispettivamente, nell'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa, pari all'1 per cento, e nella previsione per cui le medesima assegnazioni non sono considerate cessioni ai fini dell'IVA.

Il comma 6 contiene le disposizioni procedurali relative alle modalità in base alle quali le società interessate possono avvalersi delle agevolazioni richiamate. Si prevede quindi che esse debbano chiederne l'applicazione, con apposito modello da presentare all'ufficio delle entrate competente territorialmente. Inoltre, per quanto riguarda l'imposta sostitutiva, si prevede che le società debbano provvedervi nella misura del 40 per cento, entro il 30 settembre 1998, e per la restante parte con due quote di pari importo, entro il 30 gennaio e il 30 giugno 1999. Per il resto sono valide le disposizioni relative alle imposte sui redditi sia per quanto concerne la riscossione sia per quanto riguarda i rimborsi sia in riferimento al contenzioso.

È questa una disposizione che permette alle società di...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito, onorevole Pistone (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e demo-*

cratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano - Congratulazioni).

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Chiedo al presidente Solaroli di spiegare all'Assemblea cosa è accaduto durante la riunione del Comitato dei nove. Nell'ipotesi in cui fosse stato deciso un rinvio sulla questione che ci sta più a cuore, quella relativa all'articolo 19, al più tardi dovrebbe essere definito prima della seduta di lunedì prossimo. Intendo contemporaneamente segnalare che tale articolo nel suo complesso tocca non soltanto l'aspetto della tassazione dei contributi alla produzione (su cui abbiamo a lungo insistito), ma è pervaso da numerosi casi di retroattività, cioè di applicazione delle disposizioni fiscali già all'esercizio 1997. In questo modo, i comportamenti delle imprese ispirati all'assenza di tale normativa, per tutto il 1997 verrebbero alterati improvvisamente dalle disposizioni contenute in questo articolo. Di fatto si tratta di un'applicazione retroattiva e chiediamo al riguardo un chiarimento dal Comitato dei nove, al più tardi lunedì prossimo.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Darò una informazione succinta. In relazione alla prima questione, nel Comitato dei nove si è chiarito che la tassazione dei contributi non ha un'efficacia retroattiva. In secondo luogo, il Governo ha assunto l'impegno di riformulare l'emendamento già presentato tenendo però conto di una serie di osservazioni, comprese quelle delle opposizioni, al fine di sgravare da imposta gli eventuali contributi assegnati fino al 1997, a valere sugli anni futuri.

Resta aperta la questione del calcolo della tassazione, ma sul problema mi sembra che sia stato fatto un distinguo.

In attesa dell'emendamento del Governo che dovrebbe raccogliere parte delle osservazioni formulate, nel Comitato dei nove si è convenuto di chiedere che la questione sia affrontata soltanto lunedì, in modo da affrontare la discussione con un testo definito (si tratta infatti di una norma piuttosto complessa).

PRESIDENTE. Stante l'importanza della questione e considerando il giusto rilievo ad esso attribuito da parti significative dell'Assemblea, sarebbe utile che lunedì il dibattito si aprisse su questo punto, avendo definito le possibili opzioni.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Senz'altro, Presidente. Credo sia importante disporre dell'emendamento del Governo; così ciascuno potrà valutare in che modo il testo corrisponderà alle volontà espresse.

PRESIDENTE. L'ho detto anche per il Governo, infatti.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Condividiamo ampiamente le osservazioni formulate dall'onorevole Marzano, Presidente, sul meccanismo di retroattività che pervade tutto l'articolo 19. Concordiamo quindi sull'opportunità che il Governo rifletta sulla questione (utilizzando la domenica che ha a disposizione) ed attendiamo con ansia la riformulazione della norma.

Dobbiamo comunque sottolineare che occorre per quanto possibile evitare il rischio di risolvere una questione di carattere fiscale con correttivi di altra natura, che finirebbero per snaturare la materia. Ciò avverrebbe qualora si introducessero sostanziali modifiche — o comunque una diversa distribuzione delle

risorse — con riferimento a deliberazioni di politica economica di altro tipo e, nello specifico, alla concessione di contributi per le aree depresse. Nel momento in cui il Governo intendesse risolvere un problema eminentemente fiscale con altre misure di politica economica, la materia assumerebbe una connotazione spuria.

L'attenzione del nostro gruppo non si rivolge — appunto per i motivi ricordati — unicamente ai contributi dello Stato, ma anche a tutti i contributi per le imprese derivanti da decisioni di enti locali e di regioni. Si tratta di problemi che non potrebbero essere risolti con correttivi di politica economica introdotti dal Ministero dell'industria. Se si deve difendere il principio di non retroattività, anche nella generalità dei casi, questa posizione non può valere soltanto per i contributi di fonte statale, ma va estesa a tutti i contributi delle altre amministrazioni pubbliche (segnatamente, enti locali e regioni). Si tratta infatti di individuare una qualche forma per garantire una tutela generalizzata a tutte le imprese.

Di conseguenza, qualora la formulazione del Governo non rispondesse a questa esigenza che secondo noi è di grandissima importanza (anche in via generale ed in relazione ad un principio di eguaglianza di tutte le imprese di fronte alla disciplina fiscale), assumeremmo in Assemblea tutti gli atteggiamenti che saranno più consoni alla nostra grande aspettativa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Prendo atto che lunedì esamineremo l'articolo 19, Presidente. Sicuramente — come hanno rilevato i colleghi Marzano e Giorgetti — esso contiene meccanismi di retroattività che vanno condannati. Tuttavia, mi auguro che l'Assemblea si soffermi anche sul problema posto dai commi 10 e 13, sui quali si è intrattenuto il collega Valensise

durante la discussione sulle linee generali. Le norme riguardano gli amministratori di condomini e contengono a mio avviso profili di costituzionalità che vanno esaminati con grande attenzione.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Mi scuso, Presidente, di aver chiesto nuovamente la parola, ma l'ho fatto allo scopo di rendere la seduta di lunedì più produttiva.

PRESIDENTE. Senz'altro. Prosegua pure.

ANTONIO MARZANO. Prego il presidente Solaroli di ascoltarmi con attenzione. Ho riscontrato elementi di retroattività nei commi 2, 5 e 9 dell'articolo 19.

Sono tre elementi di retroattività, nel senso che queste disposizioni si applicano anche all'esercizio 1997. Quindi, quello che noi chiediamo è che quelle disposizioni, su cui si può essere più o meno d'accordo, almeno sotto il profilo della retroattività, entrino in vigore dal 1° gennaio 1998 e che non riguardino gli esercizi già chiusi.

Ho inteso fare questi chiarimenti per una maggiore precisione sulla nostra posizione.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio lei, onorevole Marzano: la sua posizione è chiarissima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169

Hanno votato sì 263
Hanno votato no .. 74).

È così assorbito l'emendamento Zeller 25.8.

Ricordo che l'emendamento Zeller 25.9 era stato dichiarato inammissibile per mancanza di compensazione.

Non ho capito bene se l'emendamento del Governo è compensato per la copertura.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non c'è problema di compensazione, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 263
Hanno votato no .. 79).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 335
Maggioranza 168
Hanno votato sì 255
Hanno votato no .. 80).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 25.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	.	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 25.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	.	350).

L'emendamento Malavenda 25.6 è precluso dall'approvazione dell'emendamento del Governo 25.20.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 25.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	.	345).

Onorevole Zeller, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 25.10 rivoltole dal relatore?

KARL ZELLER. Presidente, ho già ritirato i miei emendamenti 25.10, 26.4, 26.5 e 26.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zeller.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	359
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	..	98).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Nel ricordare all'Assemblea che sono stati ritirati gli emendamenti Zeller 26.4, 26.5 e 26.6, la Commissione esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 348
Maggioranza 175
Hanno votato sì 2
Hanno votato no .. 346)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 346
Votanti 300
Astenuti 46
Maggioranza 151
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 357
Votanti 293
Astenuti 64
Maggioranza 147
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 376

Votanti 375
Astenuti 1
Maggioranza 188
Hanno votato sì 264
Hanno votato no . 111).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 6*).

Avverto che l'emendamento Bono 27.2 deve intendersi comprensivo della sola espressione « *Sopprimere i commi 1 e 2* ».

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprimere parere favorevole sull'emendamento 27.30 del Governo e contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Preciso che l'emendamento 27.30 del Governo sostituisce l'emendamento 27.3, sempre del Governo, contenuto nel fascicolo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stucchi 27.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, vorrei capire se quella di cui stiamo parlando sia una « manovrina » preannunciata, che integra la finanziaria. Se è così, non possiamo che essere contrari e chiediamo la soppressione dell'articolo 27.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 27.2, nel testo riformulato non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.30 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'anomalia dell'articolo ed anche dell'emendamento del Governo che, se non comporta una nuova manovra, comunque attribuisce un effetto quantitativo indefinito ad una serie di altre norme contenute nei precedenti articoli. Le chiederei pertanto, Presidente, se non lo ha già fatto, di valutare l'opportunità di non votare questo emendamento ed anche l'articolo nel suo complesso. Essendo stato accantonato l'articolo 19, che ha relevantissimi effetti quantitativi in termini di entrata che si riverberano su questo articolo, che è un articolo di

chiusura e che fa riferimento per quanto riguarda gli effetti finanziari a tutti quelli precedenti, non credo si possa chiudere la questione relativa alle entrate con questo stesso articolo 27, senza aver concluso prima l'esame dell'articolo 19.

Infatti — come mi auguro e come credo sperino i deputati delle altre opposizioni — se il Governo o il Comitato dei nove lunedì prossimo presentano altre soluzioni, non vorrei che l'aver approvato l'articolo 27 possa causare problemi sotto il profilo delle coperture.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Abbiamo sostenuto in Commissione ed in Comitato dei nove, nonché nelle vari occasioni di dibattito, che l'articolo 27 nei fatti contiene una nuova manovra che dovrebbe portare 2.500 miliardi nel 1998, 2.900 miliardi nel 1999 e 3.350 miliardi nel 2000 (le cifre sono cambiate nella nuova formulazione contenuta nell'emendamento 27.30 del Governo). A seguito di tale nuovo emendamento, la preoccupazione del collega Giorgetti viene meno, nel senso che nella nuova formulazione non si fa più riferimento all'articolo soppresso ed al quale avevate dichiarato che avreste agganciato gli effetti di questa nuova manovrina.

Se così è — come credo che sia — chiediamo che, prima di passare al voto, il Governo chiarisca in che termini la norma si configuri e se si configuri come una nuova manovra sui cui contenuti a questo punto ancora meno c'è chiarezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Nell'associarmi alle considerazioni svolte dal collega Danese, visto che certe sorprese non sono nuove nei provvedimenti collegati alla legge finanziaria — ricordiamo tutti ciò che è successo lo scorso anno —, chiediamo che il ministro Visco ed il sottosegretario

Macciotta ci spieghino per quale motivo è stato cambiato l'articolo 27, quale sia la ragione della nuova formulazione e quali le conseguenze.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Vorrei tranquillizzare i colleghi del fatto che non vi è alcuna manovra annunciata per il futuro. Si tratta semplicemente della conclusione della manovra finanziaria contenuta nel provvedimento in esame e negli altri documenti di bilancio.

In altri termini, abbiamo affermato che oltre alle misure già assunte con effetti sul gettito, ci sarebbe stato uno sforzo amministrativo e normativo tale da garantire il raggiungimento delle cifre indicate.

Una serie di norme votate ed altre che abbiamo stralciato rendono possibile la riorganizzazione e l'utilizzazione più razionale del personale nonché un'intensificazione degli accertamenti dai quali ci attendiamo prudenzialmente certe entrate.

La modifica ora proposta si è resa necessaria perché la norma relativa all'imposta sullo spettacolo prevedeva nella formulazione iniziale, poi inopinatamente cambiata dal Senato, che i dipendenti della SIAE, a partire dal 1999 e quindi non per il 1998, si occupassero anche di altri tributi, estendendo la loro autonomia, con ciò dando una mano alla lotta contro l'evasione, benché oltre le loro normali attribuzioni. Per tale motivo, vi è la necessità di prevedere un fondo negativo per il 1999 e per il 2000, ed è ciò che abbiamo fatto con l'emendamento che il Governo aveva annunciato in Assemblea subito dopo il voto della proposta di stralcio.

Si tratta, pertanto, di materia assolutamente trasparente non collegata all'articolo 19, che incide direttamente sui saldi.

Con tali mie specificazioni, ritengo di aver tranquillizzato tutti i colleghi.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Non sono d'accordo, ministro Visco. Lei ha affermato che dal dibattito e dagli emendamenti accolti in precedenza è discesa la necessità di modificare il contenuto dell'articolo 27.

Evidentemente, se lei ci dice che l'articolo 27 rimane così com'è, dobbiamo dedurre che sull'articolo 19 non potremo ottenere nulla da adesso a lunedì. L'articolo 19 ha molte correlazioni, è una sorta di bilancia. Se su tale articolo si accettano riduzioni di gettito, inevitabilmente l'articolo 27 deve essere rimodulato, probabilmente con l'aumento delle entrate provenienti da altre disposizioni.

Ritengo quindi estremamente opportuno, anche sotto un profilo tecnico e di metodo, qualora non si voglia inconsapevolmente ma palesemente dire alle opposizioni che la discussione cui si è accennato sull'articolo 19 è pura accademia, accantonare momentaneamente emendamento 27.30 e, come le intenzioni originarie del Governo, votarlo a chiusura della parte prima, relativa alle entrate.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, convengo con le osservazioni testé svolte dall'onorevole Giorgetti. Vorrei aggiungere qualcosa leggendo l'emendamento 27.30, il quale recita: « Sono assicurate nel complesso maggiori entrate nette in misura non inferiore a 2.500 miliardi (.) non inferiore a 2.900 miliardi (...); non inferiore a 3.350 miliardi ».

Secondo il nostro punto di vista, questo è un modo di disporre estremamente vago e pericoloso perché « non inferiore » significa stabilire un tetto inferiore, ma non superiore.

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata una richiesta, di carattere pregiudiziale, che dobbiamo valutare, riguardante l'eventuale accantonamento dell'emendamento del Governo 27.30, sulla quale chiedo si pronuncino il relatore ed il Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, questa questione, per la verità, non è nuovissima perché già in Commissione e, se non erro, nel Comitato dei nove, il problema che adesso stiamo affrontando era stato anticipato dal Governo. Tale problema, come è stato ricordato, deriva dalla decisione di stralciare l'articolo 15 che ha reso necessario — come del resto l'esecutivo aveva anticipato nel Comitato dei nove — la presentazione di un emendamento all'articolo 27 che consentisse di sistemare i saldi.

Il ricorso all'individuazione di una formulazione che recita « maggiori entrate in misura non inferiore », per la verità, non è neanche una novità di quest'anno. Ricordo infatti molto bene che lo scorso anno, durante la discussione sulla finanziaria, esaminammo un articolo, che poi fu modificato con il ricorso agli accantonamenti di segno negativo, ma che prevedeva esplicitamente che con provvedimenti da adottarsi entro la fine dell'anno si sarebbero dovute assicurare maggiori entrate « in misura non inferiore a ».

Per queste due ragioni credo sia opportuno in questo momento procedere alla votazione dell'emendamento 27.30 e, quindi, alla conclusione dell'iter relativo all'articolo 27, tenendo conto che, a mio avviso, i collegamenti con l'articolo 19 che evidenziava il collega Giorgetti sono relativi, nel senso che se operassimo delle modifiche all'articolo 27, attualmente in discussione, ovviamente, all'interno della manovra complessiva dovrebbero essere ricercate le compensazioni delle decisioni che dovranno essere assunte per quanto riguarda l'articolo 19. Non vedo cioè lo stretto legame di cui si diceva.

Di conseguenza, mi rimetto al Governo, ma il mio orientamento sarebbe quello di votare l'emendamento 27.30.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda pienamente con le osservazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Il relatore, in sostanza, ha osservato che poiché il voto sull'emendamento 27.30 non pregiudica ciò che dovrebbe essere deciso a proposito dell'articolo 19, si può votarlo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, invito la Presidenza ad una valutazione più attenta sull'ammissibilità dell'emendamento 27.30. È vero, infatti, che vi è quel « precedente non precedente » dell'anno scorso, ma è anche vero che per noi la formulazione estremamente vaga dell'emendamento, sostanzialmente l'indicazione in bianco di una cifra anch'essa in bianco, con una delega in bianco, che serve puramente a quantificare i saldi, ci suscita più di una perplessità sull'ammissibilità dell'emendamento stesso.

La Commissione non vuole accantonarlo: potremmo forse sospenderlo per consentire alla Presidenza — peraltro è stato presentato da poco — di assumere una decisione più attenta e ragionata in ordine ai profili di ammissibilità dell'emendamento.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei completare il ragionamento del collega Vito. Non soltanto questa è una delega in bianco, ma non dovrebbe, in linea di massima, influire sui saldi, perché interverrà succes-

sivamente e in misura incerta (2 mila 500 miliardi nel 1998, 2 mila 900 nel 1999 e 3 mila 350 nel 2000).

Come il Governo ha stralciato deleghe di contenuto estraneo ai saldi su sollecitazione dell'opposizione, credo che, allo stesso modo, si dovrebbe stralciare questo articolo o, quanto meno, sospenderne l'esame in attesa dell'approvazione dell'articolo 19.

In realtà, questa è una nuova manovra che si aggiunge a quella già nota, che prevede l'aumento dell'IVA e una serie di altri provvedimenti per un totale di 25 mila miliardi.

Questo è un di più, sostanzialmente non assimilabile al precedente dello scorso anno, il quale prevedeva una quantificazione precisa, di cui già si conosceva il contenuto effettivo e strutturale. Una norma così vaga è sostanzialmente una delega ad aumentare le imposte *ad libitum* nei limiti di 2 mila 500 miliardi nel 1998, 2 mila 900 nel 1999 e 3 mila 350 nel 2000.

PRESIDENTE. In relazione alle questioni poste dall'onorevole Vito vorrei precisare che il Governo istituisce un fondo negativo, quindi le somme potranno essere spese solo quando ci saranno le nuove entrate. Il fatto che la possibilità di spesa è condizionata alle nuove entrate rende ammissibile l'emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	80).

L'emendamento Teresio Delfino 27.5 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 27.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 14,48)**

ANTONIO LEONE. La Camera sta tentando anche tramite il Presidente Violante, che adesso è andato via, di dare dignità alla giustizia tributaria, dal momento che il contenzioso tributario è stato trasferito dalla Commissione finanze alla Commissione giustizia. Ora assistiamo però ad un tentativo del ministro delle finanze di rendere inefficiente l'organo giurisdizionale in materia tributaria.

Si è infatti ampliata al massimo l'incompatibilità dei componenti delle Commissioni tributarie, sancendo con il comma 2 dell'articolo 27 — di cui con l'emendamento Conte 27.7 si chiede la soppressione (insieme a quella dei commi 3 e 4, che sono consequenziali) — l'impossibilità per chi è iscritto solo e soltanto come consulente tributario o come avvocato in un ordine professionale di far parte delle commissioni tributarie. Si avrà come conseguenza che i laureati in lettere ed i casalinghi potranno far parte delle commissioni tributarie! Ecco perché si chiede la soppressione del comma 2 *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 27.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

<i>Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> ...	255

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 27.8, Bono 27.9 e Conte 27.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 27.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	88
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 27.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	88
Hanno votato no ...	253

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 27.14 e Conte 27.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì ...	80
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Ci sono delle postazioni bloccate.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ...	92

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico...

ELIO VITO. I pareri!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, abbia pazienza: la Presidenza sa perfettamente quello che deve fare, non ha bisogno della sua consulenza. La ringrazio.

Siamo all'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 27.01. Chiedo al relatore e al Governo di esprimere il parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo conferma il parere della Commissione? Onorevole Castellani, dovrebbe esprimere il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo 27.01.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 27.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Desidero soltanto sollecitare il Governo a dare notizia sul programma di privatizzazione. A suo tempo sulla questione dell'ENEL abbiamo presentato alcune interrogazioni alle quali non abbiamo avuto risposta. Vorremo cogliere questa occasione per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 27.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	83
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 28 — A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — sezione 8*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, i seguenti emendamenti: per carenza di compensazione, l'emendamento Malavenda 28.161; per estraneità di materia, poiché si riferiscono a materia non direttamente disciplinata dal provvedimento e non presentano finalità di contenimento della spesa, gli emendamenti Cè 28.171 e 28.172 in quanto autorizzano le strutture del servizio sanitario nazionale ad assumere personale mediante la procedura del corso-concorso, nonché Cè 28.173, 28.174 e 28.175, in quanto dispongono, in deroga al disposto del decreto legislativo n. 502 del 1992, l'inquadramento nella posizione apicale delle strutture del servizio sanitario nazionale del personale medico che abbia esercitato per almeno cinque anni le funzioni di primario.

Avverto inoltre che la Presidenza non porrà in votazione, non ritenendolo ammissibile in quanto palesemente incongruo rispetto all'ordinamento vigente, l'emendamento Malavenda 28.155, volto ad attribuire al Parlamento la funzione di emanare decreti legislativi.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non posso esprimere parere favorevole su nessun emendamento presentato dai colleghi all'articolo 28; mi limiterò ad invitare i presentatori a ritirare alcuni emendamenti e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno. Gli emendamenti presentati a questo articolo appaiono non dico ostruzionistici, ma palesemente finalizzati solo a produrre votazioni, oppure delineano una strategia completamente diversa rispetto a quella contenuta nel testo approvato dal Senato e poi dalla Commissione bilancio della Camera.

Invito quindi i colleghi presentatori dell'emendamento Benedetti Valentini

28.15 a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto: non c'è dubbio che l'obiettivo che essi si pongono è condivisibile, ma più propriamente configurabile in un documento politico piuttosto che normativo.

Analogo invito rivolgo ai colleghi presentatori dell'emendamento Massidda 28.61, cioè a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno: la loro proposta è già contemplata nella normativa in vigore; si tratta solo di rafforzarla. Allo stesso modo, invito i presentatori dell'emendamento Massidda 28.145 a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno, in quanto ciò che è previsto da tale emendamento è già contenuto nel provvedimento che stiamo discutendo.

Mi risulta inoltre che il Governo abbia ritirato i suoi emendamenti 28.27, 28.166 e 28.168.

PRESIDENTE. Esatto, onorevole relatore.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 28.400 e 28.450 del Governo e raccomando l'approvazione dell'emendamento 28.600 della Commissione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo dovrebbe esprimere il suo parere e rispondere al quesito posto dal relatore.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore. Chiederebbe soltanto l'accantonamento degli emendamenti relativi ai commi 12 e 13 riguardanti la delega in materia di sanità penitenziaria.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti del Governo 28.166, 28.168 e 28.27?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Sono ritirati tutti gli emendamenti contenuti nel fascicolo stampato, mentre vengono presentate le tre nuove proposte

emendative 28.400, 28.450 e 28.01: la prima riguarda un accantonamento per il finanziamento...

NICOLA BONO. Ma che razza di spiegazione è questa?!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, siamo qui proprio per fare chiarezza; se ci sono dei dubbi...

NICOLA BONO. Sappiamo leggere. Lei ha letto i numeri: o ci spiega il contenuto, oppure...

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Onorevole Bono, le chiedo scusa, non avevo capito che dovevo illustrarli. Se devo farlo, lo faccio!

PRESIDENTE. L'emendamento 28.450 riguarda le regioni a statuto speciale...

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Illustro i tre emendamenti.

L'emendamento 28.400 fa passare la diminuzione delle spese di beni e servizi delle regioni dall'1,5 al 2,25 per cento ed ha lo scopo di accantonare la somma di 150 miliardi a copertura di un'eventuale riforma nella materia degli specializzandi. L'emendamento 28.450 fa riferimento alle regioni a statuto speciale che, come loro sanno, provvedono con fondi propri al finanziamento del servizio sanitario nazionale. L'articolo aggiuntivo 28.01 riguarda la possibilità, attraverso il concerto con la Conferenza Stato-regioni, di individuare alcuni progetti ammessi al finanziamento utilizzando quote vincolate del fondo sanitario, in maniera particolare quelle delle sperimentazioni di cui all'articolo 9-bis.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Dal momento che l'articolo 28 non potrà essere votato per l'accantonamento dei due commi riguar-

danti la sanità militare, vorrei pregare il relatore, la Commissione e il ministro cortesemente di accantonare anche l'emendamento 28.400 del Governo.

Siamo infatti d'accordo sul fatto che si debbono trovare 150 miliardi per sanare la situazione degli specializzandi, sulla quale sono impegnati tutti i gruppi politici. Non ci vede, invece, del tutto d'accordo il reperimento di questa somma, che viene individuata aumentando al 2,5 per cento la percentuale di riduzione delle spese di beni e servizi. Chiedo quindi l'accantonamento dell'emendamento del Governo, visto che comunque per il momento non voteremo l'articolo 28, per cui potremo riflettere sulla possibilità di individuare un'altra strada.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, visto che abbiamo avviato questa discussione, la invito a fornire una risposta ora, anche se sarebbe stato più opportuno discutere al momento dell'esame dell'emendamento.

ELIO VITO. Per una volta che il Governo è corretto!

ROSY BINDI, *Ministro della sanità.* Mi dichiaro favorevole all'accantonamento, rinviando la spiegazione al momento in cui prenderemo in esame l'emendamento.

PRESIDENTE. È senz'altro meglio. Onorevole relatore, a questo punto vorrei sapere se l'eventuale accantonamento dell'emendamento 28.400 comporti l'accantonamento di tutto il comma 1.

ELIO VITO. Tutto l'articolo!

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza.* Credo che si possa esaminare il comma 1 e che si possano votare i relativi emendamenti, non essendo un rapporto diretto.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Con riferimento ai commi 12 e 13, vorrei far notare che quella delega in realtà è già compresa nella delega della legge n. 59 del 1997, quindi il Governo può senz'altro procedere senza bisogno di ulteriori specificazioni. O si vogliono semplicemente indicare criteri specificativi di quella delega, e allora possono stare qui e meglio sarebbe nell'altro provvedimento collegato, quello che contiene modificazioni alla legge n. 59, oppure sarebbe più opportuno, nella stessa linea adesso indicata, pensare ad uno stralcio di questi commi.

PRESIDENTE. Questa valutazione la faremo senz'altro al momento opportuno. Non anticiperei tutti i temi contenuti nell'articolo, che sono numerosi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	82
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 28.2 e Cè 28.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La *ratio* del comma 1 dell'articolo 28 è abbastanza strana. Innanzitutto, quella che oggi è la maggioranza fino a ieri si è sempre riempita la bocca di principi di assistenza a tutti i cittadini a qualsiasi costo, mentre oggi sta facendo invece dei discorsi in cui per la prima volta sostiene che i servizi sanitari devono essere essenziali; e lo vedremo anche negli articoli successivi. In quella occasione chiederò dei chiarimenti agli

esponenti della maggioranza, per capire quali siano secondo loro i livelli essenziali che bisogna garantire ai cittadini, visto che questi ultimi partecipano con la contribuzione e con il fisco alla creazione di un fondo sanitario nazionale che dovrebbe poi tradursi in servizi adeguati per quanto riguarda le patologie che li affliggono.

Vorrei quindi capire cosa si voglia fare a questo punto. Poiché è stato adottato un criterio completamente economicistico, opposto rispetto ai principi che fino a ieri hanno caratterizzato in particolare la sinistra, vorrei comprendere se in nome di questo cambiamento, di questo risparmio che va all'opposto, si intenda ridurre ulteriormente i servizi, operare una decurtazione della spesa sanitaria nazionale come prevista da questo comma 1 dell'1,5 per cento, che poi su ulteriore proposta del ministro diventerà il 2,25 per cento.

Non ci si chiede, invece, se realmente si diano ai cittadini i servizi adeguati in rapporto alle patologie esistenti. Questo discorso diviene quindi assolutamente inaccettabile in uno Stato che si vuole continuamente chiamare sociale ma che, di fatto, a questo punto non lo è. Si chiedono contribuzioni e il prelievo fiscale ai cittadini, ma poi si dice loro che verranno offerti il minimo dei servizi e delle cure e solo per le patologie più gravi, per cui tutto il resto dovranno garantirselo da soli o pagando direttamente o tramite queste mutualità integrative, che ormai sembrano rappresentare la panacea di tutti i mali della sanità italiana.

Per quanto riguarda poi la decurtazione del 2,25 per cento proposta dal ministro, a me sembra che andare ad intervenire sui beni e servizi in assoluto, senza specificare realmente quelli che vanno tagliati, non possa far altro che produrre un ulteriore decadimento della sanità pubblica, avvantaggiando quei settori del privato che noi sosteniamo, è vero, ma nell'ambito di una concorrenza leale, corretta, e purché siano tutti all'interno di parametri di accreditamento che stabiliscano livelli di qualità ottimali. Altrimenti, ridurre ulteriormente le spese di

beni e servizi nel settore pubblico non vorrà dire altro che spostare verso il settore privato la spesa sanitaria. E questo non è positivo in assoluto.

Invece, signor ministro, è ben altra la direzione in cui bisognerebbe muoversi: bisogna attuare un monitoraggio, una valutazione accurata delle patologie veramente esistenti, che, tra l'altro, sono distribuite in maniera diversificata sul territorio nazionale. Poi, sulla base di quanto realmente esiste, si potrà valutare l'entità della spesa per i beni e servizi. Né va dimenticato, inoltre, che ridurre questa spesa spesso significa ridurre i servizi di prevenzione, il che porterà al risultato finale di avere patologie più gravi, ricoveri più frequenti, eccetera, eccetera. Alla fine, tutto ciò farà sì che la spesa sanitaria si ridurrà magari nell'arco dell'anno prossimo, ma aumenterà invece in futuro.

Lo stesso discorso vale per le attrezzature, a proposito delle quali oggi sappiamo che spesso non sono conformi ai parametri indicati dalla Comunità europea e che molte volte non sono in grado di offrirci diagnosi mirate e accurate, per cui, alla fine, continuando in questo modo, non ci consentiranno di realizzare realmente un risparmio nel settore dei finanziamenti della spesa sanitaria.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, grazie.

Questo aspetto non va assolutamente sottovalutato. Infatti, è meglio avere un'attrezzatura che garantisca una diagnosi precisa, anziché dover ricorrere a tre o quattro esami che, probabilmente, non saranno in grado di darci una diagnosi appropriata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, mi sembra che il suo microfono non funzioni.

ELIO VITO. Richiamo il tempo!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Può riprendere a considerare da adesso il tempo a mia disposizione?

PRESIDENTE. Sì, certo.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Evidentemente, sono molto « sollecitati » questi microfoni!

Il mio, signor Presidente, è un appello ai colleghi della Commissione affari sociali, dal momento che tutti, assieme a me, hanno lavorato sacrificandosi per cercare di raggiungere dei risultati. Sappiamo benissimo che già l'1,5 per cento di risparmio richiesto alle regioni era uno sforzo sovrumano, in quanto il deficit di queste ultime è ormai di 3.000 miliardi, per cui non si può creare un ulteriore baratro. Sapete benissimo, dunque, che la proposta del 2,25 per cento è assolutamente demagogica e distruttiva, anche se questo articolo ha comunque dei passaggi intelligenti, alcuni dei quali — se permesse — frutto della collaborazione con la minoranza.

Quindi, faccio appello a voi per vedere se con questi sacrifici si possono avere degli standard qualitativi per i cittadini. Fate per un attimo appello alla vostra coscienza e al vostro senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, un po' d'ordine al banco del Governo!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. È vero che siamo in sede...

ELIO VITO. Ci sono dei nuovi ministri!

PRESIDENTE. Onorevole Manca, dovrebbe evitare di parlare sotto il banco della Presidenza! Onorevole Bolognesi, grazie!

Proseguo, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, stiamo discutendo una manovra finanziaria e di riduzione di spesa. Non c'è dubbio quindi che si debba tendere ad una riduzione di spesa. Ma la riduzione di spesa che dovrebbe avvenire nella sanità non può essere operata così, *sic et simpliciter*, ma deve essere legata alla funzionalità e all'efficienza. In realtà, non vediamo quale funzionalità e quale efficienza si vogliono raggiungere attraverso questa riduzione di spesa. È piuttosto singolare che si voglia conseguire una riduzione di spesa attraverso la diminuzione delle acquisizioni di beni e servizi, in particolare di questi ultimi. Come è stato evidenziato poco fa dall'onorevole Cè, in relazione ai beni, abbiamo constatato che ci sono attrezzature che fanno acqua da tutte le parti, per così dire; ci riferiamo agli ultimi avvenimenti delle camere iperbariche, e così via.

Poi, è assolutamente inverosimile come mai il ministro sia stata folgorata sulla via di Damasco, visto che ritiene che non sia più sufficiente una riduzione dell'1,50 per cento, mentre dovrebbe essere del 2,25. Dovrebbe spiegare perché improvvisamente tra la stesura del testo della finanziaria e il momento della discussione qui in aula compaia questa differenza. Da che cosa dipende? Se la riduzione dell'1,50 già sembra un livello molto alto, non si capisce perché ora si arrivi al 2,25 per cento.

Quindi, siamo favorevoli a questi emendamenti, che propongono la soppressione del primo comma dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Onorevole Giannotti, per il suo gruppo ha chiesto di parlare anche l'onorevole Furio Colombo. Dovreste decidere chi di voi renderà la dichiarazione di voto.

ELIO VITO. L'intervento dell'onorevole Furio Colombo era sull'ordine dei lavori...!

PRESIDENTE. Onorevole Furio Colombo, la dichiarazione di voto spetta a un deputato per gruppo...

VASSILLI CAMPATELLI. Interviene l'onorevole Giannotti.

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, ha facoltà di parlare.

VASCO GIANNOTTI. Vorrei rispondere all'appello che ci è stato rivolto qui dai colleghi dell'opposizione, nella speranza che in questa discussione si possa instaurare anche in aula, come dicevano i colleghi Massidda e Cè, lo stesso clima che abbiamo avuto in Commissione.

Vorrei allora far rilevare due punti. Il primo è che nella proposta complessiva che il Governo ci ha presentato non dobbiamo confondere due elementi. C'è una parte che attiene alla razionalizzazione, all'efficienza e quindi anche al taglio di quelle che possono essere le spese in eccesso. C'è poi un'altra parte, che riguarda l'aumento dello stanziamento per il fondo sanitario nazionale. Ora, colleghi dell'opposizione, non potete sottacere il fatto che per la prima volta dopo molti anni, in coerenza con il DPEF, questa finanziaria reca un aumento della dotazione del fondo sanitario nazionale, il che vuol dire più risorse per sostenere il sistema sanitario nazionale.

Dopo di che, all'interno di questa grande scelta, credo sia giusto che il Governo, laddove è possibile fare delle economie, ci proponga — attraverso una serie di meccanismi contenuti nel primo comma dell'articolo 28 — di suggerire alle regioni e alle aziende sanitarie di operare dei risparmi.

Cosa dico, signor ministro? Ritengo che l'obiettivo dell'1,5 per cento indicato dal Governo (dicendo ciò condivido una preoccupazione espressa da alcuni colleghi) sia difficile ma comunque perseguibile.

Anch'io ho sostenuto la richiesta avanzata dall'onorevole Saia di accantonare l'emendamento del Governo per vedere come poter reperire i fondi per gli spe-

cializzandi. Questi fondi, lo ripeto, dobbiamo trovarli e colgo anzi l'occasione per aggiungere che si tratta di un problema che non può riguardare solo la sanità. È giusto quindi accantonare l'emendamento.

Ritengo poi che sia corretto lavorare insieme perché, con il riferimento allo 0,75 per cento, il Governo operi in modo tale che i fondi necessari non siano « addebitati » alla voce beni e servizi (il che mi preoccuperebbe molto) ma ad altri capitoli.

Il primo emendamento del Governo è stato accantonato; credo che il nostro gruppo possa votare contro l'emendamento, raccomando tuttavia ai compagni dell'opposizione (*Si ride*)...

ELIO VITO. Grazie!

VALENTINA APREA. Non ancora!

VASCO GIANNOTTI. Agli amici, *pardon*! La vita è lunga...

VALENTINA APREA. Anche per voi è lunga!

VASCO GIANNOTTI. La vita di questa maggioranza è lunga! Quindi è un augurio che rivolgo ai colleghi dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)...

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. La differenza tra noi e voi è che noi non usiamo questa terminologia.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo intende parlare, onorevole Furio Colombo?

FURIO COLOMBO. Se me lo consente sull'ordine dei lavori. Vorrei pronunciare una frase brevissima...

PRESIDENTE. Se permette, le darò la parola dopo che avremo concluso questa fase che è relativa alle dichiarazioni di voto.

Il ministro della sanità ha chiesto di intervenire su questo punto...

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, anch'io desidero intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, ho preso nota della sua richiesta come di quella dell'onorevole Saia, ma è meglio ascoltare prima il ministro della sanità che, lo ripeto, ha chiesto di parlare.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare che la disposizione prevista in questo primo comma dell'articolo 28 è finalizzata, secondo quello che è sempre stato il percorso compiuto da questo Governo in materia sanitaria, a combattere le inefficienze e le diseconomie del sistema del quale sicuramente la voce beni e servizi rappresenta uno degli elementi più qualificanti, tanto è vero che stiamo predisponendo un osservatorio dei prezzi dei beni e dei servizi al fine di monitorare le spese delle aziende e delle regioni.

Del resto sarebbe non rispettoso della regionalizzazione e della aziendalizzazione individuare nella finanziaria le voci da colpire pur lasciando ciò all'autonomia delle singole regioni, anche in relazione all'andamento dei loro costi.

Dal momento che ho la parola, vorrei aggiungere che sono disponibile a discutere sulla copertura finanziaria al fine di arrivare ad un'eventuale definizione del problema degli specializzandi. Non ci sarebbe tuttavia la disponibilità, o quanto meno il Governo incontrerebbe una grossa difficoltà in tal senso, a ricorrere a fondi diversi che non fossero quelli del fondo sanitario nazionale. La copertura infatti è legata allo svolgimento di attività assistenziali, seppur finalizzate alla formazione degli specializzandi. Aggiungo che, non essendo possibile, questa volta, aumentare tale quota (che invece potrà esserlo nei prossimi anni, aumentando con capitolo specifico quelle che attualmente sono le borse di studio), per quest'anno si può « coprire » soltanto incidendo sulla quota capitaria e ponendola a carico delle re-

gioni. Queste ultime si sono dichiarate disponibili e hanno esse stesse indicato questo capitolo, volendo mantenere la disponibilità, all'interno di questa voce, di destinare i fondi.

Ho ritenuto opportuno dare questo chiarimento, nonostante l'accantonamento del primo emendamento, in modo che i colleghi abbiano i necessari elementi di conoscenza per decidere.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Vorrei fare alcune considerazioni. Sempre al fine di razionalizzare, nella scorsa finanziaria avevamo già previsto non solo la istituzione dell'osservatorio prezzi nazionale, ma anche di quelli regionali, proprio per un controllo della spesa anche su settori particolari. Potremmo discutere a lungo se l'espressione « beni e servizi » afferisca anche alle prestazioni sanitarie e a quelle farmaceutiche (cosa che io dubito); sicuramente ci riferivamo a quella serie di servizi per la parte alberghiera e agli acquisti di materiali i cui prezzi avevano un andamento differente nelle varie parti del nostro paese. La variazione sul territorio nazionale avrebbe dovuto consentire una possibilità di recupero e di razionalizzazione della spesa. Come dicevo, questa norma era già contenuta nella precedente legge finanziaria.

Il recupero dell'1,5 per cento, peraltro condiviso dalla Conferenza dei presidenti regionali, significa recuperare le somme, anche se andrebbe specificato che si tratta di beni e servizi e di acquisizioni di materiali non compresi tra quelli presi in considerazione dall'osservatorio nazionale.

Questa norma, da una parte, avrebbe potuto consentire una razionalizzazione della spesa e, dall'altra, un reinvestimento all'interno del sistema sanitario nazionale, soprattutto a favore degli specializzandi. Accantonando questa parte, si può meglio specificare ed approfondire se l'espressione « beni e servizi » implichi anche le

prestazioni sanitarie, e in tal caso mi dichiaro contrario a che la percentuale passi dall'1,5 al 2,5; se però con tale espressione si fa riferimento a prestazioni di tipo alberghiero o all'acquisizione di materiali e mezzi non sanitari, questo recupero va fatto specificando che in questo modo si intendono recuperare i costi di quegli acquisti che non fanno parte delle medie rilevate dagli osservatori. In poche parole, non credo che lo stesso tipo di siringa possa costare al nord cento lire e al sud cinque lire o viceversa. Occorre razionalizzare la spesa e in questo senso ritenevo che utilizzare questa norma a favore degli specializzandi fosse quanto mai opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, il relatore ed il Governo hanno parlato di accantonamento dell'emendamento 28.400 e non del primo comma, mentre ora stiamo discutendo degli emendamenti volti a sopprimere il primo comma.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Vorrei che si facesse grande chiarezza sull'articolo 28 e in particolare sul primo comma; non vorrei infatti che si confondesse la breve discussione sull'emendamento 28.400 del Governo con quella sull'emendamento soppressivo del primo comma, per poi estendere tale giudizio a tutto l'articolo. Il gruppo di rifondazione comunista si dichiara favorevole ai principi che hanno ispirato la stesura dell'articolo 28 e specialmente del primo comma in virtù di una volontà di razionalizzazione della spesa sanitaria e di dare risposte concrete ad alcune urgenti questioni. Cito, ad esempio, quello relativo ai malati di mente. Sono progetti che fino ad oggi non hanno avuto la risposta che la legge chiedeva.

Noi condividiamo quindi profondamente tutte le previsioni contenute nel-

l'articolo 28. L'unico problema che abbiamo posto è che in questo articolo già si opera un taglio — che non condividiamo del tutto — ai beni e ai servizi. Ricordo, peraltro, che già nella scrittura iniziale dell'articolo 28 venne previsto un taglio dell'1,50 per cento dei beni e servizi. Allora, a molti colleghi vorrei ricordare che è vero che è necessaria una moralizzazione della spesa sanitaria per l'acquisizione di beni, servizi e farmaci e che questo è un obiettivo che il Governo e le regioni si devono porre, ma è altrettanto vero che complessivamente il nostro paese necessita anche di un ammodernamento delle strutture tecnologiche degli ospedali. È fuori di dubbio che da questo punto di vista abbiamo un *gap* notevole rispetto agli altri paesi evoluti!

Riteniamo quindi che, la pur necessaria soluzione del problema degli specialisti (per far fronte al quale occorrono 150 miliardi) possa consentire di avere una risposta senza andare a tagliare ulteriormente i beni e i servizi che — lo ripeto — sono già stati colpiti nell'articolo 28 da un risparmio dell'1,50 per cento.

Questa era la richiesta di accantonamento che il ministro — ed io lo ringrazio — ha voluto accogliere.

Il sottosegretario Macciotta mi ha detto che ha qualche idea per la risoluzione del problema. Ripeto che quest'ultimo consiste nel cercare di non penalizzare ulteriormente questo capitolo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Trovandomi in dissenso dalle posizioni del mio gruppo, vorrei rilevare che noi fino ad ora non abbiamo fatto altro che parlare continuamente dei problemi dei giovani medici sostenendo che sono dei precari che debbono essere sistemati. Se da una parte vogliamo questa sistemazione, dall'altra, però, ci opponiamo alle decisioni che il

ministro assume; e in questo caso, signor ministro, mi trovo d'accordo con lei. Lei sa benissimo che in diverse occasioni mi sono opposto alle sue decisioni, ma nel caso specifico dei giovani medici e del loro avvenire, ripeto, mi trova d'accordo.

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Ho chiesto la parola per esprimere la preoccupazione del gruppo di alleanza nazionale per questo ulteriore momento di riflessione rispetto al problema dei medici specializzandi. Questi ultimi da alcuni mesi conducono delle battaglie che sono giunte all'estremo — come tutti sanno — dello sciopero della fame; tutto ciò senza che sia stato inviato loro alcun segnale chiaro e positivo per la risoluzione del problema!

Pur condividendo quanto affermato rispetto al problema dei beni e dei servizi che non possono essere sviliti nelle nostre strutture, noi non vorremmo che questo accantonamento rappresentasse un ulteriore modo di eludere la questione. È necessario quindi dare una risposta chiara a questi medici, perché per troppo tempo essi sono stati presi in giro.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pisanu?

BEPPE PISANU. Vorrei intervenire anch'io sulle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Credo che il ministro abbia posto correttamente il problema della copertura finanziaria. Il limite, però, di questa discussione è rappresentato dal fatto che non si prendano in considerazione altre fonti possibili di copertura, con decisioni che peraltro non costerebbero nulla.

Per esempio, abbiamo proposto la soppressione di un ente ormai inutile, l'Uf-

ficio italiano cambi. Ciò consentirebbe di liberare immediatamente risorse per 14 mila miliardi, provvedendo a coprire spese davvero necessarie come quelle di cui si discute in questo momento. Il fatto è che evidentemente gli enti inutili sono utili a qualcosa; dunque non volete toccare i 14 mila miliardi, che potrebbero essere destinati ad impieghi veramente produttivi in un senso o nell'altro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, intende intervenire sull'ordine dei lavori prima della votazione?

FURIO COLOMBO. Se fosse possibile sì, Presidente, pochi secondi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. La ringrazio, Presidente.

Sono molto grato ai colleghi quando nei loro interventi rendono evidente la materia che stiamo discutendo. Nel caso di cui ci stiamo occupando — la questione dei medici specializzandi — molti deputati della maggioranza e dell'opposizione hanno lavorato insieme. Abbiamo quindi ascoltato con estremo interesse il ministro proporre l'argomento in aula come uno dei progetti sul quale sta lavorando nell'opera di riorganizzazione della sanità.

Perché consideriamo questo aspetto così importante? Perché gli specializzandi (ovvero coloro che fra pochi mesi o fra pochi anni saranno specialisti) sono « la » medicina, « il » sistema sanitario nazionale. Non c'è medicina — certamente non in Europa né nei paesi con i quali ci confrontiamo — senza un alto, preciso, qualificato, assistito livello di specializzazione. A questo stiamo lavorando in Parlamento nelle Commissioni affari sociali e cultura; a questo — come ho sentito — si sta dedicando il ministro.

Certo, c'è il problema della « ambientazione » dei fondi, di cui ha dovuto

necessariamente parlare Giannotti. È una questione di più ampia dislocazione, ma vorrei non si perdesse il senso di tutto il discorso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colombo.

Condivido senz'altro quello che lei ha detto, ma non era sull'ordine dei lavori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.2 e Cè 28.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	364
Astenuti	3
Maggioranza	183
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	250

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ...	259

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	258

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ...	256

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 28.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'argomento è il medesimo, ma l'emendamento rende ancora più esplicito il fatto che il nostro gruppo non sostiene che è sbagliato razionalizzare la spesa: noi criticiamo il modo in cui la spesa viene razionalizzata. Il testo che sottoponiamo all'attenzione dell'aula prevede pertanto che i risparmi siano da conseguire « mediante azioni correttive della non conformità delle attrezzature e delle inefficienze produttive ». È cosa completamente diversa dall'intervenire con tagli indiscriminati su beni e servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	96
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	256

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Vito, la ringrazio per la co-conduzione dei lavori!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	354
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	341

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'emendamento 28.400 del Governo si intende accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	361
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato sì	15
Hanno votato no ...	346

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	355

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	362
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	348

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	349

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ...	342

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Benedetti Valentini 28.15.

Onorevole Benedetti Valentini, accoglie l'invito del relatore a ritirare questo emendamento per trasformarlo in ordine del giorno?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, chiedo un momento di attenzione al relatore e al ministro. Il relatore mi ha invitato a ritirare l'emendamento 28.15 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, testimoniando quindi che la finalità che si intende perseguire è apprezzabile, e di questo lo ringrazio. Il fatto è che non si può trasformare utilmente in un ordine

del giorno l'emendamento in questione perché stiamo parlando in definitiva di norme-quadro e di indirizzo alle regioni, che poi sono chiamate ad attuarle. Con un ordine del giorno non potrei far altro che un auspicio, per quanto possa valere, nei confronti del Governo.

L'emendamento, quindi, non può essere ritirato; tuttavia, richiamo l'attenzione del relatore, che ha avuto la bontà di apprezzare il contenuto dell'emendamento, su un aspetto.

Sembra che il relatore condivida tale finalità e credo che possa condividerla anche il ministro, anche se non posso certo interpretare il suo pensiero. Tuttavia, faccio notare che il mio emendamento non comporta problemi di copertura finanziaria; mi sembra giuridicamente congruo; ed in sostanza, signor ministro, è una specificazione della parte in cui si dice «devono comunque essere salvaguardati gli obiettivi di tutela della salute previsti dalle disposizioni in vigore e dai piani sanitari nazionale e regionali nonché gli standard qualitativi in atto nelle singole strutture».

Mi sembra che la norma tecnica non sia irrilevante. Chiedo pertanto che in particolare sia garantita negli ospedali dell'emergenza-urgenza, dislocati nelle singole regioni, la presenza e funzionalità dei servizi propri di un ospedale che si definisca appunto dell'emergenza-urgenza. Qualcuno ha obiettato che tale disposizione potrebbe risultare superflua, nel senso che implicitamente potrebbe essere considerata già contenuta nel passaggio dell'articolo che precede. Non sono però del tutto sicuro che sia così; ritengo sia pertinente aggiungerla.

Ripeto, non vedo ostacoli di natura giuridica né tale nostro emendamento presenta problemi di copertura. Ribadisco, inoltre, che il contenuto della nostra proposta emendativa non può essere trasferito in un ordine del giorno, poiché dal punto di vista tecnico sarebbe insignificante. Mi sembra infine che la maggioranza, il relatore ed il Governo, senza grossi problemi, potrebbero dare un parere favorevole.

Insisto — e concludo — per la votazione del mio emendamento che potrebbe conferire maggior certezza sul territorio dove vi sono ospedali che formano una rete di emergenza-urgenza, ai quali bisogna garantire almeno un livello minimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'emendamento del collega Benedetti Valentini pone un problema che va al di là degli ospedali classificati di emergenza-urgenza. Infatti, coinvolge tutti i pronto soccorso degli ospedali; quindi, il problema è più ampio.

Indipendentemente, dunque, dal fatto che l'emendamento sia o meno approvato o il suo contenuto trasfuso in un ordine del giorno, si invita il Governo a prestare attenzione ai pronto soccorso che sono abbandonati e che sono articolati in modo superato, secondo una vecchia mentalità, nei quali inoltre prestano servizio i giovani medici. Invece, dovrebbero essere strutture ben organizzate con personale qualificato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, signor ministro, ma soprattutto colleghi della Commissione, qualcuno afferma che non si debba accogliere questo emendamento perché risulterebbe pleonastico. Ebbene, se si è ritenuto di dover chiarire la materia ed addirittura si è proposto la presentazione di un ordine del giorno, ciò significa che l'esigenza esiste.

Se gli ospedali dell'emergenza-urgenza non sono aperti ventiquattro ore su ventiquattro, che razza di ospedali sono?

GIUSEPPE FIORONI. Non sono ospedali!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Allora credo che, trattandosi di una proposta intelligente, sia opportuno votare l'emendamento; altrimenti è vero che siamo in presenza di un modo ottuso di valutare la manovra finanziaria, ci troviamo di fronte ad una finanziaria blindata. Anzi, visto che è presente il ministro della sanità, è « blindata » (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia.*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, prendo la parola solo per chiarire ai colleghi, in particolare all'onorevole Benedetti Valentini firmatario dell'emendamento, che effettivamente nella normativa vigente, che disciplina l'attività degli ospedali, ed anche nei contratti di lavoro del personale medico ospedaliero la copertura dei servizi di emergenza è prevista attraverso gli strumenti della presenza in servizio e della reperibilità « in prima » o integrativa. Quindi, oggettivamente, è superfluo affermare che nei servizi di emergenza è necessario coprire un qualcosa che già i dispositivi di legge ed i contratti di lavoro prevedono. Non è ammissibile pensare che i servizi di emergenza nel nostro paese non garantiscano già oggi, nell'arco delle ventiquattro ore, le coperture previste da norme vigenti e dal nostro contratto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 28.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180

Hanno votato *sì* 111

Hanno votato *no* ... 247

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, il voto sull'emendamento Benedetti Valentini 28.15 è l'ennesima, immotivata ripulsa di una proposta di buon senso che avrebbe richiesto da parte della maggioranza un minimo di attenzione e forse di considerazione.

Se il Governo insiste su questa linea di durezza, faccia pure ma allora si premunisca. Infatti, onorevole ministro della sanità, la maggioranza che la sta sostenendo da un'ora e mezza non è in grado di garantire il numero legale, essendo presente in aula con 220-230 colleghi, 20 dei quali « pianisti » abituali.

Non potete continuare in questo modo, ossia pretendere di imporre la vostra volontà, ed esigere, al contempo, che siamo noi a garantirvi la possibilità di mettere in atto i vostri soprusi e le vostre arroganze. O ci ascoltate, o vi votate da soli *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)!*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE *(ore 15,52)*

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, mi è dispiaciuto l'intervento dell'onorevole Pisanu, soprattutto in relazione all'emendamento Benedetti Valentini 28.15. Credo infatti sia difficile, onorevole Benedetti Valentini, prevedere all'interno di una finanziaria, come nuova norma di legge, una disposizione già inserita nell'ordinamento vigente dalla

legge e dai regolamenti, nonché dovuta in nome della saggezza e della sensibilità nei riguardi dell'ammalato.

Non credo possa esistere, se non per gravi inadempienze, una struttura ospedaliera non conforme a quanto indicato. Ed allora, l'ordine del giorno avrebbe dovuto essere un auspicio affinché, se vi fosse qualche ente ospedaliero, in qualche regione, non nella norma, si mettesse in regola. Non inserire però in un'ulteriore norma disposizioni già esistenti non mi sembra voler blindare la manovra finanziaria, ma voler evitare a tutti noi di diventare ridicoli o tragicomici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 56
Hanno votato no . 259).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 299
Maggioranza 150
Hanno votato sì 11
Hanno votato no . 288).*

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 2
Hanno votato no . 313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 301
Maggioranza 151
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 298).
Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 323
Votanti 322
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 307).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, sul settore sanitario si potrebbe parlare all'infinito ed avere anche uno scambio interessante con il ministro, ma il tempo è stato contingentato.

Voglio lasciare ai colleghi del mio gruppo la possibilità di intervenire su altri punti cruciali, pertanto preannuncio il ritiro dei miei emendamenti dal 28.21 al 28.199. Mantengo tuttavia il mio emendamento 28.59.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 28.59 e Malavenda 28.60, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 311
Astenuti 1
Maggioranza 156
Hanno votato sì 19
Hanno votato no . 292).

Sono in missione 22 deputati).

Chiedo all'onorevole Massidda se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 28.61.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Vorrei chiederle, poi, se accoglie l'analogo invito a ritirare il suo emendamento 28.29

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 28.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 330
Maggioranza 166
Hanno votato sì 65
Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 322
Maggioranza 162
Hanno votato sì 9
Hanno votato no . 313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 341
Astenuti 2
Maggioranza 171
Hanno votato sì 3
Hanno votato no . 338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 347

Votanti 346
Astenuti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 336
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 13
Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 28.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 341
Votanti 338
Astenuti 3
Maggioranza 170
Hanno votato sì 5
Hanno votato no . 333).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Vorrei chiederle, Presidente, di procedere un po' più lentamente, perché avendo ritirato degli emendamenti, ora noi abbiamo votato contro un emendamento presentato dall'onorevole Carlesi. Mentre i colleghi

devono solo premere il tasto, noi dobbiamo anche riflettere (*Commenti — Applausi polemici*).

PRESIDENTE. Come giustamente ha detto l'onorevole Cè questa mattina, la scarsa lucidità del Presidente non aiuta complessivamente i lavori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.62 e Cè 28.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	28
Hanno votato no .	322).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Per le stesse motivazioni che ho anticipato nel precedente intervento, ritiro tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 28, ad esclusione degli emendamenti 28.82, 28.100, 28.151, 28.164 e 28.1

MARA MALAVENDA. Faccio miei gli emendamenti ritirati.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.64, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	20
Hanno votato no .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.65, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	12
Hanno votato no .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.66, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato sì	18
Hanno votato no .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.67, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	334
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì	15
Hanno votato no .	319).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 28.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Questo emendamento, così come i miei emendamenti 28.56 e 28.198 — già posti in votazione — ha una logica consequenziale.

Riteniamo che, nonostante il Parlamento abbia dato alle regioni gli strumenti per operare per la chiusura degli ospedali psichiatrici e per la realizzazione delle strutture alternative mediante due leggi finanziarie e due progetti-obiettivo nazionali per la tutela della salute mentale, le regioni non abbiano ancora svolto, a tutt'oggi, i loro compiti istituzionali, non applicando le leggi.

Sono ormai vent'anni che la legge n. 180 è inapplicata. Riteniamo che il nostro emendamento non vada certamente contro i criteri di decentramento di poteri alle regioni, ma è un dato obiettivo che finora le regioni non hanno fatto quello che potevano per la salute mentale. La psichiatria, purtroppo, è una branca della medicina ancora oggi assolutamente trascurata in ogni parte d'Italia. Solo alcune realtà estremamente esigue hanno ottenuto i risultati che la legge prevedeva.

Il mio emendamento propone di utilizzare le sanzioni previste dalla finanziaria dell'anno scorso, tramite però commissari *ad acta* regionali nominati dal ministero affinché venga finalmente garantita la possibilità di raggiungere gli obiettivi che la legge n. 180 si proponeva.

Questo è sicuramente un discorso forte, ma probabilmente esso riuscirà ad andare incontro alle esigenze degli ope-

ratori della psichiatria, delle famiglie dei malati mentali, della popolazione che sicuramente vuole mettere fine ai grandi drammi del manicomio e a quelli di una assistenza psichiatrica territoriale non ancora applicata nel nostro paese (*Applausi del deputato Occhionero*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Questo emendamento pone una questione dalla quale vorrei partire per proporre una riflessione più generale. C'è una certa tendenza dei parlamentari ad inserirsi nelle materie di strettissima competenza regionale; quando si hanno tendenze centraliste si presentano per eccesso anche emendamenti che propongono soluzioni — come questa — di sostituzione all'autonomia regionale.

È vero che c'è sempre stata una tendenza dei poteri centrali dello Stato a non trasferire alle regioni reali competenze nella sanità, tendenza che purtroppo continua anche in questa legislatura. Credo però che questo emendamento sia un'esagerazione intollerabile. Segnalo ai colleghi l'opportunità di evitare che si apra un conflitto oltre ogni decenza con i poteri regionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Evidentemente il collega che mi ha preceduto non ha partecipato ai lavori dell'indagine conoscitiva, alle visite effettuate dalla Commissione affari sociali negli ospedali psichiatrici; non si è reso conto, non conosce la situazione reale rispetto all'applicazione della legge n. 180 e di tutte le disposizioni emanate da questo Parlamento negli anni precedenti.

Questo emendamento tiene conto della necessità e dell'urgenza di porre fine a questa vicenda, di dare un futuro umano,

finalmente ordinato a questi soggetti che devono avere una sistemazione definitiva. Siamo dunque spinti a votare questo emendamento dalla volontà di porre un problema di natura umana, al di là della competenza della regione o dello Stato.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Sono due giorni che cerchiamo di avere una relazione tecnica sugli effetti prodotti dalle modificazioni introdotte dal Governo, dalla Commissione e dall'Assemblea. Questa relazione tecnica — lei capirà — è importante per valutare complessivamente il titolo I sulle entrate. Aspettiamo una definitiva risposta e, se possibile, vorremmo averla prima di riprendere la discussione sull'articolo 19, entro lunedì; altrimenti, saremmo costretti a prendere una posizione sgradita.

PRESIDENTE. Va bene, il Governo ha ascoltato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Vorrei innanzitutto sottolineare che l'onorevole Carlesi è anche presidente del comitato sulla psichiatria, che abbiamo voluto insieme nella Commissione; proprio l'altro giorno abbiamo organizzato un convegno al quale lei, Presidente, era presente.

Dico questo perché apprezzo un minimo di coerenza, di cui do atto all'onorevole Carlesi, rispetto ad un percorso che insieme come Commissione l'anno scorso avevamo attivato incardinando l'indagine conoscitiva per il superamento degli ospedali psichiatrici, scegliendo in modo coraggioso di inserire nella finanziaria alcuni paletti.

L'anno scorso avevamo avviato un processo di civiltà — rispetto al quale sarebbe veramente indegno tornare indietro — fatto di responsabilità integrate del mini-

stero, delle regioni e delle aziende. Ad un anno di distanza questo processo non solo non è attuato, ma rischia seriamente di arretrare, per cui credo che, in modo rispettoso di quello che avevamo iniziato l'anno precedente con la finanziaria, dobbiamo assumerci una responsabilità.

Abbiamo indicato la possibilità di penalizzare le regioni qualora non procedano alla programmazione; introduciamo la verifica, l'attuazione di questi programmi. Dobbiamo dare gli strumenti che consentano di superare l'immobilismo, perché evidentemente in certe situazioni dove — permettetemi di dirlo, colleghe e colleghi — gli interessi sono estremamente forti non basta neppure la penalizzazione, occorre inserire gli strumenti possibili perché questo percorso vada avanti.

Condivido quindi il tenore dell'emendamento presentato dall'onorevole Carlesi ed invito i colleghi a votarlo.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. È evidente che l'emendamento dell'onorevole Carlesi ci pone di fronte ad un problema forse sempre più diffuso: ogni giorno ci troviamo nella necessità di dover scegliere tra il rispettare doverosamente le responsabilità istituzionali — che in maniera particolarissima per quanto riguarda la sanità sono in modo pressoché totale delle regioni e delle aziende sanitarie — e al tempo stesso garantire dal livello centrale quell'uniformità di servizi e di tutela del diritto alla salute che è uguale per tutti i cittadini e non può essere messo a rischio dall'inerzia degli organi, delle istituzioni e degli enti competenti, seppure autonomi nell'esercizio delle loro funzioni.

Questa della psichiatria e della chiusura degli ospedali psichiatrici, anzi dei residui manicomiali, è uno di quei capitoli nei quali sicuramente questo contrasto, questo conflitto è più stridente.

Comprendo quindi perfettamente l'emendamento dell'onorevole Carlesi; se

non avessi paura di essere accusata, come ministro, di centralismo, direi che lo condivido. Condivido però anche l'intervento dell'onorevole Boccia e la preoccupazione di quanti sono intervenuti, compresa l'onorevole Cossutta, sul rispetto delle regioni e dell'autonomia del sistema regionale.

Se il relatore fosse disponibile ad una riformulazione dell'emendamento che, per esempio, facesse riferimento ad una eventuale ricerca di accordo con la regione competente nell'individuazione del commissario *ad acta*, investendo di ciò anche la Conferenza Stato-regioni per un parere, il Governo sarebbe disposto a rimettersi all'Assemblea, perché credo che in un settore che presenta grossi ritardi sarebbe un segnale di assunzione di responsabilità, pur nel rispetto dei vari livelli istituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, accede all'invito?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Credo che l'invito del ministro possa essere accolto, per cui, se il Comitato dei nove è d'accordo, chiedo un breve accantonamento dell'emendamento per una sua riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Carlesi 28.68 si intende pertanto accantonato.

Voglio solo dire che il principio di sussidiarietà, che abbiamo approvato con Maastricht, prevede interventi di questo genere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.72, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 330
Maggioranza 166*

*Hanno votato sì 71
Hanno votato no . 259).*

Gli emendamenti da Cè 28.70 a Cè 28.75 (tranne l'emendamento 28.72 che abbiamo appena votato) sono volti ad introdurre riformulazioni degli ultimi due periodi del comma 5. Porrò in votazione il principio in essi sotteso, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Cè 28.70 a Cè 28.75 (tranne l'emendamento 28.72), fatti propri dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 79
Hanno votato no . 263).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 341
Maggioranza 171
Hanno votato sì 55
Hanno votato no . 286).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.600, della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	329
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 28.77, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, Malavenda 28.78 e Massidda 28.200, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Hanno votato sì	88
Hanno votato no .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.79, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	79
Hanno votato no .	266).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 28.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Onorevole Presidente, cari colleghi, per dimostrare la superficialità e, spesso, la sciatteria con cui la maggioranza e, mi sia consentito, anche il Governo alle volte affrontano qualche aspetto delicato della problematica sanitaria e dell'organizzazione ospedaliera, non avrei neppure necessità di esprimermi nella maniera piuttosto rozza ed offensiva che altri hanno ritenuto, in occasione del mio precedente emendamento, di dedicare a noi, cosa che, naturalmente, poco ci impressiona, ma che poco aiuta a risolvere i problemi.

Prima, riguardo ad un mio emendamento squisitamente tecnico, avete voluto sostenere l'ovvio, cioè che laddove vi sia servizio o ospedale definito di emergenza ivi sia automaticamente assodato che vi sono i relativi reparti e servizi che ne costituiscano la fisionomia. Tutto questo contrasta con l'esperienza di ciascuno di noi, tant'è vero che lo stesso relatore in qualche modo si era dichiarato — bontà sua! — sensibile a questa mia istanza. Con grave contraddizione, non avete voluto far passare quell'ovvio ma utile emendamento.

Ora, io ne propongo un altro — quello contraddistinto con il n. 28.80 — che ha una *ratio* precisa e che, per chi ha una qualche esperienza nel settore o viene da esperienze regionali, credo significhi qualcosa. La *ratio* e la finalità dell'emendamento sono quelle di prevenire ed eliminare la possibilità, non teorica ma reale, concreta, ormai largamente verificata, che si attivi in ogni regione, all'interno di ogni sistema ospedaliero, una concorrenza impropria e fuorviante tra aziende ospedaliere e presidi ospedalieri *tout court*, cioè non aziende ospedaliere in senso tecnico-giuridico. In altre parole, o in parole più semplici: per quelle che sono prestazioni cosiddette di alta specializzazione, è giusto che siano retribuite secondo tariffa appositamente prevista; per quella che definiamo, comunemente, non alta specializzazione o comune assistenza media o bassa — se è lecito così definire l'assistenza —, è giusto che vi sia una retribuzione diversa da parte delle USL o delle

ASL, a seconda che sia erogata dagli ospedali, azienda ospedaliera, che offrono questi servizi, prestazioni, interventi chirurgici e le altre prestazioni ad un costo superiore, rispetto agli ospedali della rete territoriale che li offrono e li forniscono, pur con uguali standard, ad un livello retributivo inferiore.

Se vogliamo eliminare le condizioni che, con gravi ripercussioni sul territorio, hanno attivato, in ogni regione d'Italia, una concorrenza impropria, che drena risorse non a favore dell'alta specializzazione ma da quella comune che la rete degli ospedali sul territorio può fornire, noi non possiamo che prevedere, come norma generale di indirizzo, il meccanismo che il mio modesto emendamento prevede. In particolare, nella prima parte prevede infatti la differenza delle aziende destinatarie, cioè aziende ospedaliere propriamente dette e rete degli ospedali territoriali non aziende ospedaliere; nella seconda parte, contraddistinta dal « 7-ter », prevede una differenziazione per quota capitaria, pagando queste prestazioni, per le prestazioni definite di media e bassa assistenza, e la quota a tariffa (se vogliamo, possiamo eliminare la dizione inglese « DRG » — *Diagnostic Related Group*, perché tanto ci intendiamo, specie con i tecnici del settore) per le prestazioni di alta specializzazione. L'effetto sarebbe quello di incentivare effettivamente le aziende ospedaliere verso l'alta specializzazione e la rete ospedaliera di territorio a fornire la media e anche inferiore — diciamo tecnicamente bassa — assistenza di tipo ospedaliero.

È questa la finalità tecnica dell'emendamento e se la sua *ratio* non è recepibile, tale da razionalizzare il sistema e produrre economia sul sistema stesso, vogliono il Governo e il relatore, o chi della maggioranza, dirmi se non è questo un emendamento che, senza nessun aggravio di costi, ma sicuramente inducendo grandi risparmi, possa essere accolto da chiunque si intenda del settore. Grazie per l'attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 28.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	77
Hanno votato no .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.81 e Cè 28.82, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	54
Hanno votato no .	281).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 28.83, fatto proprio dall'onorevole Malavenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. In questo comma 8 si ripropone la solita impostazione che ha caratterizzato fino ad oggi il ministro Bindi e che è stata l'argomento della disputa tra il ministro e il presidente della regione Lombardia. Riteniamo che all'interno dei fondi che sono a disposizione delle singole regioni, queste ultime abbiano tutta la facoltà di sperimentare modelli alternativi. Ricordo al ministro che la legge n. 517 fissa chiaramente i

paletti entro i quali queste sperimentazioni o queste modalità alternative possono avvenire. Non vedo perché sia necessaria questa ulteriore specificazione, che ha un sapore, onestamente, centralista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.83, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	332
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i>	.	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 28.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	339
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i>	.	258).

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli emendamenti Cè, da 28.85 a 28.97, fatti propri dall'onorevole Malavenda, consistente nella soppressione o nella sostituzione di alcune parole all'interno del comma 8, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Cè,

da 28.85 a 28.97, fatti propri dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	338
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	.	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 28.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	72
<i>Hanno votato no</i>	.	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.99 e Cè 28.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	339
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i>	.	286).

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli emendamenti Cè, da 28.101 a 28.106, fatti propri dall'onorevole Malavenda, consistente nella riformulazione dell'alinea del comma 9, avver-

tendo che in caso reiezione si intendevano respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Cè, da 28.101 a 28.106, fatti propri dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Barone 28.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172

Hanno votato sì 72

Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Barone 28.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	334
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 28.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli emendamenti da Cè 28.109 a 28.133 fatti propri dall'onorevole Malavenda, tutti volti ad introdurre riformulazioni alle lettere *a)* e *b)* del comma 9, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

MARA MALAVENDA. La riformulazione non significa che il principio è comune *(Commenti)*!

PRESIDENTE. Collegli, calma *(Interruzione dell'onorevole Malavenda)*! Col-

lega, non la sento se non spinge il pulsante! Siamo già lontani, la vedo appena, parli al microfono!

MARA MALAVENDA. Anzitutto non intendo utilizzare i miei quattro minuti che restano accantonati...

PRESIDENTE. No, lei li usa!

MARA MALAVENDA. Se mi dà la parola le spiego perché sta abusando. Mi dispiace che il collega Cè non alzi la voce perché qui si tratta di vera e propria dittatura. Dite allora che il regolamento non vale, dite che continuate a mercanteggiare! Fate gli interessi di gruppo e nient'altro. I miei quattro minuti stanno là...

PRESIDENTE. Va bene. Onorevole collega, sto applicando il regolamento!

MARA MALAVENDA. Vorrei che mi indicasse i principi comuni nel sostituire o aggiungere una parola! Me lo spieghi perché altrimenti non si capirà niente e si voterà solamente ciò che lei vuole.

PRESIDENTE. Spero di no!

MARA MALAVENDA. Allora mi indichi quali sono!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Cè 28.109 a 28.133, fatti propri dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170

Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.134 e Cè 28.135, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i> 20	
<i>Hanno votato no</i> . 317).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 28.136.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Anzitutto vorrei ricordare alla collega Malavenda che stamane sono intervenuto in aula proprio a favore del mantenimento del diritto da lei rivendicato.

Ho specificato prima che in effetti alcuni emendamenti avrebbero comportato soltanto una perdita di tempo. In questo modo non ci sarebbe stato poi più tempo perché l'aula venisse edotta sui contenuti degli emendamenti. La motivazione è solo questa.

Riguardo al nono comma dell'articolo 28, vorrei spendere ancora qualche minuto per ribadire al ministro che non è assolutamente corretta l'impostazione seguita, quella per cui si obbligano i medici di base, attraverso le aziende sanitarie locali, ad applicare protocolli diagnostici e terapeutici. Ritengo infatti che il medico di base debba ricevere dal ministero, e di conseguenza anche dalla aziende sanitarie locali, linee guida alle quali attenersi. Queste devono dare indicazioni circa l'obiettivo e la qualità del servizio da erogare. È pertanto inopportuno e « sa di regime socialista » imporre al singolo me-

dico, che ha una conoscenza approfondita del proprio paziente, l'applicazione pura e semplice di protocolli diagnostici e terapeutici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.136, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 334
Maggioranza 168
Hanno votato sì 73
Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 28.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 331
Votanti 330
Astenuti 1
Maggioranza 166
Hanno votato sì 68
Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.138, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 324
Maggioranza 163

Hanno votato sì 34
Hanno votato no . 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.139, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 331
Maggioranza 166
Hanno votato sì 14
Hanno votato no . 317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.140, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 327
Maggioranza 164
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.141, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 320
Votanti 318
Astenuti 2
Maggioranza 160
Hanno votato sì 17
Hanno votato no . 301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.142 e Cè 28.143, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GENNARO MALGIERI. Presidente, si è rotto l'attrezzo.

PRESIDENTE. Vorrebbe estrarre con delicatezza la tessera dall'apposito vano per rimetterla con pari delicatezza?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.144, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Onorevole Massidda, c'era un invito al ritiro per il suo emendamento 28.145, in quanto il relatore riteneva che fosse già compreso nel testo. Conviene su questo parere?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo scusa, Presidente, ma credo proprio che non sia così.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 28.145, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 28.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Hanno votato sì	68
Hanno votato no ...	258

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.147, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	307

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

L'emendamento Cè 28.148 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	329
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ...	310

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

L'emendamento Cè 28.150 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	333
Astenuti	4
Maggioranza	167
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	313

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.152, fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	331
Astenuti	4
Maggioranza	166

Hanno votato sì 20

Hanno votato no ... 311

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che il Governo ha proposto l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti ai commi 12 e 13. Conferma, onorevole ministro?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene *(Proteste del deputato Malavenda)*.

Pongo pertanto in votazione la proposta di accantonamento degli emendamenti riferiti ai commi 12 e 13 formulata dal Governo.

(È approvata).

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Cè 28.164.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La frenesia delle votazioni ha portato a non prestare la dovuta attenzione sul mio emendamento al comma 11, la cui votazione ha avuto esito negativo. L'articolo 28 prevede, al comma 11, che il ministro della sanità attui mediante il sistema informativo un controllo direttamente sulle aziende sanitarie locali. È assolutamente inaudito. Il Ministero della sanità, semmai, deve controllare le regioni: ma spetta a queste ultime la vigilanza sulle aziende sanitarie locali e sulle aziende ospedaliere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.164, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336

Votanti	332
Astenuti	4
Maggioranza	167
Hanno votato sì	44
Hanno votato no ...	288

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Volevo segnalare un problema per quanto riguarda gli accantonamenti, signor Presidente.

L'Assemblea ha accumulato un « contenzioso » notevole costituito appunto dagli accantonamenti: non possiamo pensare di accumulare altre questioni per poi rivedere tutto al *rush* finale. Molte delle decisioni che riguardano le materie accantonate, fra l'altro, possono oggettivamente influenzare le decisioni da assumere successivamente.

Visto che siamo riusciti ad arrivare (in maniera abbastanza spedita, anzi molto spedita) a licenziare buona parte dei documenti al nostro esame, suggerisco che, giunti a questo punto, si sospenda la seduta e si inviti il Comitato dei nove ad esaminare subito il contenzioso rimasto aperto, di modo che lunedì lo possa sottoporre alla valutazione dell'Assemblea all'inizio dei lavori. Non sto suggerendo un espediente per complicare le cose; al contrario, sto suggerendo una soluzione per semplificarle.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, tale questione è già stata posta dal presidente Marzano. In quell'occasione, si è convenuto che tutti gli accantonamenti sarebbero stati risolti dai colleghi del Comitato dei nove della Commissione all'apertura dei lavori dell'Assemblea lunedì, che sarà quindi dedicata all'esame di tutte le questioni accantonate.

Onorevole Pisanu, come lei sa — anzi, su sua richiesta — si lavorerà oggi fino alle 18; dopodiché sospenderemo per riprendere i lavori nella seduta di lunedì.

ELIO VITO. E si riunisce il Comitato dei nove!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.165, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	326
Votanti	323
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ..	290)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.192, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	51
Hanno votato no .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 28.167, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	323
Votanti	320
Astenuti	3
Maggioranza	161
Hanno votato sì	12
Hanno votato no ..	308)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 28.169, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, e Malavenda 28.170, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARA MALAVENDA. Presidente, chiedo il controllo delle schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	298

Sono in missione 22 deputati).

Segue una serie di emendamenti dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 28.193 e Cè 28.176.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con questo emendamento vorremmo fare in modo che la quota capitaria ed i posti letto a disposizione dei cittadini italiani non fossero decurtati a favore dei cittadini extracomunitari. Noi riteniamo che, per le prestazioni specialistiche a favore dei cittadini extracomunitari che vengono appositamente in Italia, si debba eventualmente istituire un fondo speciale a parte che non vada a ridurre gli stanziamenti delle quote capitarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 28.193 e Cè 28.176, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato sì	17
Hanno votato no .	310).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlo Pace 28.177.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Ritiro sia questo emendamento sia i successivi 28.178 e 28.189.

Premetto che non sono affatto contrario alla prestazione di servizi ai cittadini extracomunitari ed ai cittadini di paesi con i quali siano stati stipulati accordi, che però non risultino, per ragioni contingenti, attuabili. Tuttavia, il senso degli emendamenti che ho presentato è quello di non gravare di ulteriori oneri le regioni che eventualmente fossero oggetto di particolare pressione nella prestazione di tali servizi, come può avvenire ad esempio per quelle del nord-est o per quelle del sud-est.

In conseguenza di ciò, ritiro i tre emendamenti citati, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno che prevede l'istituzione di un fondo apposito, come testé indicato dal collega Cè, a carico del Governo centrale, da cui si debba attingere per consentire questi interventi, controllato sulla base delle necessarie intese che devono intercorrere tra Ministero della sanità e regioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carlo Pace.

MARA MALAVENDA. Presidente, li faccio miei.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malavenda; ciò vuol dire che sarà pregiudicato l'ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 28.177, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.179, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 28.180, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole

Malavenda, e Malavenda 28.181, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.182, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ce 28.183, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.184, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 28.185, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, e Malavenda 28.186, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 28.189, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	332

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> .	286).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Intervengo brevemente, Presidente, soltanto per lasciare agli atti una precisazione in ordine ad un episodio avvenuto questa mattina in aula, prima della sospensione della seduta.

Desidero precisare che né l'onorevole Mancuso, che peraltro non lo ha dichiarato, né l'onorevole Romani hanno parlato a nome del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.450 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i> ..	59).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 28.190, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163

Hanno votato sì 63
Hanno votato no .. 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 28.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Ma se non abbiamo votato l'articolo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	259
Hanno votato no ..	68).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 8).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, per estraneità di materia, l'emendamento Balocchi 29.63, in quanto dispone l'inquadramento nella posizione apicale delle strutture del servizio sanitario nazionale, del personale medico che abbia esercitato le funzioni di primario per almeno cinque anni, riferendosi a materia non direttamente disciplinata dal provvedimento e non presentando finalità di contenimento della spesa.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento Cè 29.65 sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Concordo sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 29.100. Ne do lettura:

«All'articolo 29, comma 5, sostituire le parole:

e la ragione Valle d'Aosta con le parole e le regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia» (vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 8).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo se sia possibile che il Governo illustri l'emendamento pervenuto pochi minuti fa, al fine di valutarlo serenamente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, quando giungeremo a quell'emendamento il Governo interverrà.

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sull'emendamento 29.100 del Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	313
Votanti	308
Astenuti	5
Maggioranza	155

Hanno votato sì 10

Hanno votato no 298

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 29.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 309

Votanti 304

Astenuti 5

Maggioranza 153

Hanno votato sì 59

Hanno votato no . 245).

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 311

Votanti 307

Astenuti 4

Maggioranza 154

Hanno votato sì 16

Hanno votato no . 291).

Sono in missione 22 deputati).

Essendo stata ritirata una serie di emendamenti dell'onorevole Cè, passiamo all'emendamento Teresio Delfino 29. 16.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 29.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 327

Votanti 325

Astenuti 2

Maggioranza 163

Hanno votato sì 67

Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 29.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 319

Votanti 312

Astenuti 7

Maggioranza 257

Hanno votato sì 60

Hanno votato no . 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 29.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 320

Votanti 314

Astenuti 6

Maggioranza 158

Hanno votato sì 25

Hanno votato no . 289).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 29.65, che è stato sottoscritto anche dall'onorevole Saia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Sono soddisfatto del parere favorevole su questo emendamento in quanto esso pone rimedio a quella che ritengo una svista contenuta nel testo originario e mantiene in convenzione tutti i medici specialisti ambulatoriali che non avevano un monte ore complessivo di almeno 29 ore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.65, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 29.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	73
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 29.26 e Massidda 29.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	61
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 29.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 29.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiaco 29.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 319
Votanti 315
Astenuti 4
Maggioranza 158
Hanno votato sì 67
Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 29.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 308
Astenuti 4
Maggioranza 155
Hanno votato sì 62
Hanno votato no . 246).

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 304
Votanti 300
Astenuti 4
Maggioranza 151
Hanno votato sì 58
Hanno votato no . 242).

Sono in missione 22 deputati).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Per la verità, Presidente, l'emendamento Cè 29.36 ci risultava ritirato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 29.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 309
Astenuti 3
Maggioranza 155
Hanno votato sì 62
Hanno votato no . 247).

Sono in missione 22 deputati).

Onorevoli colleghi, su richiesta di alcuni deputati vorrei precisare che procederemo ancora con una decina di votazioni, concludendo l'esame dell'articolo 30 prima di sospendere, a prescindere dall'ora.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 29.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 308
Astenuti 4
Maggioranza 155
Hanno votato sì 64
Hanno votato no . 244).

Sono in missione 22 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestigiaco 29.52 e Massida 29.53, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	61
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiaco 29.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	61
Hanno votato no .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 29.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	38
Hanno votato no .	283).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruffino 29.59.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento Ruffino 29.59 è nella sostanza identico all'emendamento 29.100 del Governo, perché si limita ad inserire la regione Friuli-Venezia Giulia tra le regioni a statuto speciale che, avendo a norma dello statuto e delle relative norme di attuazione competenza in materia di spesa sanitaria, regolano questa materia sulla base di loro autonome determinazioni.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 29.59.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 29.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	322
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164

Hanno votato sì 264
Hanno votato no .. 63).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, credo che a questo punto convenga fare una pausa di riflessione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato alla prossima seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 dicembre 1997, alle 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 2793. — Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (4354).

— *Relatori*: Morgando, per la maggioranza; Teresio Delfino, Peretti, Pagliarini, Bono e Danese, di minoranza.

La seduta termina alle 17,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 dicembre 1997, a pagina 5, seconda colonna, alla ottava riga il numero « (3254) » si intende sostituito dal numero « (3524) ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20.*